

# **RASSEGNA STAMPA del 04/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 03-11-2010 al 04-11-2010

<b>Adnkronos:</b> Maltempo, situazione critica in regione. Ancora un disperso a Tropea.....	1
<b>Adnkronos:</b> Frane a Massa, salgono a 100 gli sfollati: sistemati in albergo o da parenti e amici .....	2
<b>Adnkronos:</b> Lieve scossa in provincia di Torino .....	3
<b>Adnkronos:</b> Maltempo, trovato morto anziano disperso nel vicentino. Zaia scrive a Berlusconi: "In Veneto situazione. ....	4
<b>AgricolturaOnWeb:</b> Maltempo, necessario investire sulla prevenzione .....	6
<b>Asca:</b> MALTEMPO/TOSCANA: PROTEZIONE CIVILE, DA MASSA EVACUATE 100 PERSONE. ....	7
<b>Asca:</b> TERREMOTI: PROTEZIONE CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 2.1 IN PROVINCIA TORINO. ....	8
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: PROTEZIONE CIVILE, SITUAZIONE IN GENERALE MIGLIORAMENTO. ....	9
<b>Asca:</b> MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, NUVOLE E PIOGGIA PER TUTTA LA SETTIMANA. ....	10
<b>Asca:</b> MALTEMPO: ANCI, CON QUALI RISORSE METTERE IN SICUREZZA TERRITORIO?. ....	11
<b>Asca:</b> MALTEMPO/CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA UN DISPERSO A TROPEA. ....	12
<b>Asca:</b> REGGIO C./MALTEMPO: PROVINCIA ISTITUISCE UNITA' CRISI. ....	13
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: ZAIA AI PARLAMENTARI, NECESSARIO COLPO DI RENI. ....	14
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: ZAIA SCRIVE A BERLUSCONI, SITUAZIONE GRAVE. ....	15
<b>Asca:</b> CALABRIA/MALTEMPO: IMBALZANO (LSP), CHIEDERE A GOVERNO STATO CRISI. ....	16
<b>Asca:</b> MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PER IL PO SALITO DI 2 METRI IN 24 ORE.....	17
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: GALAN, SPESI 400 MLN IN 5 ANNI (CORRIERE SERA). ....	18
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: DIOCESI VICENZA PROMUOVE COLLETTA NELLE CHIESE. ....	19
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE:SGE,PERSONE ALLOGGiate E ASSISTITE OLTRE 41 MILA. ....	20
<b>Asca:</b> MALTEMPO/VENETO: SACCONI, PROVVEDIMENTI VENERDI' IN CDM. ....	21
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ARDUINI A PADOVA PER DECENNALE VOLONTARI. ....	22
<b>Asca:</b> EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE. ....	23
<b>Asca:</b> EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE (2). ....	24
<b>Asca:</b> CALABRIA: INSTALLATE TRE STAZIONI ALLERTAMENTO PROTEZIONE CIVILE. ....	25
<b>Asca:</b> MALTEMPO/LOMBARDIA: R. LA RUSSA, GRAZIE A CROCE ROSSA. ....	26
<b>Asca:</b> MALTEMPO/TOSCANA: 42 FRANE CENSITE, SALE A 131 NUMERO EVACUATI. ....	27
<b>Asca:</b> MALTEMPO/TOSCANA: REGIONE, 7 MLN PER INTERVENTI URGENTI.....	28
<b>Asca:</b> MALTEMPO: VICENZA RITORNA LENTAMENTE ALLA NORMALITA'. ....	29
<b>Asca:</b> MALTEMPO: DIBATTITO IN CONSIGLIO VENETO SU EMERGENZA E PROPOSTE. ....	30
<b>Asca:</b> RIFIUTI: DE MAGISTRIS, ITALIA VERGOGNA UE PER COLPA PREMIER.....	31
<b>AudioNews.it:</b> Maltempo, 121 comuni coinvolti.....	32
<b>Avvenire:</b> Bertolaso lascia l'incarico: «Ci pensino gli enti locali» .....	33
<b>Avvenire:</b> Maltempo, il Veneto è in ginocchio .....	34
<b>Avvenire:</b> Trituratori in tilt: la città torna a tremare Oggi il ritorno alla raccolta a pieno regime .....	35
<b>Avvenire:</b> Giugliano, la "terra dei fuochi" con 30 discariche .....	36
<b>Il Denaro.it:</b> Personale, incarichi ad interim contro le carenze .....	37
<b>Dire:</b> Maltempo, il Po salito di 2 metri in 24 ore: è allarme .....	38
<b>Finanza e Mercati:</b> Zaia scrive a Berlusconi Veneto in ginocchio : un conto da 100 milioni.....	39
<b>Il Giornale.it:</b> Rifiuti, la Commissione Ue: "Azione immediata" Tensione a Taverna del Re: assalto alla polizia .....	40
<b>Il Giornale dell'arte.com:</b> Pompei, Fondazione o Soprintendenza?.....	41
<b>Lavoce.info:</b> L'EMERGENZA CONTINUA DEI RIFIUTI CAMPANI *.....	43
<b>Leggo:</b> Scossa di terremoto Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata .....	45
<b>Leggo:</b> Domani è la giornata regionale della Protezione civile. Alle 9,30 al Lingotto è in pro.....	46
<b>Leggo:</b> di Rosario Padovano VENEZIA - Mentre a ovest, fra Vicenza e Ve.....	47
<b>Leggo:</b> Paga dazio la provincia. L'alluvione che in città è stata assorbita ha provocato dist.....	48
<b>Leggo:</b> L'immondizia giace senza neppure la copertura dei sacchetti. Sono 2000 le tonnellate.....	49

<b>Libero Notizie.it:</b> <i>Terremoto in Serbia, magnitudo 5.3</i> .....	50
<b>Il Manifesto:</b> <i>CROLLA CASA A CARRARA FRANA ANCORA LAVACCHIO</i> .....	51
<b>Il Manifesto:</b> <i>«Il piano rifiuti serve solo a chi costruisce inceneritori»</i> .....	52
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strad...</i> .....	53
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Raffaele Cesarano</i> <i>Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli</i> .....	54
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Pietro Treccagnoli</i> <i>È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove</i> .....	55
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Luigi Roano</i> <i>Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno ..</i> .....	56
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove specie di</i> .....	58
<b>Notiziario Italiano.it:</b> <i>Maltempo: criticità moderata in Puglia</i> .....	59
<b>Notiziario Italiano.it:</b> <i>Alluvione in Veneto: straripa il Bacchiglione</i> .....	60
<b>Notiziario Italiano.it:</b> <i>Alluvione a Vicenza: dopo l'acqua è il momento del fango</i> .....	61
<b>La Nuova Ecologia.it:</b> <i>Maltempo, le vittime e i danni</i> <i>Prestigiacomo</i> <i>pressa Tremonti</i> .....	62
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Rifiuti, ancora caos</i> <i>Pietre</i> <i>contro la polizia a Taverna del Re</i> .....	64
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Maltempo, uomo disperso a Vibo Valentia</i> <i>Continuano le ricerche</i> .....	65
<b>Rai News 24:</b> <i>Riapre cava Sari, si temono nuovi scontri</i> .....	66
<b>Redattore sociale:</b> <i>"Luporosso" insegna ai bambini come prevenire gli incidenti domestici</i> .....	67
<b>La Repubblica:</b> <i>massa, gli ultimi controlli un'ora e mezzo prima della frana</i> - <i>michele bocci</i> .....	68
<b>La Repubblica:</b> <i>riapre terzigno, rischio scontri il premier: tutta colpa della iervolino</i> - <i>ottavio lucarelli</i> .....	69
<b>La Repubblica:</b> <i>fulmini e tornadi, il tempo è un gioco</i> - <i>erica manna</i> .....	70
<b>La Repubblica:</b> <i>e iervolino replica a muso duro "basta al gioco del ping pong"</i> - <i>patrizia capua</i> .....	71
<b>La Repubblica:</b> <i>berlusconi attacca l'asia terzigno, si torna a scaricare</i> - <i>ottavio lucarelli</i> .....	72
<b>La Repubblica:</b> <i>il maltempo non dà tregua altri due dispersi in veneto e in calabria</i> - <i>carlo brambilla</i> .....	73
<b>La Repubblica:</b> <i>massa, caccia al colpevole</i> .....	74
<b>La Repubblica:</b> <i>bertolaso: lavoro finito ma napoli è piena di rifiuti</i> .....	75
<b>La Repubblica:</b> <i>"devo trovare la forza di entrare lì dentro" e antonio ritorna nella casa della morte</i> - <i>dalnostro</i> .....	76
<b>Repubblica.it:</b> <i>Ancora emergenza in Veneto sale a 5 il bilancio delle vittime</i> .....	77
<b>Repubblica.it:</b> <i>Zaia polemico con il governo</i> .....	79
<b>Repubblica.it:</b> <i>Maltempo, altri due morti</i> .....	81
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Tregua maltempo in Veneto. Ancora interrotta la A4. Recuperato il corpo dell'uomo</i> .....	83
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Bertolaso sferza i sindaci</i> .....	85
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Senza rinunce i rischi salgono</i> .....	87
<b>La Stampaweb:</b> <i>Maltempo, ancora un morto in Veneto</i> .....	88
<b>La Stampaweb:</b> <i>Rifiuti, nuovi scontri a Giugliano</i> <i>L'Europa: "Ora azioni immediate"</i> .....	89
<b>La Stampaweb:</b> <i>Maltempo, allerta per il fiume Po</i> <i>Il Veneto alluvionato chiede aiuto</i> .....	91
<b>TGCom:</b> <i>L'ONDA DEL PO</i> .....	93
<b>Vita non profit online:</b> <i>. Tè amarissimo per Obama</i> .....	95
<b>WindPress.it:</b> <i>LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI TORINO</i> .....	100

***Maltempo, situazione critica in regione. Ancora un disperso a Tropea***

ultimo aggiornamento: 03 novembre, ore 13:00

Reggio Calabria - (Adnkronos) - L'uomo probabilmente è stato travolto dal fiume Burmaria. Ieri 10 persone sono state portate in salvo da un elicottero. Riaperte la bretella del raccordo di Gioia Tauro e la strada statale 182

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 3 nov. (Adnkronos) - E' sempre critica la situazione in Calabria dopo l'ondata di maltempo che ieri ha investito la regione. Risulta ancora disperso Francesco La Rosa, il 60enne che probabilmente e' stato travolto dal fiume Burmaria a Tropea (Vibo Valentia).

Le ricerche sono riprese questa mattina, dell'uomo che era andato a controllare gli argini del corso d'acqua nel terreno di sua proprieta' pero' non c'e' traccia. A Gioia Tauro (Reggio Calabria), dove ieri e' rimasta isolata la frazione Valle Mena a causa dello straripamento del fiume Budello, e' stata convocata in Municipio una riunione con i funzionari della Protezione civile, i tecnici del Comune e i rappresentanti delle forze dell'ordine. I vigili del fuoco sono impegnati con tutte le squadre su interventi rimasti inevasi da ieri.

E' stata riaperta al traffico la bretella del raccordo al porto di Gioia Tauro, in direzione autostrada, al km 0,000, chiusa a causa delle intense precipitazioni di carattere alluvionale abbattutesi ieri e che avevano causato l'allagamento del piano viabile. Lo riferisce l'Anas aggiungendo che e' stato riaperto inoltre il tratto di strada statale 182 "Delle Serre Calabre" in localita' Soraniello (VV), chiuso ieri per una frana che si era verificata al km 43,500.

Sempre sulla statale 182 permane invece la chiusura, in entrambe le direzioni, in localita' San Gregorio d'Ippona (VV), per la frana verificatasi al km 17,200. Sul posto una squadra di pronto intervento dell'Anas per la gestione della viabilita', deviata su strade alternative segnalate in loco, e per consentire la riapertura in tempi brevi.

Anas invita tutti gli utenti a guidare con la massima prudenza ed informarsi sul traffico e sulle condizioni meteo prima di mettersi in viaggio. La societa' ricorda che l'informazione agli automobilisti sulla viabilita' e sul traffico e' assicurata attraverso il sito [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) e il numero unico "Pronto ANAS" 841.148.

***Frane a Massa, salgono a 100 gli sfollati: sistemati in albergo o da parenti e amici***

ultimo aggiornamento: 03 novembre, ore 11:12

Massa Carrara - (Adnkronos) - Tre i morti nella notte tra domenica e lunedì scorsi per cui la Procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo. Nelle province di Massa e Lucca la Regione ha dichiarato lo stato di emergenza

commenta 0 vota 1 invia stampa

Massa Carrara, 3 nov. - (Adnkronos) - Continua ad aumentare il numero degli sfollati a causa del maltempo, in provincia di Massa Carrara, dove le frane hanno provocato 3 morti nella notte tra domenica e lunedì'. Sono circa 100 le persone costrette ad abbandonare la propria casa. Tra la serata di ieri e stanotte sono stati evacuati dalle loro abitazioni altri sette nuclei famigliari.

Tre famiglie, per un totale di dieci persone, sono state allontanate dalle loro case nel Comune di Montignoso; una, nella zona del Cinquale, e' stata evacuata perche' le idrovore non riescono a liberare la casa dall'acqua, mentre le altre due, che abitano in collina, sono state evacuate per il pericolo che si e' creato dopo un nuovo smottamento. Quattro famiglie sono state evacuate anche nella zona di Aulla, per frane a Canova e Malacosta. Altre difficoltà sono state segnalate nelle frazioni di Pomarino e Valenza.

Una sessantina di sfollati soggiornano in strutture alberghiere della zona, gli altri da parenti e amici. La sala provinciale della Protezione Civile di Massa lavora senza sosta, anche perche' e' stata riscontrata la necessita' di monitorare con cura gli edifici a rischio, dopo che ieri e' crollata una palazzina a Carrara, che fortunatamente era stata sgomberata il giorno prima. Protezione Civile e vigili del fuoco lavorano anche al contenimento delle frane, e alla risistemazione delle strade bloccate. Sono 100 gli interventi complessivi fin qui attuati, di questi una decina quelli che restano ancora aperti, nelle zone piu' critiche.

*Lieve scossa in provincia di Torino*

ultimo aggiornamento: 03 novembre, ore 16:46

Roma -&nbsp;(Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 3 nov. -&nbsp;(Adnkronos) - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione sulle Alpi Graie. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Pont Canavese, Frassinetto ed Alpette, in provincia di Torino.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento e' stato registrato alle ore 13.19 con magnitudo 2.1.

***Maltempo, trovato morto anziano disperso nel vicentino. Zaia scrive a Berlusconi: "In Veneto situazione grave"***

ultimo aggiornamento: 03 novembre, ore 14:57

Vicenza - (Adnkronos) - Il corpo è stato ritrovato nella cantina della sua casa, raggiunta a fatica dai sommozzatori. La Coldiretti stima danni per 10 milioni nelle campagne venete. Morti e danni anche in altre regioni

commenta 0 vota 0 invia stampa

Vicenza, 3 nov. (Adnkronos) - E' stato ritrovato morto l'uomo di 75 anni che risultava disperso a Caldogeno, travolto nella sua casa dall'alluvione che ha coinvolto il vicentino. Si tratta di Giuseppe Spigolon: il corpo e' stato trovato nella cantina della sua casa che e' stata raggiunta a fatica dai sommozzatori. A causa del maltempo, e dell'acqua che lambisce la sede stradale, resta ancora chiusa l'autostrada A4 tra Verona e Vicenza, in ambo e le direzioni di marcia: uscite obbligatorie e Verona Est e Soave. Per chi viaggia invece verso Milano si viene deviati verso la A13.

Solo nelle campagne venete si contano danni per 10 milioni di euro dovuti a oltre duemila ettari di campi sott'acqua, alle coltivazioni di ortaggi distrutte, agli animali annegati, ai raccolti di tabacco inutilizzabili. E' quanto emerge da un primo bilancio della Coldiretti sui danni provocati dal maltempo in Veneto colpito da nubifragi ed esondazioni. La zona piu' colpita e' Vicenza insieme a Verona dove non hanno tenuto gli argini dei fiumi Alpone, Chiampo, Tramigna Bacchiglione causando l'alluvione di 1.500 ettari nella provincia vicentina e 600 in quella scaligera con danni ingenti soprattutto ai centri abitati e agli insediamenti produttivi.

A Padova - continua la Coldiretti - i comuni piu' provati sono Saletto e Ponte San Nicolo', dell'immediata periferia urbana, a farne le spese numerosi capi di pollame di un allevamento della zona con oltre 100 mila i polli morti annegati ma anche tabacco e ortaggi distrutti. Non e' stato risparmiato neanche il perimetro di Montagnana. Fortunatamente gli agricoltori sono intervenuti prontamente mettendo in salvo bovini e maiali, ma niente si e' potuto fare per i campi di tabacco, come gravi sono le perdite di serre florovivaistiche e fungaie.

Nella Marca trevigiana le forti precipitazioni hanno allagato i campi di ortaggi senza creare, comunque, difficoltà serie alle coltivazioni di radicchio. La Coldiretti e' impegnata nell'assistenza alle aziende e per delimitare i territori per la dichiarazione dello stato di calamita'.

"Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi che si e' determinata in Veneto, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi. Il rischio e' che i tempi della ripresa non siano compatibili con le dinamiche economiche della societa' reale. La particolare situazione economico-finanziaria, produttiva ed occupazionale nella quale si trova la nostra regione necessita di una particolare ed eccezionale attenzione da parte del Governo centrale. Solo con un consistente intervento statale sara' possibile aiutare l'intero territorio veneto a riprendersi e a ricominciare con la stessa determinazione che ha sempre caratterizzato le genti venete". E' questo uno dei passaggi salienti della lettera che il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha inviato oggi al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

"L'abnegazione e l'impegno indefesso delle Istituzioni, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, dell'Esercito, della Protezione Civile in tutte le sue articolazioni, dei volontari, del servizio sanitario regionale e dell'intera popolazione civile - aggiunge Zaia nella lettera - hanno probabilmente scongiurato il peggio, ma tutto questo non basta. E non basteranno nemmeno le ordinarie risorse che, in conseguenza dello stato di emergenza, il Governo stanziera', come di consueto".

***Maltempo, trovato morto anziano disperso nel vicentino. Zaia scrive a Berlusconi: "In Veneto situazione grave"***

Nella sua lettera al Premier, Zaia sottolinea anche che "nemmeno la tragica e storica alluvione del 1966 regge al confronto" e che "in 72 ore, straordinarie ed incontrollabili precipitazioni hanno messo in ginocchio l'intera economia regionale, creando pesanti disagi a tutta l'area settentrionale della penisola".

In proposito, il presidente del Veneto ricorda il grave blocco dell'autostrada A-4 e indica alcuni dati significativi del disastro: 50 centimetri d'acqua caduti nelle sole zone di pianura contro i 20 centimetri del 1966; 500.000 persone interessate dall'evento calamitoso; 121 Comuni colpiti, 3.000 sfollati; più di 20 argini rotti con conseguenti tracimazioni; innesco di fenomeni franosi su più versanti; intere parti di città capoluogo sommerse dall'acqua. Nella sua lettera a Berlusconi, Zaia sottolinea anche che "i danni economici sono al momento stimati, sicuramente per difetto, in almeno 100 milioni di euro".



***Maltempo, necessario investire sulla prevenzione***

3 novembre 2010 - 11:14

Le considerazioni di Anbi e Legambiente sui danni agricoli e non che il maltempo provoca costantemente in Italia

*"Stavolta il maltempo colpisce il nord Italia e, per l'ennesima volta, siamo a piangere morti e contare i danni, scrutando il cielo. Da molte ore i lavoratori dei consorzi di bonifica sono impegnati, assieme alle altre realtà operanti sul territorio, a contenere le conseguenze di una situazione di grave crisi idrogeologica; abbiamo grande stima per l'opera della protezione civile, ma l'Italia non può permettersi di operare perennemente in emergenza. **E' necessario investire nella prevenzione**".*

A dichiararlo è Massimo Gargano, presidente dell'Anbi-Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni che, ancora nello scorso febbraio, presentò un piano pluriennale per la riduzione del rischio idrogeologico, che prevede 1365 interventi, perlopiù immediatamente cantierabili in tutte le regioni italiane, per un investimento complessivo di 4.183 milioni di euro da reperire anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui.

Conclude Gargano: "Siamo tuttora in attesa di un cenno di disponibilità da parte del ministero dell'Ambiente. Noi continueremo a fare la nostra parte, ma ci appelliamo a governo e regioni, affinché si dia vita ad un programma di azioni concrete in grado di ridurre il sempre più grave rischio idrogeologico dando, alle comunità ed al territorio, quella sicurezza, elemento indispensabile allo sviluppo della vita sociale ed economica".

**Legambiente: 'Con volontà politica si potrebbero mettere in sicurezza 600 comuni ogni anno'**

*"L'ennesima gravissima tragedia legata al maltempo e al dissesto idrogeologico ci impone di ragionare concretamente e rapidamente sugli effettivi interventi necessari a mettere in sicurezza il Paese e la popolazione che purtroppo, sempre più spesso, a causa dei fenomeni climatici estremi, saranno esposti al rischio", ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - Più che continuare a pensare a quanto può costare una generica messa in sicurezza complessiva del Paese - ha aggiunto - **bisognerebbe cominciare ad agire concretamente e utilizzare il famoso miliardo di euro stanziato dal ministero dell'Ambiente per mettere in sicurezza 600 comuni ogni anno**".*

***MALTEMPO/TOSCANA: PROTEZIONE CIVILE, DA MASSA EVACUATE 100 PERSONE.***

MALTEMPO/TOSCANA: PROTEZIONE CIVILE, DA MASSA EVACUATE 100 PERSONE

(ASCA) - Roma, 3 nov - In provincia di Massa Carrara si sono verificate numerose frane: ad Aulla, Canova e Malacosta, e' stato necessario evacuare altri quattro nuclei familiari. Il numero delle persone fuori casa e' salito a circa 100. E' quanto si legge nel mattinale della Protezione Civile sulla situazione in Toscana dopo l'ondata di maltempo degli ultimi giorni. Altre piccole frane si sono verificate sempre ad Aulla nelle localita' Pomarino e Valenza.

Dopo il crollo della palazzina di Carrara, evacuata gia' dal primo novembre, si sta lavorando per mettere in sicurezza e liberare la zona e si stanno monitorando anche gli altri edifici vicini.

Viene mantenuta attiva ed aperta ad orario continuato la Sala provinciale della protezione civile a Massa.

Ancora molti allagamenti sulla costa. Ieri sono stati 100 gli interventi ai quali ha fatto fronte il coordinamento del volontariato. Alta l'attenzione anche per le due vasche di espansione lungo il corso del Fescione, con un monitoraggio costante.

map/sam/bra

(Asca)

***TERREMOTI: PROTEZIONE CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 2.1 IN PROVINCIA A TORINO.***

TERREMOTI: PROTEZIONE CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 2.1 IN PROVINCIA TORINO

(ASCA) - Roma, 3 nov - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione sulle Alpi Graie. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Pont Canavese, Frassinetto ed Alpette, in provincia di Torino. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle ore 13.19 con magnitudo 2.1.

res-map/sam/rob

***MALTEMPO/VENETO: PROTEZIONE CIVILE, SITUAZIONE IN GENERALE MIGLIORAMENTO.***

MALTEMPO/VENETO: PROTEZIONE CIVILE, SITUAZIONE IN GENERALE MIGLIORAMENTO

(ASCA) - Roma, 3 nov - Sul fronte maltempo, in Veneto, la situazione e' in generale miglioramento. E' quanto si legge nel mattinale della Protezione Civile. I livelli dei corsi d'acqua interessati dalle esondazioni e rotture d'argine sono in generale diminuzione ad eccezione del Bovolenta che e' ancora in crescita. Tuttavia, rimangono ancora fuori dalle proprie abitazioni le persone evacuate, ospitate nei diversi centri di accoglienza allestiti tra Vicenza, Verona e Padova o da parenti e amici. La A4 tra Soave e Montebello e' ancora interrotta: da oggi Consorzio delle bonifiche e Genio civile posizioneranno idrovore per liberare la sede autostradale. La polizia stradale sta regolando il traffico delle autovetture in transito. Ancora disperse le due persone nelle province di Vicenza e Rovigo. Nel padovano le maggiori criticita' si riscontrano a Veggiano, a monte della citta' e a Ponte San Nicolo', a valle. In entrambi i casi si e' avuta la rottura degli argini con inondazione delle aree circostanti e l'evacuazione di numerose persone. A Saletto e' stata allestita un'area di assistenza.

map/sam/alf

(Asca)

***MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, NUVOLE E PIOGGIA PER TUTTA LA SETTIMANA.***

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, NUVOLE E PIOGGIA PER TUTTA LA SETTIMANA

(ASCA) - Roma, 3 nov - La perturbazione in atto sull'Italia provoca ancora condizioni di debole maltempo sulle regioni meridionali. Da domani la depressione attenuerà le condizioni di instabilità al sud, mentre è prevista una progressiva risalita della pressione sulle regioni centro-settentrionali. E' quanto si legge nel mattinale della Protezione Civile. Venerdì, tempo sostanzialmente stabile su centro-nord e locali fenomeni al sud. Nella successiva giornata di sabato il flusso perturbato atlantico innescherà nuove condizioni di maltempo sulle isole maggiori. Sulla base delle informazioni disponibili si prevedono pertanto per oggi rovesci o temporali localmente di forte intensità, su Emilia-Romagna, Marche centro-settentrionali, Toscana nord-orientale, Puglia centro-meridionale, Basilicata meridionale, Calabria e Sicilia. Qualche precipitazione si potrà verificare sul Friuli Venezia Giulia, sui settori costieri del Veneto, sulla Campania meridionale e sui restanti settori della Basilicata. Durante la notte e al primo mattino locali foschie o nebbie in banchi si potranno verificare sulle zone pianeggianti di Piemonte e Lombardia, provocando una riduzione della visibilità. Domani ancora rovesci sui settori meridionali di Puglia e Basilicata e su Calabria e Sicilia e nebbie o foschie in banchi sulle zone pianeggianti del nord. Venerdì sereno o poco nuvoloso al centro-nord. Nottetempo e al primo mattino foschie anche dense o nebbie in banchi sulle pianure del nord e nelle zone vallive del centro-sud. Sulla Sicilia deboli precipitazioni con qualche rovescio. Venti da deboli a localmente moderati prevalentemente nord-orientali con mari da poco mossi a mossi. Infine, sabato nuvoloso o molto nuvoloso su Sardegna e Sicilia con locali precipitazioni, parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni meridionali e centrali tirreniche; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

map/sam/bra

***MALTEMPO: ANCI, CON QUALI RISORSE METTERE IN SICUREZZA TERRITORIO?.***

MALTEMPO: ANCI, CON QUALI RISORSE METTERE IN SICUREZZA TERRITORIO?

(ASCA) - Roma, 3 nov - "Quella del Sottosegretario alla protezione civile, Guido Bertolaso, e' un'uscita infelice.

Quando parla di intempestivita' nei lavori per la messa in sicurezza del territorio si dimentica che i Comuni sono stati sempre in prima linea su questo versante, ma ora mi viene da chiedere al Sottosegretario: quali risorse possiamo utilizzare?". Il Sindaco di Piacenza e Vicepresidente ANCI con delega alle infrastrutture e alla protezione civile, Roberto Reggi risponde al sottosegretario Bertolaso che nella giornata di ieri, chiamando in causa i Comuni, aveva dichiarato che se si facesse un lavoro tempestivo per la messa in sicurezza del territorio, anziche' aspettare l'arrivo della protezione civile, i disastri si potrebbero evitare.

"Il Sottosegretario conosce benissimo la situazione in cui versano i Comuni italiani - spiega Reggi - anche quelli virtuosi fanno fatica a gestire ed ad assicurare i servizi indispensabili per la cittadinanza. Abbiamo chiesto da tempo al Governo di rispettare gli impegni per la messa in sicurezza del territorio, ma assistiamo ad un rimando continuo nella gestione dei fondi e, quando arrivano, passano per le Regioni e in pochi casi arrivano ai Comuni".

res-rus/sam/ss

***MALTEMPO/CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA UN DISPERSO A TROPEA.***

MALTEMPO/CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA UN DISPERSO A TROPEA

(ASCA) - Roma, 3 nov - A Tropea risulta ancora dispersa una persona anziana. E' quanto si legge nel mattinale della Protezione Civile sulla situazione in Calabria dopo l'ondata di maltempo degli ultimi giorni. Fin dalla mattinata forti piogge hanno interessato alcuni comuni della fascia tirrenica tra cui Gioia Tauro, Tropea, Nicotera, e Acquaro, dove numerosi sono stati gli interventi dei Vigili del fuoco . A Gioia Tauro e' esondato il fiume Budello che ha riversato le proprie acque sulla Piana. Per evacuare 50 famiglie, circa 200 persone, e' stato necessario intervenire con mezzi aerei e fluviali della Polizia di Stato e dei Vigili del Fuoco. Gli sfollati sono stati ospitati in strutture alberghiere o accolti da parenti.

map/Sam/bra

***REGGIO C./MALTEMPO: PROVINCIA ISTITUISCE UNITA' CRISI.*****REGGIO C./MALTEMPO: PROVINCIA ISTITUISCE UNITA' CRISI**

(ASCA) - Reggio Calabria, 3 nov - "Abbiamo esaurito le già scarse risorse di cui disponevamo, trovandoci alla fine dell'anno finanziario dell'Ente. Tuttavia, come sempre non ci siamo tirati indietro. A questo punto, però, serve un tavolo di concertazione nel quale concordare una nuova politica di confronto tra Enti ed istituzioni. Se necessario siamo pronti a rimodulare il Piano di intervento delle opere pubbliche ed utilizzare l'avanzo di amministrazione di cui disponiamo".

Lo ha detto il Presidente della Provincia di Reggio Calabria, Giuseppe Morabito, annunciando che la Provincia ha istituito una propria unità di crisi per fronteggiare i danni del maltempo di ieri. Del tavolo operativo, assieme al Presidente Giuseppe Morabito fanno parte, il direttore generale dell'Ente, Elisabetta Madaffari, gli assessori, all'Ambiente, Giuseppe Neri ed alla Viabilità Mimmo Battaglia; Domenico Italo Cuzzola, responsabile "difesa del suolo e ambiente", Domenica Catalfamo, dirigente del settore viabilità, Francesco Lamberti, funzionario dello stesso settore.

Nel corso della riunione si è fatto il punto dei danni presenti sulla viabilità provinciale, sulla quale fin dalle prime ore dell'emergenza stanno operando squadre di tecnici della provincia. La situazione così come si è prospettata è gravissima. Per questo motivo - spiega un comunicato - è stata chiesta l'istituzione immediata di un tavolo di concertazione con Prefettura di Reggio Calabria, Protezione Civile e Regione Calabria. La provincia di Reggio, nel limite delle proprie dotazioni finanziarie sta operando al massimo delle proprie possibilità ed ha risposto prontamente in occasione degli altrettanto eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito la provincia, sia nel dicembre 2008 che nel gennaio 2009 con una spesa di oltre 20 mln di Euro. Somme che la provincia ha anticipato, rispetto a erogazioni promesse da Protezione Civile e Regione Calabria finora rimaste tali".

red/rg/bra

(Asca)



***MALTEMPO/VENETO: ZAIA AI PARLAMENTARI, NECESSARIO COLPO DI R  
ENI.*****MALTEMPO/VENETO: ZAIA AI PARLAMENTARI, NECESSARIO COLPO DI RENI**

(ASCA) - Venezia, 3 nov - "Dopo aver scritto a Berlusconi e al governo, scriveremo anche ai parlamentari veneti per sensibilizzarli sulla necessita' che il Veneto ottenga i fondi per ristorare i danni subiti in questa emergenza". Lo ha annunciato il presidente della Regione Luca Zaia intervenendo oggi in Consiglio regionale per fare il punto sulle conseguenze del maltempo che ha pesantemente colpito il territorio regionale. "Per fortuna l'emergenza - ha aggiunto il presidente - si e' verificata a macchia di leopardo e non in tutta la regione. La portata idrica dei nostri territori infatti non permette di smaltire la quantita' di acqua che e' caduta". Zaia ha sottolineato infatti che sono caduti 50 centimetri d'acqua nelle sole zone di pianura, contro i 20 centimetri dell'alluvione del 1966. "Un'emergenza che nessuno poteva prevedere e per la quale non e' ipotizzabile una sola causa".

"I veneti si aspettano da noi un colpo di reni - ha detto il presidente rivolto ai consiglieri regionali - forse e' la vera occasione per dimostrare che siamo comunita' e in maniera univoca, bipartisan, si possa dare un grande segnale. In questa situazione perdersi in chiacchiere, passerelle o polemiche non serve a nulla". Zaia ha fatto presente che si parla di 500.000 persone interessate dall'evento calamitoso; 121 Comuni colpiti, 3.000 sfollati; piu' di 20 argini rotti con conseguenti tracimazioni; fenomeni franosi su piu' versanti; smottamenti, assi viari interrotti, intere parti di citta' capoluogo sommerse dall'acqua. I danni economici sono al momento stimati, sicuramente per difetto, in almeno 100 milioni di euro.

Zaia ha ricordato anche l'appello alle banche a venire incontro alle esigenze di privati ed aziende e i primi interventi sono gia' stati annunciati da alcuni istituti di credito veneti.

"Siamo di fronte ad un'emergenza che non e' solo sociale - ha sottolineato il presidente - ma anche economica". Zaia ha concluso con parole di apprezzamento per i tecnici regionali della protezione civile che hanno affrontato questa calamita' in maniera eccellente e con spirito di abnegazione. La stessa abnegazione e disponibilita' dimostrata da tutti: Istituzioni, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Esercito, volontari della Protezione Civile, servizio sanitario regionale e l'intera popolazione civile.

fdm/mcc/rob

(Asca)

***MALTEMPO/VENETO: ZAIA SCRIVE A BERLUSCONI, SITUAZIONE GRAVE***

MALTEMPO/VENETO: ZAIA SCRIVE A BERLUSCONI, SITUAZIONE GRAVE

(ASCA) - Venezia, 3 nov - "Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi che si e' determinata in Veneto, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi. Il rischio e' che i tempi della ripresa non siano compatibili con le dinamiche economiche della societa' reale". E' questo uno dei passaggi salienti della lettera che il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha inviato oggi al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

"La particolare situazione economico-finanziaria, produttiva ed occupazionale nella quale si trova la nostra regione necessita di una particolare ed eccezionale attenzione da parte del Governo centrale. Solo con un consistente intervento statale sara' possibile aiutare l'intero territorio veneto a riprendersi e a ricominciare con la stessa determinazione che ha sempre caratterizzato le genti venete" continua il presidente Zaia.

"L'abnegazione e l'impegno indefesso delle Istituzioni, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, dell'Esercito, della Protezione Civile in tutte le sue articolazioni, dei volontari, del servizio sanitario regionale e dell'intera popolazione civile - aggiunge Zaia nella lettera - hanno probabilmente scongiurato il peggio, ma tutto questo non basta. E non basteranno nemmeno le ordinarie risorse che, in conseguenza dello stato di emergenza, il Governo stanziava, come di consueto". Nella sua lettera al Premier, Zaia sottolinea anche che "nemmeno la tragica e storica alluvione del 1966 regge al confronto" e che "in 72 ore, straordinarie ed incontrollabili precipitazioni hanno messo in ginocchio l'intera economia regionale, creando pesanti disagi a tutta l'area settentrionale della penisola". In proposito, il presidente del Veneto ricorda il grave blocco dell'autostrada A-4 e indica alcuni dati significativi del disastro: 50 centimetri d'acqua caduti nelle sole zone di pianura contro i 20 centimetri del 1966; 500.000 persone interessate dall'evento calamitoso; 121 Comuni colpiti, 3.000 sfollati; piu' di 20 argini rotti con conseguenti tracimazioni; innesco di fenomeni franosi su piu' versanti; intere parti di citta' capoluogo sommerse dall'acqua. Nella sua lettera a Berlusconi, Zaia sottolinea anche che "i danni economici sono al momento stimati, sicuramente per difetto, in almeno 100 milioni di euro".

fdm/sam/alf

(Asca)

***CALABRIA/MALTEMPO: IMBALZANO (LSP), CHIEDERE A GOVERNO STATO CRISI.***

CALABRIA/MALTEMPO: IMBALZANO (LSP), CHIEDERE A GOVERNO STATO CRISI

(ASCA) - Reggio Calabria, 3 nov - "La catastrofica alluvione che ha colpito gran parte del territorio calabrese ed in particolare la Piana con epicentro a Gioia Tauro, la città di Reggio e parte del Vibonese, impone l'immediata richiesta al Governo dello stato di crisi". E' quanto sollecita il consigliere regionale della lista "Scopelliti Presidente", Candeloro Imbalzano.

"Nel momento in cui interi quartieri nella città pianigiana continuano a rimanere sommersi dalle acque melmose dei torrenti che hanno esondato travolgendo abitazioni, strutture artigianali e commerciali, costringendo centinaia di persone a lasciare le proprie abitazioni - dice Imbalzano - non e' piu' possibile pensare ad interventi tampone. Un cataclisma che ha messo in ginocchio il già gracile sistema economico della Piana a partire dal settore agricolo, che, nonostante la gravissima crisi, che da anni l'attraversa, continua ad essere la fonte primaria di reddito per migliaia di famiglie. Per questo bisogna richiedere, con forza, un immediato intervento straordinario del Governo che, unitamente agli sforzi che sta già compiendo la Regione in queste ore, serva ad avviare quella politica di salvaguardia del territorio da sempre auspicata e mai attuata, con il risultato di un livello di dissesto idrogeologico, oggi non piu' tollerabile".

Per l'esponente del centro-destra, "nell'immediato, occorre mettere in campo qualsiasi iniziativa, che consenta alle famiglie, in tempi rapidi, di poter ritornare nelle proprie abitazioni, quelle che verranno considerate agibili, ed alle attività imprenditoriali pesantemente colpite di poter riprendere il quotidiano lavoro. La presenza a Gioia Tauro e sulla Piana in queste ore di reparti dei Vigili del Fuoco, provenienti dall'intero Mezzogiorno - dice Imbalzano - rende la drammatica idea del disastro che si e' abbattuto su questa parte del territorio reggino e che impone una mobilitazione immediata della Protezione civile nazionale e del Governo, deputato a deliberare le prime provvidenze finanziarie".

"Proprio perché non e' piu' pensabile attendere passivamente il verificarsi di analoghi o peggiori eventi atmosferici, con perdite di vite umane irreparabili e danni alle cose catastrofici - conclude Imbalzano - si richiede un immediato ed adeguato intervento, proprio come si sta già doverosamente facendo in altre regioni del Paese colpite da analoghe calamità".

red/rg/lv

(Asca)

***MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PER IL PO SALITO DI 2 METRI IN 24 ORE.***

MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME PER IL PO SALITO DI 2 METRI IN 24 ORE

(ASCA) - Roma, 3 nov - "Il livello idrometrico del fiume Po e' salito di quasi 2 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo". E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti a Pontelagoscuro verso la foce del Po dopo che, proprio a causa degli attuali livelli idrometrici e di previsione lungo l'asta del fiume Po, la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase di Preallarme per i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Berra, Bondeno, Ferrara, Goro, Mesola e Rovigo. "La situazione del principale fiume italiano e' significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficolta' negli altri corsi d'acqua con esondazioni ed allagamenti nelle campagne.

Un pericolo per il territorio nazionale dove sette comuni italiani su dieci sono considerati a rischio per frane ed alluvioni su una superficie di oltre 21mila chilometri quadrati. All'elevato rischio idrogeologico in Italia non e' certamente estraneo il fatto che - continua la Coldiretti - un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, e' stato sottratto all'agricoltura che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni".

La maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi e' peraltro, conclude l'organizzazione agricola, "la conferma dei cambiamenti climatici in atto anche in Italia dove si stanno manifestando tra l'altro sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge. Si tratta di una situazione che e' destinata a influenzare la vita dei cittadini, ma anche il comportamento della natura e con esso l'esercizio dell'attivita' agricola che deve interpretare il cambiamento e i suoi effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio".

res-map/sam/bra

**MALTEMPO/VENETO: GALAN, SPESI 400 MLN IN 5 ANNI (CORRIERE SERA)**

MALTEMPO/VENETO: GALAN, SPESI 400 MLN IN 5 ANNI (CORRIERE SERA)

(ASCA) - Roma, 3 nov - "Vediamo di non scambiare il Veneto con altre regioni d'Italia. Il capo della Protezione Civile, per favore, si informi meglio prima di fare dichiarazioni infondate". Il ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan, ex governatore del Veneto, in un'intervista al "Corriere della Sera", respinge al mittente le critiche sulla mancata prevenzione.

"Considerando - premette - che calamita' naturali come l'alluvione di questi giorni sono eccezionali, accadono in Italia, in Europa, nel mondo, affrontare le emergenze che ne conseguono e' complicato". In ogni caso, evidenzia il ministro, "negli ultimi cinque anni, la Regione Veneto, mentre si andava assottigliando il sostegno dello Stato, ha speso circa 400 milioni di euro per le opere di difesa del territorio. Posso dettagliare le cifre: abbiamo speso 57 milioni di euro per opere di difesa civile, 148 per la sicurezza idraulica ed idrogeologica; 112 milioni per opere di manutenzione, 51 per opere di pronto intervento, 26 per la tutela del territorio costiero, 20 milioni da destinare ai comuni per interventi di emergenza". E, sottolinea Galan, "il Veneto non e' una Regione a statuto speciale, come le nostre confinanti, che dispongono di fondi molto piu' cospicui per le opere pubbliche". E ora da ministro come pensa di intervenire? "Faro' il possibile e l'impossibile - conclude - per sostenere economicamente coloro che si trovano con le attivita' agricole fortemente a rischio o perfino distrutte".

map/sam/bra

(Asca)

***MALTEMPO/VENETO: DIOCESI VICENZA PROMUOVE COLLETTA NELLE CHIESE.***

MALTEMPO/VENETO: DIOCESI VICENZA PROMUOVE COLLETTA NELLE CHIESE

(ASCA) - Vicenza, 3 nov - "Domenica 14 novembre in tutte le comunita' parrocchiali della diocesi di Vicenza si terra' una raccolta in denaro a favore delle parrocchie, delle famiglie e di altre realta' ecclesiali e civili colpite dall'alluvione del 1\* novembre scorso": lo ha reso noto ieri sera il Vicario generale della diocesi mons. Lodovico Furian. La decisione di questa colletta straordinaria e' una risposta concreta all'appello lanciato dal vescovo mons. Nosiglia gia' nella serata di lunedi'. "Questo gesto di solidarieta' - continua mons. Furian - sta particolarmente a cuore al Vescovo Cesare e noi lo adempiremo nella domenica del suo saluto alla Diocesi, quale segno particolarmente a lui gradito e sigillo della sua costante premura per i piu' bisognosi della nostra terra" Intanto in molte parrocchie la solidarieta' si e' gia' attivata attraverso innumerevoli gesti di vicinanza e generosita' che vedono coinvolti scout, animatori parrocchiali e molti volontari a fianco degli uomini della protezione civile, degli alpini e degli altri enti coinvolti nella macchina dei soccorsi. Il Vescovo invita le comunita' dei fedeli a intensificare anche "la nostra preghiera al Signore e alla Madonna di Monte Berico, perche' a nessuno venga meno il coraggio e la volonta' buona della condivisione". Quanto verra' raccolto il 14 novembre costituira' un fondo di solidarieta' gestito da una commissione presieduta dal Vicario Generale in collaborazione con la Caritas Diocesana che informera' con puntualita' circa la destinazione degli aiuti.

fdm/sam/alf

(Asca)

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE:SGE,PERSONE ALLOGGiate E ASSISTITE OLTRE 41 MILA.**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE:SGE,PERSONE ALLOGGiate E ASSISTITE OLTRE 41 MILA

(ASCA) - L'Aquila, 3 nov - Sono ancora 41.121 le persone che, dal dopoterremoto, beneficiano di una qualche forma di sostegno.

Il dato emerge dall'ultimo report diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza ed aggiornato al 3 novembre 2010. Secondo lo schema, il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato sono 23.448 (Progetto CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti del Fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento Protezione civile, altre strutture comunali); le persone che beneficiano del contributo di autonoma sistemazione sono 14.092 (11.599 nel comune dell'Aquila e 3.303 nei comuni del cratere); il totale delle persone assistite in strutture ricettive e strutture di permanenza temporanea sono, infine, 2.771. La Struttura commissariale negli ultimi report ha adottato la dicitura "assistiti" solo per coloro che si trovano in albergo o nelle caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi, mentre in precedenza con lo stesso termine si indicava il numero aggregativo delle varie soluzioni.

iso/rg/rob

***MALTEMPO/VENETO: SACCONI, PROVVEDIMENTI VENERDI' IN CDM***

MALTEMPO/VENETO: SACCONI, PROVVEDIMENTI VENERDI' IN CDM

(ASCA) - Venezia, 3 nov - "Seguo con preoccupazione e attenzione la situazione emergenziale che si e' prodotta a causa del maltempo anche in alcune zone del Veneto unitamente ai colleghi Galan e Brunetta e in continuo contatto con la Protezione civile". Cosi' il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. "Ne parleremo venerdi" mattina in consiglio dei ministri per adottare tutte le misure urgenti necessarie.

Allo stesso tempo si ripropongono le esigenze di prevenzione attraverso interventi di consolidamento idrogeologico del territorio. La vicinanza alle persone colpite deve essere infatti quanto piu' operosa".

fdm/sam/bra



***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ARDUINI A PADOVA PER DECENNALE VOLONTARI.*****ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ARDUINI A PADOVA PER DECENNALE VOLONTARI**

(ASCA) - L'Aquila, 3 nov - Si sono svolte a San Giustino in Colle, in provincia di Padova, le celebrazioni per i 10 anni di attivita' nel volontariato del gruppo di Protezione civile dell'Unione dei Comuni del Camposanpieresese, comprensorio territoriale sito nella zona nord della provincia veneta. Il gruppo, con oltre mille volontari, ha operato all'Aquila durante la fase dell'emergenza sisma, in particolare nelle frazioni di Roio Colle e Pianola e nel comune di Rocca di Cambio.

All'evento sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Clodovaldo Ruffato, il deputato Antonio De Poli, il presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Nazario Pagano, ed il vice sindaco dell'Aquila, Giampaolo Arduini.

"La cerimonia - ha riferito Arduini - ha visto la partecipazione di oltre 500 volontari e dei massimi rappresentanti istituzionali del Veneto e dell'Abruzzo. Gli operatori che hanno lavorato nell'emergenza sisma all'Aquila hanno ricordato di aver incontrato, durante la loro permanenza, persone che hanno definito splendide e di cui hanno apprezzato, in particolare, la straordinaria dignita' dimostrata in quei momenti drammatici". Il comprensorio del Camposanpieresese. A margine del decennale, i rappresentanti locali hanno espresso la volonta' di istituire rapporti duraturi di amicizia e di scambio, magari attraverso un gemellaggio con le comunita' dell'Aquila, Pianola e Roio Colle". "Un modo - ha rilevato in conclusione Arduini - per dare continuita' e per suggellare una sinergia nata nel nome della solidarieta' e del volontariato".

iso/rg/rob

**EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE.**

EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Bologna, 3 nov - Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna ha votato unanimemente la conformita' del regolamento in materia di volontariato di protezione civile alla l.r. n. 1/2005 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile".

Il provvedimento, spiega una nota regionale, definisce le modalita' per l'iscrizione e la cancellazione delle organizzazioni di volontariato dal relativo elenco regionale; i criteri e le modalita' di erogazione dei contributi e del rimborso spese alle organizzazioni impiegate; i compiti, la composizione e le modalita' di designazione, nomina e funzionamento del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile. In base al regolamento, e' "organizzazione di volontariato di protezione civile" ogni organismo liberamente costituito senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali, che (avvalendosi prevalentemente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti) concorre, assieme alle componenti istituzionali e alle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, alle attivita' di previsione, prevenzione e soccorso in eventi calamitosi.

Nel dibattito, prosegue la nota, Gabriele Ferrari (Pd) ha elogiato "l'efficienza della Protezione civile regionale che e' un riferimento importante non solo a livello nazionale".

Il consigliere ha ricordato a questo proposito "l'impegno dei volontari che, proprio in queste ore, stanno intervenendo in situazioni di disagio causate dal maltempo in alcune province del nostro territorio". A fronte della disattenzione del Governo per la difesa del suolo e per la protezione civile, Ferrari ha evidenziato "l'impegno della Regione a sostegno delle attivita' di formazione e addestramento del personale volontario".

res/mcc/ss

(Asca)

**EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE (2).**

EMILIA R.: OK REGIONE A REGOLAMENTO VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE (2)

(ASCA) - Bologna, 3 nov - Andrea Pollastri (Pdl) ha rivolto un ringraziamento ai volontari della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, e ha preannunciato "il voto favorevole del suo gruppo al regolamento, anche per le esaurienti risposte ricevute alle sollecitazioni avanzate". Plauso all'attivita' di Protezione civile e' venuto anche da Fabio Filippi (Pdl). Il consigliere ha evidenziato la "neutralita' politica di questo organismo, e ha chiesto che, anche grazie all'applicazione del nuovo regolamento, possano essere rese piu' democratiche le elezioni dei vari organismi, ad esempio vietando il voto con piu' di una delega". Filippi infine ha chiesto "maggiore attenzione nell'attribuire contributi ad associazioni di volontariato che non hanno la protezione civile come attivita' prevalente".

Soddisfatta, per l'apprezzamento del lavoro fatto dalla Regione e dalla Protezione civile regionale, l'assessore Paola Gazzolo. Sul regolamento, l'assessore ha tenuto a sottolineare che "e' perfettibile, e quindi suscettibile di modifica nel corso della sua applicazione. Questo strumento dara' comunque alla Giunta l'opportunita' di aprire una stagione nuova nel coinvolgimento dei volontari nelle attivita' di Protezione civile".

res/mcc/ss

(Asca)

***CALABRIA: INSTALLATE TRE STAZIONI ALLERTAMENTO PROTEZIONE CIVILE.***

CALABRIA: INSTALLATE TRE STAZIONI ALLERTAMENTO PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Catanzaro, 3 nov - "Installate a Iano' (Cz), Maierato (Cz) e Gimigliano (Cz) tre stazioni meteorologiche per sistemi di allertamento di Protezione civile".

Il Dirigente generale del Dipartimento "Infrastrutture e Lavori Pubblici" della Regione Calabria, Giovanni Lagana', nella sua qualita' anche di Coordinatore della Struttura di supporto al Presidente Giuseppe Scopelliti, Commissario Delegato per l'emergenza, connessa ai dissesti idrogeologici del febbraio 2010, parlando di Iano', Maierato e Gimigliano, ha detto che in questi centri sono state fatte non solo "opere ed interventi strutturali, ma anche nuovi sistemi di allertamento, di supporto ai piani comunali di protezione civile".

"La settimana scorsa - ha detto Lagana' - il Centro Funzionale Multirischi della Regione, anticipando i tempi rispetto alla stipula della convenzione con il Commissario Delegato, prevista nei prossimi giorni, ha provveduto ad installare a Iano', Maierato e Gimigliano, tre nuove stazioni meteorologiche, per la registrazione, in tempo reale ed in telemisura, delle precipitazioni che si verificano nei tre comuni tra i piu' pesantemente colpiti dagli eventi di febbraio 2010. Effettuate le necessarie tarature, da ieri, gli apparati installati ci consentono di tenere sotto osservazione il principale "motore" (la pioggia) dei movimenti franosi nelle rispettive zone d'influenza".

L'installazione delle nuove stazioni meteorologiche - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - e' il primo passo verso la definizione dei sistemi di allertamento della popolazione di Iano', Maierato e Gimigliano, che in una prima fase saranno basati sulla definizione di soglie pluviometriche, ma che, a regime, si avvarranno di un sofisticato modello di correlazione piogge-frane, in fase di sviluppo da parte del CAMILAB dell'Universita' di Cosenza, del CNR-IRPI e dello stesso Centro Funzionale, che verra' tarato anche sul rilevamento di spostamenti superficiali e profondi, di livelli di falda e di pressioni interstiziali nel terreno.

"Nei prossimi giorni- conclude il Dirigente generale dei Lavori Pubblici - verra' attivata, da parte del Centro Funzionale Multirischi, una specifica pagina internet, accessibile dal sito istituzionale della Regione, che consentira' di visualizzare, in tempo reale, per ciascuna delle tre stazioni pluviometriche di Iano', Maierato e Gimigliano alcune informazioni semplici, chiare e comprensibili anche ai non esperti di pluviometria, relative alle condizioni meteo (pioggia - tempo asciutto; temperatura, umidita'), nonche' alla quantita' di pioggia registrata nell'ultima settimana e nelle ultime 24h".

red/rg/rob

(Asca)

***MALTEMPO/LOMBARDIA: R. LA RUSSA, GRAZIE A CROCE ROSSA.***

MALTEMPO/LOMBARDIA: R. LA RUSSA, GRAZIE A CROCE ROSSA

(ASCA) - Milano, 3 nov - Un particolare ringraziamento alla Croce Rossa lombarda che ha messo a disposizione in pochissimo tempo oltre 40 posti letto e una cucina da campo.

Lo ha rivolto l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia Locale e Sicurezza Romano La Russa ai 100 volontari che, fra sabato e domenica, hanno contribuito a rendere meno difficile l'evacuazione degli sfollati nel Mantovano.

"La Croce Rossa - spiega La Russa - si conferma un partner privilegiato della Protezione civile nei momenti di emergenza e di maggior bisogno. Questi uomini sono riusciti a servire piu' di 250 pasti caldi, oltre ad aver messo a disposizione mezzi e ambulanze per ovviare ai danni provocati dal forte maltempo".

L'assessore La Russa comunica anche che il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia ha revocato l'avviso di moderata criticita' per rischio idraulico nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Permangono rischi localizzati lungo il Po, che risulta ancora gonfio e a rischio piena. La depressione responsabile delle precipitazioni si sta definitivamente allontanando dalla Lombardia, lasciando al suo seguito tempo stabile, con buona probabilita' fino alla prima parte di sabato 6 novembre.

fcz/mcc/rob

(Asca)

***MALTEMPO/TOSCANA: 42 FRANE CENSITE, SALE A 131 NUMERO EVACUATI***

MALTEMPO/TOSCANA: 42 FRANE CENSITE, SALE A 131 NUMERO EVACUATI

(ASCA) - Firenze, 3 nov - Sono salite a 131 le persone evacuate nella zona di Massa, dopo le alluvioni dei giorni scorsi. Le frane censite fino a questo momento, spiega la Regione Toscana, sono 42, ma il movimento della terra prosegue via via che il terreno si asciuga.

Per quanto riguarda gli evacuati, nella stragrande maggioranza (84) si tratta di cittadini che abitano nel comune di Massa, mentre 20 sono di Carrara, 13 di Aulla, 4 di S. Terenzio nel comune di Fivizzano e 1 di Montagnoso.

Da domani mattina due ingegneri della Protezione civile regionale saranno a Massa per seguire gli interventi attivati in somma urgenza e iniziare le procedure che porteranno ad una prima quantificazione dei danni.

Le richieste di sopralluogo da parte dei cittadini saranno raccolte a livello comunale e il coordinamento unico deciderà l'ordine di effettuazione.

Prosegue il monitoraggio notturno, alla luce delle torri faro, della frana di Lavacchio, che ha provocato la morte di Nara Ricci e del figlio Mattia.

Nel corso della riunione operativa di questa sera della Protezione civile è stata infine decisa la disponibilità delle squadre di intervento per il fine settimana, in vista dell'ondata di maltempo prevista dai bollettini meteorologici per domenica.

afe/mcc/ss

(Asca)

***MALTEMPO/TOSCANA: REGIONE, 7 MLN PER INTERVENTI URGENTI***

MALTEMPO/TOSCANA: REGIONE, 7 MLN PER INTERVENTI URGENTI

(ASCA) - Firenze, 3 nov - Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Massa Carrara e Lucca decretato ieri dal presidente Enrico Rossi, la Regione Toscana annuncia che interverrà con circa 6-7 milioni di euro per finanziare i primi lavori in somma urgenza effettuati nel post alluvione.

"Ho chiesto alla nostra responsabile regionale - spiega il presidente Enrico Rossi - di utilizzare tutte le somme disponibili sul fondo 2010 della Protezione civile per finanziare gli interventi più urgenti nelle zone maggiormente colpite dalle piogge del 31 ottobre e del 1 novembre. Si tratta di un gesto concreto di solidarietà e vicinanza verso le popolazioni, per intervenire per alleviare parte dei disagi e garantire la sicurezza. Il nostro sistema di Protezione civile ha funzionato e continuerà a presidiare la zona. Il colpo - conclude Rossi - è stato durissimo, soprattutto sul lato umano, per la perdita di tre vite. Il nostro lavoro continua e ringrazio ancora una volta tutti i protagonisti per quanto hanno fatto finora".

afe/rg/ss

(Asca)

***MALTEMPO: VICENZA RITORNA LENTAMENTE ALLA NORMALITA'.*****MALTEMPO: VICENZA RITORNA LENTAMENTE ALLA NORMALITA'**

(ASCA) - Vicenza, 3 nov - Questo pomeriggio e' stata riaperta la tangenziale tra Vicenza Est e Vicenza Ovest compreso lo svincolo di Campedello e domani riaprira' anche il park Bassano, senza pero' il servizio del centrobus. Man mano che sono andate migliorando le condizioni meteorologiche, le operazioni di pulizia e sgombero da parte della protezione civile, dei vigili del fuoco, di Aim Valore Citta', dell'esercito e dei numerosi volontari hanno infatti liberato dal fango e asciugato molte strade finora sommerse.

L'intensa perturbazione che ha caratterizzato gli ultimi giorni si e' del resto allontanata dal Veneto e da oggi pomeriggio fino almeno a domani non sono previste precipitazioni. Ad annunciarlo e' stata l'Arpav tramite il Centro funzionale decentrato dell'Unita' di progetto della Protezione civile della Regione Veneto, che ha comunque dichiarato lo stato di allarme idrogeologico e idraulico nella zona del Bacchiglione fino alle 14 di domani a causa dell'elevata saturazione dei terreni.

L'acqua nei fiumi a Vicenza ha tuttavia continuato a scendere anche nella giornata di oggi, come confermano le rilevazioni che vengono fatte ogni mezz'ora. Alle 12 il Bacchiglione risultava cosi' misurare a Ponte degli Angeli 3,58 metri, alle 14 era sceso a 3,39 metri e alle 16 ancora a 3,17. A Ponte Marchese i livelli rispettivamente registrati sono stati di 1,32 metri, 1,25 e 1,13. Il Retrone invece a Sant'Agostino misurava 2,42 metri alle 12, 2,23 alle 14 e 2,05 alle 16. Tornando alle strade, in zona stadio sono state aperte l'omonima via fino alla rotatoria, via Bassano, viale Trissino, mentre sono ancora in corso le operazioni di svuotamento del sottopasso che si prevede di riaprire prioritariamente domani assieme al ponte dello Stadio. Si invitano gli automobilisti pertanto ad evitare, se possibile, di transitare nella giornata di domani in piazzale Fraccon e viale del Risorgimento perche' li' converge il traffico della Riviera Berica e di tutta la parte est attraverso viale Margherita.

Da oggi, intanto, sono tornate percorribili anche le strade di Casale e Caperse, mentre sono ancora da pulire i ponti di Debba, la parte bassa di via Opificio e Ca' Tosate nel tratto oltre l'attraversamento della pista ciclabile Casarotto. Nel frattempo Aim ha ricollegato le 250 utenze di energia elettrica nella zona di Debba, dove ne rimangono da sistemare 74, quelle servite dalla centralina di via Nazario Sauro.

In centro citta' sono tuttora in corso le rilevanti operazioni di pulizia nella zona di Ponte degli Angeli, dove resteranno chiusi anche domani ponte Pusterla, contra' Chioare e viale Araceli, contra' Torretti, Porta S. Lucia, viale IV Novembre, contra' S. Domenico, via XX Settembre, contra' S. Pietro e via Vittorio Veneto. Restera' chiuso pure viale Giuriolo in quanto le strade a valle non sono ancora aperte e per non intralciare le operazioni di pulizia in corso in centro.

fdm/mcc/ss



***MALTEMPO: DIBATTITO IN CONSIGLIO VENETO SU EMERGENZA E PROPOSTE.*****MALTEMPO: DIBATTITO IN CONSIGLIO VENETO SU EMERGENZA E PROPOSTE**

(ASCA) - Venezia, 3 nov - L'emergenza maltempo ha monopolizzato la seduta odierna del Consiglio regionale del Veneto. Per decisione unanime dei capigruppo il calendario dei lavori, che aveva all'ordine del giorno il provvedimento che riconferma la tassa di bonifica, e' stato accantonato per consentire un pubblico confronto su quanto si sta facendo in soccorso alle popolazioni alluvionate e per individuare cause e possibili rimedi. All'inizio del dibattito, aperto dal presidente Clodovaldo Ruffato che ha espresso solidarieta' alle popolazioni colpite e ha assicurato il massimo impegno delle istituzioni regionali per affrontare l'emergenza e porre la sicurezza del territorio tra le priorita' dell'azione politica, ha preso la parola il governatore Luca Zaia. "Ci sono 500 mila veneti colpiti da alluvioni, frane, smottamenti, oltre tremila sfollati, 121 comuni colpiti, danni quantificati per almeno 100 milioni di euro - ha ricapitolato Zaia - di fronte a questa eccezionale emergenza i nostri concittadini si aspettano da noi un colpo di reni, una risposta che faccia sentire che siamo comunita'". Zaia ha quindi chiesto al Consiglio il mandato per rivendicare nei confronti del governo nazionale "un segnale di attenzione" verso i veneti nella prossima legge finanziaria. "Ho telefonato e scritto - ha annunciato Zaia - al presidente del Consiglio, a Tremonti, a Letta, a Bertolaso perche' il Veneto possa accedere ai fondi nazionali di Protezione civile e alle risorse della prossima finanziaria. E ho predisposto anche una lettera a tutti i parlamentari veneti perche' insieme facciano pressione sul governo per ottenere adeguati finanziamenti in sede di bilancio".

A prendere la parola per prima e' stata Laura Puppato, capogruppo del Pd. "Se il sistema idrogeologico del Veneto non ha retto - ha detto - la responsabilita' non e' solo del fattore atmosferico, ma di tutto cio' che non abbiamo fatto negli anni. In questo paese spendiamo troppo poco in prevenzione e siamo poi costretti a spendere in emergenza sino a dieci, cento volte tanto". I fondi regionali stanziati per la sicurezza del territorio - ha quantificato la capogruppo del Pd - sono scesi dai 48,5 milioni di cinque anni fa ai 24 del 2009. La media annuale degli interventi manutentivi del Genio civile si e' contratta dagli oltre cento del 2005 ai 23 del 2009. Laura Puppato ha denunciato inoltre l'assenza del Veneto dall'elenco delle regioni convenzionate con il ministero dell'Ambiente per l'utilizzo del fondo di due miliardi e mezzo di euro per la sicurezza idraulica. "Il Veneto a Roma - ha aggiunto - e' una regione dimenticata, nonostante conti ben tre ministri al governo".

"Il nostro compito di consiglieri regionali - ha esortato Puppato - e' quello dimettere nero su bianco quanto intendiamo impegnare per la difesa del nostro territorio e dei suoi abitanti".

Franco Bonfante (Pd) ha condiviso la richiesta del presidente Zaia di una "pressione bipartisan" attraverso i parlamentari di diversa appartenenza politica perche' governo e parlamento stanzino risorse per l'emergenza veneta. "Ma ora ci viene richiesta un'assunzione di responsabilita' anche a livello regionale - ha avvertito Bonfante - purtroppo dal 2004 la legge regionale che dovrebbe risarcire i cittadini e le attivita' colpiti da calamita' naturali non viene finanziata. Forse dovremmo pensare anche ad altri strumenti, ad assicurazioni e a fondi di accantonamento, ma i cittadini e le imprese ci chiedono ora garanzie di un equo risarcimento dei danni per potersi rialzare". "Dobbiamo tutti ripensare alle nostre scelte - ha aggiunto - rincorrere meno il facile consenso e impegnarci di piu' in azioni di medio e lungo periodo come la difesa del suolo, le opere pubbliche e la prevenzione del dissesto idrogeologico per evitare che simili episodi abbiano ad accadere ancora. Ma prima di tutto dovremmo difendere la quota dei trasferimenti statali che spettano al Veneto, espropriato nell'ultimo anno di ben 358 milioni di euro".

res-rus/mcc/rob

(Asca)

***RIFIUTI: DE MAGISTRIS, ITALIA VERGOGNA UE PER COLPA PREMIER***

RIFIUTI: DE MAGISTRIS, ITALIA VERGOGNA UE PER COLPA PREMIER

(ASCA) - Roma, 3 nov - "Il governo sposta i rifiuti da una parte all'altra del Paese senza pensare ad un piano a lungo termine che risolva il problema alla radice. Ed e' arrivato all'estremo atto di trasportarli in Calabria, cioe' una terra che, come la Campania, e' stata trasformata in una discarica a cielo aperto per l'economia industriale dell'intera Italia. Ovviamente con il favore di cricche, politica collusa e organizzazioni criminali che hanno alimentato un traffico illecito ma molto lucroso. A Taverna del re c'e' una popolazione in agitazione e in lotta per difendere il proprio diritto alla salute, perche' in questa area non e' piu' possibile sversare i rifiuti: il sito e' stracolmo e il rischio igienico-sanitario per i cittadini e' altissimo". Lo afferma Luigi de Magistris, eurodeputato IdV che oggi si e' recato in visita a Taverna del re, incontrando la popolazione e i comitati.

"La raccolta dell'immondizia -continua il responsabile giustizia dell'Idv - va garantita sfruttando i siti che ancora hanno una qualche capienza e tra questi, certo, non Taverna del re. Sarebbe poi necessario che l'esecutivo rispondesse all'Europa, che anche oggi rinnova la sua giusta preoccupazione per quanto sta avvenendo in Campania, verso la quale resta operativo il blocco dei 145milioni di euro per via della procedura di infrazione. Berlusconi e Bertolaso fanno dell'Italia una vergogna europea. La risoluzione del ciclo dei rifiuti e' una domanda senza risposta che inchioda il governo al palo della colpa, soprattutto dopo i proclami spot del premier e del capo della Protezione civile, che solo ieri e' fuggito da Napoli dicendo che tutto e' stato risolto".

com-vlm/mcc/rob

***Maltempo, 121 comuni coinvolti***

Sono 121 i comuni del Veneto interessati dall'emergenza maltempo nelle ultime ore. Straripati fiumi nel padovano, veronese e vicentino dove si cerca ancora un disperso. "Situazione grave ma sotto controllo" ha detto stamani il capo della protezione civile Bertolaso. Allerta terminata invece in Liguria e situazione in miglioramento in Toscana dove ieri sono morte 3 persone.

***Bertolaso lascia l'incarico: «Ci pensino gli enti locali»***

CRONACA

03-11-2010

**Bertolaso lascia l'incarico: «Ci pensino gli enti locali»*****La Protezione civile si tira da parte: nessuna emergenza***

L

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

a Protezione civile abbandona le competenze sull'emergenza rifiuti in Campania e lascia la gestione totale del flusso dei rifiuti agli enti locali. L'annuncio anzi il passaggio di consegne ieri sera in Prefettura a Napoli nel vertice con il sottosegretario Guido Bertolaso. La decisione di Bertolaso sarebbe stata dettata dall'impossibilità di far rispettare la sua tabella di marcia e dalla scelta del premier Berlusconi di non aprire più la seconda discarica nel parco del Vesuvio, quella di Cava Vitiello «indispensabile - secondo il sottosegretario - per risolvere l'emergenza». Sorpresa tra i sindaci, specialmente tra i primi cittadini del vesuviano che venerdì hanno sottoscritto l'intesa con il governo. Meravigliato e anche preoccupato Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, uno dei punti caldi della protesta antidiscariche: «Secondo l'accordo la gestione di cava Sari a Terzigno sarebbe stata di competenza della Protezione civile». Gli sversamenti a cava Sari, oggetto delle contestazioni delle settimane scorse e di questi giorni, riprenderanno domani sera. «Abbiamo bisogno di qualche giorno per poter arrivare a sversare la sola frazione secca - ha detto Langella. - Ci sono infatti ancora alcune tonnellate di rifiuti indifferenziati che giacciono in strada». Nel vesuviano la tregua regge mentre l'epicentro della protesta contro le discariche si è spostato al lato opposto della periferia napoletana, a Giugliano, dove nell'alternanza di calma e violenza la tensione resta altissima. Ieri sera una fiaccolata ha illuminato la contestazione. In migliaia hanno preso parte ad un corteo nel centro storico della città per dire no alla riapertura del centro di stoccaggio di Taverna del Re, alla periferia di Giugliano. In strada sono scesi in tanti: studenti, professionisti, mamme, rappresentanti della società civile e dell'associazionismo cattolico. Tutti per gridare la rabbia contro una decisione, quella del presidente della Provincia Luigi Cesaro, definita «assurda e scellerata». Cesaro ha disposto la riapertura per 30 giorni del sito, una vera 'cittadella della monnezza', dove sono stipate oltre 6 milioni di tonnellate di spazzatura in balle. Ne dovrebbe accogliere altre 10 milioni - la, tutte raccolte a Napoli: una decisione ritenuta inaccettabile.

Ieri gli scontri tra manifestanti e forze antisommossa davanti al sito di Taverna del Re sono stati feroci, con scontri e feriti. Come a Terzigno giorni fa basta la sagoma di un autocompattatore che spunta dalla strada per allertare la folla, spingerla contro i camion, tentare di bloccare il cammino verso la discarica. Stesi a terra, le mani alzate i manifestanti bloccano la strada. Lucia De Cicco, la pasionaria che già due anni fa si diede fuoco in un'analoga protesta contro lo sversamento della spazzatura, ha messo la sua auto di traverso lungo la strada. La vettura è stata spostata di peso da alcuni uomini delle forze dell'ordine. La polizia libera la strada con la forza. Solo così i camion di spazzatura riescono a raggiungere Taverna del Re e a scaricare.

Mentre in provincia il livello della spazzatura aumenta a Napoli ieri si è registrata una raccolta record: 1.630 tonnellate secondo quanto riferito dall'assessore comunale all'ambiente Paolo Giacomelli. «Il risultato di oggi - ha commentato - è la dimostrazione che se ci è data la possibilità di conferire, siamo in grado di restituire in pochi giorni una condizione di decoro alla città». I rifiuti sono stati sversati nella discarica di Chiaiano, a Taverna del Re, nello Stir di Tufino.

Nuovi scontri con le forze dell'ordine a Taverna del Re. Fermati i tir diretti alla discarica. **Un momento di tensione durante gli ennesimi scontri a Taverna del Re, alla periferia di Giugliano**

*Maltempo, il Veneto è in ginocchio*

CRONACA

03-11-2010

*Vicenza e Verona sott'acqua: danni per milioni, 121 Comuni colpiti, due dispersi*

DA VICENZA

**FRANCESCO DAL MAS**

L'alluvione del 1966 è ricordata ancora come un incubo in tutto il Veneto. Ma allora caddero, in 48 ore, 190 millimetri d'acqua. In questa circostanza, invece, mezzo metro. Ed ecco perché da Vicenza a Padova, da Soave, nel Veronese, a Motta di Livenza, nel Trevigiano, i laghi si moltiplicano. Cinquecentomila le persone colpite, 121 i Comuni che devono vedersela con inondazioni, straripamenti, frane, 11 mila tra sfollati e alluvionati, oltre 100 milioni di danni, 2.000 volontari, militari dell'esercito compresi. E il governatore Luca Zaia fare appello a tutti, dalle banche ai singoli cittadini, perché concorrano negli aiuti: «Dobbiamo fare comunità», ha esortato. La Regione ha cominciato stanziando 2 milioni di euro.

La calamità naturale sarà dichiarata dal prossimo Consiglio dei ministri. Tanta la paura. Anzitutto per la famiglia dispersa e poi ritrovata cercata per ore a Roncagette, dove non aveva voluto abbandonare la casa a rischio. E poi per Giuseppe Spigolon, 75 anni, di Caldogeno, e per un altro ottantunenne travolto dalle acque del Po in provincia di Rovigo, entrambi ancora dispersi. L'autostrada tra Vicenza e Verona è rimasta sott'acqua, per lunghi tratti e per ore. Così pure la direttrice per Bologna, da Padova. E se a Vicenza è stato colpito il centro, con pericoli perfino per il Teatro Olimpico, pure nel capoluogo patavino ci sono stati numerosi allagamenti. A causa, come nel caso di Vicenza, del fiume Bacchiglione e dei suoi affluenti. Mentre nel Veronese sono tracimati l'Alpone e il Trampigna. E proprio a Monteforte d'Alpone è stato il parroco a convincere gli anziani ad abbandonare, seppur contro voglia, le loro case invase dall'acqua. A Saletto, nel Padovano, un tratto di duecento metri del fiume Frassine ha rotto gli argini e allagato la campagna circostante. In tutto sono circa 300 le famiglie sfollate e 2 mila gli ettari di terra inondata. Il rischio è che debba essere evacuato l'intero paese e che l'acqua possa raggiungere anche la statale 10. Le scuole, chiuse già ieri, sia nel Vicentino che nel Padovano, lo resteranno anche oggi. Nella città berica, danni sono stati patiti da un campo nomadi e dal dormitorio della Caritas.

Come nel 1966 e in altre successive circostanze, la provincia di Treviso è attraversata dalla paura per possibili esondazioni del Livenza e del Piave. A Motta di Livenza è stato evacuato l'ospedale e si sono presi provvedimenti anche al santuario mariano che quest'anno celebra il giubileo; via gli anziani anche da Meduna, altro centro a rischio. Evacuate, dalla golena del Piave, le abitazioni che vi insistono da decenni. A decine gli smottamenti sulla pedemontana. Sotto controllo, comunque, la situazione, così come in provincia di Belluno, dove è rimasto isolato il centro di Falcade. A Vicenza, intanto, si è subito materializzato il «turismo del disastro». Vladimiro Riva, del Consorzio promozione turistica, racconta di visitatori armati di cinepresa e macchina fotografica che girano per la città alla caccia dell'angolo che può far cronaca. I commercianti, dal canto loro, hanno un diavolo per capello: «Dobbiamo buttare almeno un anno di lavoro», lamentano gli operatori.

Confindustria Vicenza intanto ha avviato il censimento delle aziende colpite e dei danni che hanno subito. Il maltempo ha flagellato anche il Friuli, dove soltanto in serata, dopo due giorni di chiusura, è stata aperta la statale della Valcellina. Le esondazioni dei torrenti del posto sono state causate dal mancato sghiaimento; solo il Varma conterrebbe 25 milioni di detriti. Duemila i volontari della protezione civile ed i vigili del fuoco che sono intervenuti nella vasta mappa della calamità (acqua in centro anche a Sacile). Sul Friuli occidentale si sono abbattuti in 48 ore 700 millimetri di pioggia; quella dei giorni scorsi è stata considerata la terza emergenza più grave della storia, dopo le alluvioni del 1965 e del 1966.

La Regione chiede lo stato di calamità naturale e stanziava due milioni per i primi soccorsi. Appello di Zaia perché tutti, imprese e cittadini, concorrano agli aiuti: «Dobbiamo fare comunità» **Vicenza in un'immagine dall'alto, ieri mattina**

***Trituratori in tilt: la città torna a tremare Oggi il ritorno alla raccolta a pieno regime***

CRONACA

03-11-2010

**Palermo****DA PALERMO**

Quando i cumuli di spazzatura attorno ai cassonetti hanno di nuovo fatto capolino al centro storico, nelle zone residenziali e nelle periferie, Palermo ha temuto una nuova emergenza rifiuti. E c'è mancato poco che il capoluogo siciliano si ritrovasse ancora una volta tra roghi e carreggiate invase dal pattume.

Il risultato dell'ennesimo guasto agli impianti di triturazione dell'ormai sovraccarica discarica di Bellolampo, sulle colline palermitane, è stato il Ponte di Ognissanti all'insegna del cattivo odore e dei sacchetti sui marciapiedi. Un centinaio di tonnellate di rifiuti disseminati per la città, dopo che due dei tre trituratori in servizio sono andati in tilt.

L'Amia, l'azienda per l'igiene ambientale di Palermo in gestione commissariale dopo lo tsunami di inchieste giudiziarie su buchi di bilancio, sprechi e inefficienze, rassicura i cittadini sul repentino ritorno alla normalità. Nella notte tra lunedì e ieri è cominciata la raccolta dell'immondizia che si era accumulata. Secondo le ultime rilevazioni gli spazzini devono ancora raccogliere circa cento tonnellate di rifiuti «in aggiunta a quelle smaltite quotidianamente e che si aggirano intorno alle mille». Il trituratore privato è stato riparato ed è in funzione assieme a quello noleggiato dall'Amia. Anche l'allarme fuoriuscita di percolato è rientrato. «Sia le vasche dicono all'Amia che i silos non presentano giacenze e procede regolarmente lo smaltimento del liquido che si forma quotidianamente in discarica. Si è semplicemente riformata giovedì scorso, a seguito delle piogge, una piccola pozza al limite della discarica, già prosciugata». Non risulterebbe neanche un rischio di crollo della quinta vasca della discarica di Bellolampo, fondamentale per accogliere i rifiuti della città e di parte della provincia. L'allarme era scattato giovedì scorso, dopo che si era strappato un lembo del telo che copre la guaina impermeabile. I tecnici di Amia, assieme ai progettisti dell'impianto, hanno iniziato ad effettuare le verifiche, con sondaggi e prove di staticità. Domani la Protezione civile regionale verificherà questi risultati e indicherà come procedere.

**Alessandra Turrisi**

***Giugliano, la "terra dei fuochi" con 30 discariche***

CRONACA

03-11-2010

**Giugliano, la terra dei fuochi con 30 discariche**

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Trenta contro una. A Terzigno proteste, violenze contro una discarica che funziona male e un'altra da fare (che ora non si farà più dopo l'accordo firmato dal premier Berlusconi). A Giugliano proteste, scontri, ugualmente. Perché stanno arrivando 10mila tonnellate di rifiuti da Napoli. Ma qui di discariche ne hanno già 30. Tutte ufficiali, anche se molte poi sono finite sotto inchiesta. E risalgono perfino agli anni '70. Terra dei fuochi (quelli che bruciano le discariche della camorra), terra dei veleni, triangolo delle Bermude: alcuni dei nomi dati a quest'area tra i comuni di Giugliano, Qualiano e Villaricca. Appena 7 chilometri quadrati. Dove la mortalità è superiore del 43% per gli uomini e del 47% per le donne, rispetto al resto della regione, come evidenziato da una ricerca condotta da Oms, Cnr e Iss, per conto della Protezione civile. E dove, grazie a uno stanziamento di 50 milioni della regione, partirà in questi giorni il primo progetto di bonifica.

I numeri e i fatti parlano chiari. Proviamo a elencarne alcuni. Ecco la discarica Alma a Villaricca/Qualiano (1980), dell'imprenditore Luca Avolio, protagonista delle prime inchieste sulle ecomafie. Così come Cipriano Chianese proprietario delle due discariche Resit a Giugliano: risalgono al 1978, sono sotto sequestro e ogni tanto, stranamente, prendono fuoco. E sempre di Chianese (finito più volte in carcere) anche l'altro impianto ex Resit, ancora a Giugliano, datato 2000. Cambia il nome Setri (anagramma di Resit), ma non l'imprenditore, per la discarica a Masseria del Pozzo, anni '80, sotto sequestro.

Ci spostiamo a Villaricca dove troviamo un'altra discarica 'storica', quella di Torretta Scalzapecora. Ci vennero trovati, tra i rifiuti ordinari, ben 500 bidoni di sostanze tossiche, una scoperta frutto di un 'incidente', quando nel 1991 il trasportatore Mario Tamburrino rimase gravemente intossicato dal materiale che stava portando. E l'elenco non si ferma. Discarica Maiuli a Qualiano, anni '90, anche qui prodotti chimici sotto quelli urbani. Discarica Curve di Licola, Giugliano, 1980. Discarica Sette Cainate (sette cognate, in dialetto), in una cava di proprietà della Fibe (2000). E nella stessa località, dal 2002, la discarica 'Pozzolana Flegrea'. Restiamo a Giugliano e in località Masseria del Pozzo facciamo l'en plein. A Cava Giuliani dal 2000 c'è il sito di stoccaggio della Fos (frazione organica stabilizzata) prodotto dagli impianti di Cdr (combustibile da rifiuti), della Fibe. E anche cinque piattaforme per lo stoccaggio di ecoballe. A poche centinaia di metri tre discariche: Napoli 1 (1980), Napoli 2 (1990), ampliamento (1992). E risale agli anni '80 anche la discarica Cimevi, sotto sequestro. Cambiamo zona, ma sempre nel comune di Giugliano, e troviamo in località Schiavi due discariche. Una risale al 1994, l'altra a pochi anni prima: una vera e propria 'bomba' chimica (l'imprenditore 'pentito' Vassallo ha rivelato che «ci morivano anche i topi»). Di proprietà della Novambiente, era stata inserita tra quelle a priorità nazionale di bonifica dalla legge 426 del 1998, ma non si è fatto nulla, e intanto nel 2010 è andata a fuoco.

E proseguiamo il girone infernale. Discarica Scafarea, del Consorzio di bacino Napoli 3, sotto sequestro. Discariche in località San Giuseppeello e Oasi Sacro Cuore, in via Pacchianella e in via Carrafiello. E ancora l'impianto di stoccaggio di ecoballe di Ponte Riccio (2002), dove esiste un altro sito di stoccaggio, su ben 88mila metri quadrati. Ben piccola cosa rispetto ai sei milioni di ecoballe ammassate dal 2003 a Taverna del Re, proprio dove ora stanno arrivando i rifiuti napoletani.

Ultima in esercizio, chiusa nel 2007, Cava Riconta a Villaricca, enorme, piena di sostanze chimiche: in occasione di una visita di Bertolaso il lancio di un sasso fece uscire colate di liquidi. Ciliegina sulla torta la discarica nella zona Asi, anni '80: ora sopra c'è un campo Rom.

In 7 chilometri quadrati fin dagli anni '70. E la mortalità è oltre il 43%

***Personale, incarichi ad interim contro le carenze***

Politica &amp; Istituzioni

Condividi

03-11-2010

Regione

Gestione e formazione del personale: l'assessore al ramo Pasquale Sommese attribuisce a Maura Formisano, dirigente responsabile a supporto all'autorità di gestione per la segreteria tecnica del Fondo sociale europeo (Por Campania 2000-2006) l'interim del servizio relativo alle attività di audit e di controllo finanziario dell'area generale.

Proroga di un mese, fino al 30 novembre, invece per l'interim attribuito ad Antonio Oddati, Generoso Schiavone e Maria Somma e Roberta Cavalli.

Antonio Oddati è dirigente di ruolo della giunta regionale, già coordinatore dell'area Assistenza sociale sport e tempo libero nonché dirigente ad interim del settore formazione professionale.

Generoso Schiavone ha invece l'incarico ad interim nel settore programmazione e interventi di protezione civile sul territorio.

Per Roberta Cavalli la proroga riguarda il servizio relativo ai programmi locali di sviluppo dei patti territoriali e accordi di reciprocità fermo restando l'attuale incarico di responsabile del servizio di promozione e sviluppo del turismo.

Per Maria Somma, infine, l'interim riguarda il servizio affari generali, acquisizione dati e monitoraggio per la pianificazione regionale e per la gestione finanziaria del Fondo sociale europeo 2007/2013 fermo restando l'attuale incarico di responsabile del servizio vigilanza e controllo degli enti strumentali.

Nell'assessorato al personale allo stato attuale risultano privi di responsabili circa 200 strutture dell'ente. è in fase di elaborazione il regolamento volto alla riorganizzazione degli uffici dell'Ente.

num.



***Maltempo, il Po salito di 2 metri in 24 ore: è allarme***

Po in piena (alluvione 2002) ROMA - "Il livello idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo". E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti a Pontelagoscuro verso la foce del Po dopo che proprio a causa degli attuali livelli idrometrici e di previsione lungo l'asta del fiume Po, la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase "di preallarme per i comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Berra, Bondeno, Ferrara, Goro, Mesola, Rovigo".

La situazione del principale fiume italiano "è significativa- sottolinea la Coldiretti-. Difficoltà anche negli altri corsi d'acqua con esondazioni ed allagamenti nelle campagne". Si profila "un pericolo per il territorio nazionale dove sette comuni italiani su dieci sono considerati a rischio per frane ed alluvioni su una superficie di oltre 21mila Km<sup>2</sup>".

All'elevato rischio idrogeologico in Italia "non è certamente estraneo il fatto che- continua la Coldiretti- un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27% negli ultimi quarant'anni". La maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi "è peraltro la conferma dei cambiamenti climatici in atto anche in Italia dove si stanno manifestando tra l'altro sfasamenti stagionali".

3 novembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

***Zaia scrive a Berlusconi Veneto in ginocchio : un conto da 100 milioni***

Zaia scrive a Berlusconi «Veneto in ginocchio»: un conto da 100 milioni

da Finanza&Mercati del 04-11-2010

«Nemmeno la tragica alluvione del 1966 regge al confronto: tre giorni di straordinarie e incontrollabili precipitazioni hanno messo in ginocchio l'economia del Veneto, con pesanti disagi per tutto il Settentrione». Luca Zaia gioca d'anticipo: non di semplici temporali si è trattato, ma di vera e propria alluvione con 50 cm. di pioggia. E presenta il conto: 100 milioni di euro, sollecitando al Consiglio dei ministri «un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi». Non un aiuto qualsiasi, una «particolare ed eccezionale attenzione del Governo centrale. Solo con un consistente intervento statale sarà possibile aiutare l'intero territorio veneto a riprendersi». Zaia non polemizza con nessuno, elogia e ringrazia tutti: forze dell'ordine, protezione civile (con cui ha invece polemizzato il suo predecessore Galan), volontari «hanno probabilmente scongiurato il peggio, ma tutto questo non basta». E sia chiaro, i veneti non si attendono «le ordinarie risorse che, in conseguenza dello stato di emergenza, il Governo stanzierà, come di consueto». No, occorre molto di più. Stavolta non basterà, se così si può dire, una telefonata di solidarietà. L'eccezionalità sarebbe testimoniata dai numeri, e dal blocco dell'autostrada A-4, il fondamentale asse padano che, stavolta, ha diviso in due il Nord: 50 centimetri d'acqua nelle sole zone di pianura, contro i 20 centimetri del 1966; 500mila persone e 121 Comuni colpiti, 3mila sfollati, oltre 20 argini rotti, con tracimazioni e innesco di fenomeni franosi, interi quartieri di città capoluogo sommersi. Quanto alle precipitazioni, per la verità nessuna delle stazioni della rete di rilevazione meteoveneto.com segnala livelli così alti: dov'è piovuto, si tratta di 8 centimetri, massimo 12 al giorno, e mai per tre giorni consecutivi nello stesso posto. «Massì, abbondiamo», direbbe uno dei fratelli Caponi.

***Rifiuti, la Commissione Ue: "Azione immediata" Tensione a Taverna del  
Re: assalto alla polizia***

Pubblicità

## I nostri servizi

Ricevi ilGiornale

a casa tua Le iniziative in edicola Ricevi ilGiornale.it

sul tuo computer Ricevi ilGiornale.it

sul tuo lettore portatile Entra nella community

de ilGiornale.it Archivio ilGiornale

e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Chi siamo - Codice Etico - Disclaimer - Privacy Policy - Pubblicità - Contatti - Aiuto

Affari Italiani | Morningstar.it | Traderlink | Assicurazioni on line | Calciatori.com | Lombard Report | L'occidentale |

Sciop.it | Playboy.it | 4trading.it Quomedia.it | Agicops | Latitudes | Newstreet | TuoLibro.it | LiguriaNautica.com |

Assicurazione.it | Infoiva | Scommesse Sportive

*Pompei, Fondazione o Soprintendenza?*

Notizie

Inchiesta

Tra le polemiche e senza soprintendente, si va verso la nuova Fondazione per coinvolgere gli Enti locali, ma lo Stato vorrebbe mantenere il proprio impegno diretto. Intanto la Corte dei Conti dichiara «illegittimi» gli interventi in deroga della Protezione civile e la nomina del commissario Fiori a Pompei (Na). Senza pace il sito archeologico più famoso del mondo. Su Pompei sono piovute nuove critiche dalla stampa nazionale per il degrado degli scavi e giudizi pesanti sull'azione del commissario Marcello Fiori che li ha governati fino allo scorso giugno a nome della Protezione civile. Tutto questo dopo le decine di milioni spesi o impegnati nei due anni del Commissario, senza grandi risultati. E il sistema degli appalti in deroga ha lasciato dietro di sé una serie di inchieste: la procura di Torre Annunziata indaga sulla gestione del Commissario, altre i materiali e i metodi di «restauro» del Teatro Grande, rimesso a nuovo (cfr. n. 300, lu.-ago. '10, p. 8). È intervenuta anche la Corte dei Conti, che ha potuto esaminare i documenti dell'«emergenza» a Pompei soltanto alla scadenza del mandato di Marcello Fiori: il giudizio «postumo» sul suo mandato ha dichiarato inesistenti lo «stato di emergenza» e il «grave rischio» e quindi «illegittimi» l'intervento della Protezione civile e la nomina del commissario. L'intera gestione commissariale tra il 2008 e il 2010, ha scritto infatti la Corte, «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio». A tutte le critiche il ministro Bondi ha risposto con sdegno, con una difesa a tutto campo dell'azione del commissario Marcello Fiori e l'esaltazione dei risultati da lui ottenuti.

Una guerra tra posizioni inconciliabili che lascia in ombra gli attuali, gravi problemi di gestione dell'area archeologica. La Soprintendenza di Napoli-Pompei è senza titolare da sette mesi. In un anno ha cambiato tre soprintendenti: prima Maria Rosaria Salvatore (schiacciata dalla presenza del commissario e presto in pensione), quindi l'interim a Giuseppe Proietti (soprintendente anche a Roma). A settembre, dopo la pubblicazione del bando di concorso, sembrava certa la nomina del dirigente generale del Mibac Angelo Maria Ardivino (già soprintendente archeologico a Milano) ma agli inizi di ottobre, senza spiegazioni, il bando è stato annullato. Ardivino ha reagito accusando: «Forse c'è chi desidera fare a Pompei chissà cosa senza la presenza di uno come me». Si aspetta dunque un altro bando a novembre. Intanto Pompei non poteva restare senza un responsabile con potere di firma. Un nuovo interim è stato così affidato da ottobre, ma soltanto fino al 31 dicembre, a Jeannette Papadopoulos che alla Direzione generale per Antichità del Mibac cura i rapporti internazionali (circolazione delle opere d'arte, recupero di quelle rubate). «Ho accettato per dovere, per garantire la transizione, spiega, non mi posso sottrarre». Impegnatissima a Roma, la Papadopoulos sarà in Campania due o tre giorni alla settimana, dividendosi tra Napoli e Pompei. Per questo ha subito nominato due vicesoprintendenti che potranno sostituirla: Antonio Varone, direttore degli scavi a Pompei (per l'area vesuviana) e la direttrice del Museo archeologico napoletano, Valeria Sampaolo (per le aree napoletana e flegrea). Insomma altri mesi di attesa, gli scavi fermi all'ordinaria amministrazione. Appelli a Bondi di archeologi, italiani e non, proteste dei sindacati e di intellettuali perché, come ha detto Salvatore Settis, «è gravissimo che Pompei sia ancora senza un Soprintendente, senza una guida che abbia un lungo respiro gestionale». Adesso il cuore del problema è nel futuro di questo luogo straordinario, che è anche la più importante impresa economica dell'area, un grande cantiere permanente intorno al quale si addensano forti interessi (soltanto la biglietteria rende 22 milioni all'anno). «Sospendiamo la rissa, invita Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, stabiliamo una tregua per trovare un modello di gestione». Ha dato un giudizio positivo sull'azione del commissario ma è preoccupato: «A Pompei manca un progetto, che parta da un'analisi imparziale di quel che è stato fatto nell'ultimo decennio, gestione commissariale compresa, per arrivare a una proposta globale, che si concentri su un solo obiettivo: come spendere gli ingenti fondi che Pompei incasserà nel prossimo decennio? Quali le parti da coprire, come realizzare le coperture, cosa fare per quelle che non si potranno proteggere? Serve in primo luogo una manutenzione programmata, simile a quella che il commissario Roberto Cecchi sta sperimentando per Roma». Da mesi si parla della creazione di una Fondazione Pompei, sul modello del Museo Egizio di Torino. La questione è allo studio di una commissione del Mibac (istituita il 5 agosto) composta dai dirigenti generali Mario Resca e Antonella Recchia, dal notaio Enrico Bellezza, dall'ex commissario Marcello Fiori (assunto come dirigente all'ufficio legislativo del Ministero ma ancora senza funzioni), vero candidato alla presidenza della futura fondazione (cfr. lo scorso numero, p. 17). A loro si è poi aggiunto Stefano De Caro,

***Pompei, Fondazione o Soprintendenza?***

direttore generale per l'Archeologia (nella commissione mancava un archeologo). Le conclusioni arriveranno entro dicembre. L'idea è di coinvolgere nella gestione di Pompei istituzioni locali e privati. Il ruolo guida dovrebbe essere della Regione Campania ma con la Provincia e i cinque Comuni vesuviani interessati. Il modello «fondazione» è quello preferito ma si pensa anche a un'associazione o un consorzio. I sindacati, in testa la Uil di Gianfranco Cerasoli, sono contrari alla fondazione, che darebbe troppo potere alla politica: «Sarebbe un altro carrozzone per succhiare soldi e per occupare posti», dice Cerasoli. Per molti esperti sarebbe necessaria un'autonomia anche maggiore, forse affidata a un consiglio d'amministrazione (con Regione, Comune e Soprintendenza) ma basterebbe un semplice, deciso rafforzamento dei poteri del Soprintendente che, denuncia da sempre Pier Giovanni Guzzo (per anni soprintendente a Pompei), ora è bloccato da interminabili trafilie burocratiche (appalti per restauri) che creano ritardi, inefficienza, residui passivi. Dunque perché non concedere per legge, ai futuri Soprintendenti pompeiani (non a commissari), alcuni poteri di deroga per snellire le procedure? Un altro correttivo sembra opportuno: abolire la Soprintendenza unificata Napoli-Pompei (creata dal ministro Rutelli), troppo complessa e impegnativa per chiunque, e tornare a due Soprintendenze separate, con poteri speciali a quella di Pompei.

© Riproduzione riservata

di Edek Osser, da Il Giornale dell'Arte numero 303, novembre 2010

***L'EMERGENZA CONTINUA DEI RIFIUTI CAMPANI \****

> di Claudio Cicatiello 03.11.2010

A meno di due anni dall'approvazione del piano Bertolaso che avrebbe dovuto risolvere definitivamente l'emergenza rifiuti in Campania è scoppiata una nuova crisi. Perché? Non sono state individuate soluzioni condivise sulla localizzazione degli impianti. La realizzazione dei tre inceneritori e delle dieci discariche previste è in forte ritardo. I politici locali hanno interesse a cavalcare il malcontento dei loro elettori. Ora anche il presidente del Consiglio ha sconfessato il piano originario. Prevedibile che l'emergenza rifiuti si ripresenti entro breve tempo.

A meno di due anni dalla dichiarazione di fine emergenza, Napoli e l'area metropolitana sono di nuovo invase dai rifiuti: come è potuto accadere, e soprattutto perché?

Nel 2008 l'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania aveva raggiunto il suo culmine, ma in realtà altre fasi di crisi c'erano state sul finire degli anni Novanta e nel 2002-2003, per poi acuirsi di nuovo a partire dal 2006.

**IL PIANO BERTOLASO DEL 2008**

Il motivo delle crisi ricorrenti è sempre lo stesso: la mancata realizzazione di impianti sufficienti per lo smaltimento dei rifiuti, a causa dell'incapacità della classe politica di individuare soluzioni condivise, di fronte alla feroce opposizione delle comunità locali a tutti i tentativi di localizzare impianti anche nei siti più isolati.

Vale la pena ricordare alcuni dati: ogni giorno in Campania si producono circa 7.500 tonnellate di rifiuti: di queste circa 4.400 tonnellate al giorno sono prodotte in provincia di Napoli, e di queste circa 1.450 nella città di Napoli. Il 53 per cento dei cittadini della Campania vive sull'8,2 per cento del territorio, in provincia di Napoli. La Campania è l'unica Regione in cui è stata introdotta per legge regionale la "provincializzazione" del rifiuto: gli Rsu prodotti in una provincia devono essere smaltiti nei suoi confini.

Nel 2008 il governo approvava, con un decreto poi convertito in legge (legge 123/08 del 14/7/2008), il cosiddetto "piano Bertolaso" per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il piano prevedeva la costruzione di tre inceneritori (Acerra, Salerno, Napoli) e dieci discariche, conferendo una serie di poteri speciali al capo della Protezione civile, e dichiarava, tra l'altro, i siti scelti per lo smaltimento aree strategiche protette dall'esercito.

Il piano prevedeva anche un forte, compulsivo incremento della raccolta differenziata nei comuni della Campania, con sanzioni gravi, fino al commissariamento, per quelli inadempienti.

Finora è stato messo in esercizio il solo inceneritore di Acerra e cinque discariche delle dieci previste. Ma il piano è entrato in crisi solo dopo due anni, a causa della mancata realizzazione di alcune discariche indicate dal piano, e in particolare quella di Cava Vitiello, a Terzigno (che, con un invaso di circa quattro milioni di metri cubi, costituiva il polmone principale del sistema), insieme al forte ritardo nella realizzazione dei due inceneritori di Napoli e Salerno (per i quali ad oggi non è stata nemmeno bandita la gara).

Il sistema è quindi rigido e fragile, perché "tirato" al limite e privo di soluzioni di riserva da utilizzare in caso di imprevisto; per esempio, è basato sull'ipotesi di produzione massima dell'inceneritore (2mila tonnellate al giorno) per 365 giorni l'anno. Ogni volta che si ferma una linea, occorre trasferire 650 tonnellate di rifiuto al giorno alle discariche.

Quando si sono fermate due linee contemporaneamente, si è andati vicini al collasso, con 1.300 tonnellate di rifiuto in più da collocare in discarica ogni ventiquattro ore, tutte in provincia di Napoli, e quindi a Terzigno, dato che la discarica di Chiaiano ha vincoli molto stretti sulla quantità massima di rifiuti che può ricevere nelle ventiquattro ore.

Ciò ha portato ovviamente a un aggravamento delle condizioni operative di gestione: più rifiuti significa più compattatori in fila sulle strade, più ore dedicate allo scarico e meno ore alla coltivazione (copertura del rifiuto con terra). Se poi si aggiunge che, in estate, l'ufficio regionale che gestisce centralmente i flussi dei rifiuti ha ordinato di portare a Terzigno notevoli quantità di rifiuti "vecchi" e frazione organica non stabilizzata semi-putrescente, si capiscono, anche se non si giustificano, le proteste della popolazione di Terzigno, poi degenerate in gravi atti di violenza su persone e cose, rinfocolate peraltro da una campagna mediatica alimentata da notizie false e da allarmi ingiustificati per la salute collettiva. La presenza di una discarica controllata costruita a norma non presenta alcun rischio per la salute dei cittadini delle aree circostanti, ma può causare, in certe condizioni e in alcune ore del giorno, disagi per il cattivo odore.

**IL PUNTO SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Il presidente del Consiglio ha indicato come responsabile della crisi l'azienda di Napoli per gli scarsi risultati della raccolta differenziata in città.

Certamente, se la Rd avesse raggiunto in tutta la Regione la misura prevista dalla legge, e cioè il 25 per cento di raccolta

***L'EMERGENZA CONTINUA DEI RIFIUTI CAMPANI \****

differenziata entro dicembre 2009 e il 35 per cento entro dicembre 2010, la crisi sarebbe stata ritardata di qualche mese, ma sarebbe ugualmente scoppiata.

Occorre però anche qui dare qualche dato. La media nazionale della raccolta differenziata è al 30,6 per cento. Le grandi città italiane che superano il 30 per cento di raccolta differenziata (Milano 35,6 per cento, Torino 42 per cento, Bologna 33,3 per cento) hanno aziende municipali operative da decenni con una tradizione ormai consolidata di lavoro, che ha loro consentito di raggiungere obiettivi rilevanti. Tuttavia anche in queste città i progressi nella Rd si misurano in uno o due punti percentuali all'anno. Delle altre grandi città, Roma è al 19,5 per cento, Genova al 21 per cento, ma né il Lazio, né la Liguria hanno sofferto crisi.

In Campania, Salerno (intorno al 60 per cento), Avellino (62,6 per cento), Caserta (47,3 per cento), hanno raggiunto ottimi risultati, facilitati anche dalla conformazione delle città; la provincia di Napoli è invece al 15 per cento, mentre il capoluogo, prima della crisi, era al 19 per cento circa.

Occorre però dire che Salerno ha 140mila abitanti, Avellino 57mila, Caserta circa 90mila, contro il milione di abitanti di Napoli. Per chiarire poi cosa si intende per “conformazione della città” si dà un solo dato: a Salerno vivono 330 abitanti per km quadrato, a Napoli 8.500. L'area metropolitana di Napoli è il territorio più antropizzato in Europa, in termini di numero di abitanti per unità di superficie. È chiaro quindi che ipotizzare un miglioramento della raccolta differenziata di dieci punti all'anno è molto difficile ovunque, ma in un territorio così intensamente abitato è impensabile.

Quindi, le cause della nuova emergenza non sono addebitabili alla raccolta differenziata, né tanto meno alla presunta cattiva gestione della discarica di Terzigno, ma al mancato completamento del “piano Bertolaso”, una volta terminata l'emergenza, soprattutto per quanto riguarda le discariche previste in provincia di Napoli, indispensabili nella fase intermedia fino alla messa in esercizio dell'inceneritore (tra 30 e 36 mesi dall'assegnazione della gara).

Considerato quanto prima indicato sulla concentrazione degli abitanti nella provincia di Napoli, con la conseguente enorme difficoltà di reperire aree per discariche, sarebbe stato logico, prima ancora di chiamare alla solidarietà le altre Regioni, chiedere alle altre province di ospitare i rifiuti di Napoli. La risposta è stata subito violentemente negativa.

D'altra parte, nel corso degli ultimi quindici anni, numerosi amministratori locali hanno rimediato a scadenti gestioni galvanizzando i propri elettori al grido “no ai rifiuti di Napoli”, e altri hanno costruito fruttuose campagne elettorali su questo unico programma. Sembra quindi che il personale politico locale, a tutti i livelli, non sia in grado di (o non voglia) governare queste decisioni in regime ordinario, ma preferisca dimostrare al proprio elettorato di “subire” le imposizioni del governo centrale, magari attraverso “comodi” commissariamenti straordinari.

Nelle ore in cui vengono scritte queste note, il presidente del Consiglio, insieme al sottosegretario ai Rifiuti, ha incontrato i sindaci della zona vesuviana, promettendo formalmente che la discarica di Cava Vitiello scomparirà dall'elenco dei siti da realizzare. Non appena i giornali locali e nazionali hanno pubblicato la notizia, sotto titoli del tipo “Terzigno vince”, sono ripartite manifestazioni e atti di violenza a Chiaiano, Giugliano e perfino in Calabria, dove il presidente della Regione aveva autorizzato l'invio di 300 tonnellate al giorno di rifiuti campani.

Non è difficile prevedere che una nuova, più grave emergenza sia alle porte per Napoli e la sua area metropolitana. (1)

(1) Chi sia interessato ad approfondire il tema, può leggere il testo di Gabriella Corona e Daniele Fortini: “Rifiuti - una questione non risolta”, XL Edizioni.

\* L'Autore è Presidente dell'Asia - azienda servizi di igiene ambientale - che si occupa della raccolta di rifiuti a Napoli.

***Scossa di terremoto Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata ...*****Scossa di terremoto**

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ieri alle 13,19 sulle Alpi Graie, in provincia di Torino. Le località prossime all'epicentro, rende noto il dipartimento della Protezione civile, sono i Comuni di Pont Canavese, Frassinetto ed Alpette. Non risultano danni a persone o cose.

**Scommesse illegali**

Un giro di scommesse illecite è stato sgominato a Torino dagli agenti del commissariato Barriera di Nizza, che hanno denunciato dieci persone. Si tratta di sette titolari di esercizi commerciali (bar, ristoranti, sale giochi, tabaccherie, internet point, circoli privati e anche un verduriere) dislocati tra Torino, Moncalieri, Nichelino, Collegno e Avigliana dove erano stati installati computer collegati in modo permanente con i siti internet di tre agenzie di scommesse online, i cui titolari sono stati a loro volta denunciati.



***Domani è la giornata regionale della Protezione civile. Alle 9,30 al Lingotto è in pro...***

Domani è la giornata regionale della Protezione civile. Alle 9,30 al Lingotto è in programma uno spettacolo realizzato da Marco Berry per i giovani delle scuole medie superiori. In un'area saranno esposti i mezzi e le attrezzature utilizzati nelle situazioni d'emergenza.

***di Rosario Padovano VENEZIA - Mentre a ovest, fra Vicenza e Ve...***

di Rosario Padovano

VENEZIA - Mentre a ovest, fra Vicenza e Verona migliora la situazione, tanto che nella serata di ieri è stata progressivamente riaperta al traffico l'A4 nel tratto Montebello-Soave, a est fiato ancora sospeso a San Stino di Livenza e Torre di Mosto. Il Livenza in mattinata è sceso pochissimo, appena 2 cm l'ora, a Motta di Livenza, ma invece è salito a San Stino con conseguenze fino a ieri imprevedibili. Dalla notte i vigili del fuoco stanno monitorando la situazione. Intervento ieri mattina di circa 20 volontari della Protezione Civile provinciale che hanno tamponato alcuni fontanazzi lungo il Livenza nei Comuni di Torre di Mosto e San Stino con la posa di sacchetti di sabbia. Vietato già dalla notte scorsa il traffico pesante e posti limiti di velocità lungo la Strada Provinciale 62 Torre di Mosto-Caorle, interessata da esondazioni, tra lo svincolo con la Statale 14 e Caorle. Il monitoraggio della strada, svolto da 10 uomini del settore viabilità in servizio notturno, si è concentrato sul ponte in località La Salute e sul ponte mobile dei Pesi a Ca' Corniani di Caorle con la rimozione di alcune alberature che rischiavano di ostruirli.

Prosegue il monitoraggio dell'area a cura di 6 pattuglie della Polizia Provinciale. A Caorle rischia di finire sott'acqua il quartiere Sansonessa. Sul Tagliamento un'abitazione risulta isolata all'Isola Maura, un isolotto sulla golenale del Tagliamento diviso tra i territori di Morsano, Ronchis, Varmo e il comune veneziano di San Michele. Isolata una famiglia i cui componenti, 4 persone, si sono salvati portandosi sul tetto nelle ore più difficili della piena. Il Piave infine si sta ritirando. A San Donà sono stati riaperti i sottopassi del ponte della Vittoria. Riaperta quindi al traffico alle 10 la S.P. 51 Musile-Passarella chiusa da ieri per l'esondazione del Piave all'altezza del Ponte della Vittoria in Comune di Musile di Piave. Nel resto del sandonatese sono stati impiegati in tutto 8 uomini che hanno svolto manutenzione straordinaria di alcune strade provinciali. A Noventa restano precauzionalmente alzate le paratie che dividono il centro abitato dalla golenale. E' stato registrato un abbassamento di circa 50 centimetri sui livelli tuttora sostenuti dei canali consorziali che defluiscono per vie naturali nei fiumi Tagliamento e Livenza.(ass)

***Paga dazio la provincia. L'alluvione che in città è stata assorbita ha provocato dist...***

Paga dazio la provincia. L'alluvione che in città è stata assorbita ha provocato distruzione, danni e allagamenti in diversi comuni. Due le situazioni più critiche. Lungo il Bacchiglione tra Ponte San Nicolò, Casalserugo e Bovolenta e nella Bassa. Problemi anche a Veggiano. Soffrono gli animali. Oltre 100mila i polli annegati, tante le bestie morte in tutta la campagna. Nuclei della Protezione civile sono giunti da Venezia ad aiutare i colleghi padovani.

Lungo il Bacchiglione. La falla di 60 metri che si era aperta a Roncavette è stata tamponata. La mole di acqua riversata sui paesi che costeggiano il fiume è impressionante. Migliaia le famiglie sfollate, con Ponte San Nicolò che ha dovuto far fronte all'emergenza per tutta la giornata (oggi scuole aperte). Le palestre sono servite come centri di accoglienza.

Casalserugo. Qui la situazione più tragica. L'intero paese è stato allagato, con punte di 1 mt e 70. Bloccate le strade provinciali che si sono trasformate in enormi piscine. Il canale Vigenzone ha rotto gli argini. Altro punto critico a Bovolenta, dove l'acqua è filtrata dalle mura di contenimento del centro cittadino. La zona industriale è andata sotto di oltre un metro. Stessa sorte per l'area abitata di Punta. Chiusi i ponti. Oltre 200 le famiglie evacuate. Più tranquillo Albignasego, dove alcune case si sono allagate.

Bassa. Drammatica la situazione a Saletto. Il Frassine ha inondato campi, strade, case. A Prà di Botte difficoltà a calare le paratie di 20 jersey di cemento che hanno contenuto la furia del fiume nella falla da 150 metri. Gli elicotteri dell'aeronautica militare hanno lavorato per ore. La situazione è migliorata nella notte.

Veggiano. L'idrovora ha subito gravi danni e gli allagamenti sono aumentati. Centinaia le famiglie sfollate. Le scuole resteranno chiuse tutta la settimana. I ponti sono stati aperti nel tardo pomeriggio.

Numeri. Per tutte le aziende in difficoltà la Confesercenti ha attivato un numero d'emergenza: 049-8698655.(A.Pis.)

***L'immondizia giace senza neppure la copertura dei sacchetti. Sono 2000 le tonnellate...***

L'immondizia giace senza neppure la copertura dei sacchetti. Sono 2000 le tonnellate presenti nelle strade. L'assessore all'Igiene urbana Giacomelli elenca le situazioni più critiche: San Carlo all'Arena, dove «ci sono a terra più del doppio della quantità di rifiuti che il quartiere produce giornalmente»; via Montagna Spaccata a Pianura; Calata Capodichino. A Taverna del Re erano state sversate 300 tonnellate. «L'impegno del Comune e dell'Asia - ha detto Giacomelli - è quello di cercare di non avere situazioni disomogenee, ma stiamo registrando difficoltà legate alla gestione della frazione umida da smaltire negli impianti Stir di Giugliano e Tufino». Il programma dovrebbe prevedere lo smaltimento di 800 tonnellate nella Cava Sari a Terzigno, di 650 tonnellate a Chiaiano e 2.100 tonnellate negli Stir di Caivano, Giugliano e Tufino. E proprio gli impianti di tritovagliatura «non riescono a svuotare le vasche: dunque, il problema è legato alla frazione umida da smaltire». Martedì scorso, per la prima volta dall'inizio della crisi, più di 1.600 tonnellate di spazzatura sono state raccolte dalle strade. Ora 25 autisti del Comune stanno aiutando i colleghi dell'Asia. Il sindaco Iervolino attacca: «Il premier ci ha lasciato nel caos». Ma Caldoro rintuzza: «Quando Berlusconi ha detto che il problema sarebbe stato risolto in tre giorni si riferiva a Terzigno e infatti i conferimenti sono ripartiti, riaprendo il ciclo dei rifiuti». Dal Presidente Cesaro la stoccata finale a Bertolaso: «Ha detto che è stato un errore riaprire Taverna del Re? La cosa mi stupisce perché la riapertura è stata concordata con la Protezione civile. E c'è piano accordo con il sindaco di Giugliano, Pianese». (M.And./ass)

***Terremoto in Serbia, magnitudo 5.3***

Si registrano almeno 2 morti e 15 feriti, numerosi danni

(ANSA)- BELGRADO, 3 NOV -Una scossa di terremoto di magnitudo 5.3 ha colpito la Serbia centrale, uccidendo almeno due persone.

Lo ha reso noto il ministro dell'Interno Ivica Dacic.

Il Centro sismologico Euro-Mediterraneo ha registrato l'epicentro del terremoto a 2 km a nord della città di Kraljevo, a 150 km da Belgrado. Autorità sanitarie locali hanno affermato che a Kraljevo e nella zona circostante almeno 15 persone sono rimaste ferite. Testimoni hanno riferito di danni a edifici, mancano luce e acqua in alcune zone.

***CROLLA CASA A CARRARA FRANA ANCORA LAVACCHIO***

MASSA CARRARA

a cura di red.fi re

Una palazzina di tre piani nel centro storico di Carrara, che sorgeva sull'argine del fiume Carrione ed era stata sgomberata poche ore prima proprio per il pericolo di un cedimento strutturale, è crollata nel primo pomeriggio di ieri. L'edificio era abitato da tre nuclei familiari, in tutto otto persone. Il sindaco Angelo Zubbani ha reso noto che nella zona c'erano dei lavori per l'abbassamento di 50 centimetri dell'alveo del Carrione, appaltati per otto milioni di euro. Oltre alla palazzina è franata anche parte della carreggiata di via Carrione, che è stata chiusa al traffico. Intanto si muove ancora la frana di Lavacchio, nel comune di Massa, sotto la quale domenica notte sono morti Mara Ricci e il figlio Mattia Guadagnucci. Alcuni alberi sono caduti e altro terreno della collina è finito sulla strada. Per il momento non ci sono pericoli per le persone ma i tecnici stanno facendo ulteriori verifiche nell'area, che è stata evacuata. Dichiarato ufficialmente dal presidente regionale Enrico Rossi lo stato d'emergenza sui territori provinciali di Massa Carrara e Lucca colpiti dal maltempo. "Le risorse che così facendo riusciremo a anticipare ci consentiranno di intervenire subito sulle situazioni più urgenti", spiega l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, che ieri mattina è intervenuta alla riunione alla Protezione civile di Massa, e poi ha visitato Mirteto dove è morto Aldo Manfredi e naturalmente Lavacchio, portando ai parenti delle vittime delle frane il cordoglio della giunta regionale. Oggi Brammerini presenterà a Roma il verbale di un accordo da 126 milioni di euro fra Regione e ministero dell'Ambiente. "L'accordo nanzierà una serie di interventi strutturali per la difesa del suolo, concordati con le Autorità di bacino nazionali e regionali. Con questi fondi riusciremo però solo a far fronte alle priorità delle priorità". Nel mentre la magistratura indaga con le ipotesi di reato di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. L'inchiesta è coordinata dal pm Rossella Sofio, e ha già portato al sequestro dell'area di Lavacchio dove si trova l'abitazione in cui vivevano Mara Ricci e suo figlio. In parallelo i carabinieri sono andati in Provincia ad acquisire gli atti relativi ai lavori effettuati sulle strade provinciali apuane negli ultimi cinque anni.

**«Il piano rifiuti serve solo a chi costruisce inceneritori»**

NAPOLI Fabio Matteo (Asia): «Bertolaso sbaglia»

Francesca Pilla

NAPOLI

Guido Bertolaso prima di andare via da Napoli, oltre alla battuta su una possibile eruzione del Vesuvio che non rappresenterebbe una grande disgrazia, ha detto due cose sul caso rifiuti: primo che l'emergenza è risolta e il suo compito è finito, secondo che la colpa dell'attuale crisi ricade sull'Asia perché non avrebbe rispettato tempi e procedure. Fabio Matteo siede nel consiglio di amministrazione dell'azienda di servizi di igiene ambientale che provvede alla raccolta per il comune, e ha tutta un'altra visione: «Ma di quali procedure parla? Se non si ha dove sversare?», risponde sorpreso. Matteo però il capo della protezione civile è stato chiaro, il governo ha chiuso l'accordo con i sindaci dell'area, il loro compito è finito e ora il problema e le colpe sono del sindaco Iervolino e della vostra azienda..

Bertolaso sbaglia, sa benissimo che il piano rifiuti non funziona, che non è un progetto a lungo termine ed è un ciclo basato su una concezione di smaltimento del secolo scorso. Quello che abbiamo oggi sono discariche e inceneritori, un'idea arcaica dello smaltimento che ha un costo ambientale ed economico molto elevato. Oggi è tutto fermo a causa delle proteste della popolazione, ma anche se non si dovesse tenere conto del malcontento degli abitanti quando tutto sarà saturo cosa faremo? E' una questione matematica non si può pensare che i rifiuti spariscano da soli e se non si sa dove portarli restano in strada. Pensare di risolvere il tutto con degli enormi buchi ingurgita spazzatura è non tener conto della realtà, se si continua così a breve l'emergenza esploderà in tutta la sua drammaticità.

Ci spieghi meglio allora dove è lo sbaglio?

Hanno costruito un piano funzionale alle logiche economiche dei costruttori di inceneritori, ai gestori delle discariche, agli appaltatori di trasporto dei rifiuti. Un equilibrio di interessi che ha di fatto impedito la promozione di un diverso ciclo industriale ma soprattutto ecocompatibile.

Ma a Parigi e Vienna i termovalorizzatori sono stati la panacea a tutti i problemi e nessuno si lamenta..

Prima di tutto sono stati costruiti nel secolo scorso. La normativa europea del 2000 prevede infatti che nei nuovi impianti si possa incenerire solo la frazione secca e una minima parte di quella organica. Paradossalmente in Campania il cosiddetto umido rappresenta il 45% del rifiuto e a meno che non si voglia incenerire acqua, oltre al fatto che l'Ue vieta questo tipo di termovalorizzazione, costruire quattro impianti in regione è assolutamente improduttivo e non risolverà nulla. Si sono impantanati in un progetto che non porta da nessuna parte e che serve solo a riutilizzare i vecchi sette impianti di cdr, oggi stir, dove non si fa altro che stabilizzare, tritovagliare e imballare i rifiuti, senza nessuna divisione tra plastica, vetro, carta, alluminio e umido. Quello che manca veramente sono gli impianti di compostaggio e la raccolta differenziata, due procedure che vanno di pari passo e le uniche che possono farci uscire da questo perenne sistema emergenziale.

C'è chi dice però che la raccolta differenziata sia un sistema per paesi ricchi..

Questo è assolutamente falso, costa molto di più costruire gli inceneritori o approntare le discariche. Basti pensare che per ogni cava dove si buttano rifiuti tal quale bisogna spendere tra i 20 e i 30 milioni di euro, e poi bisogna impiegare altri soldi per gestirli. Gli impianti di compostaggio invece una volta fatti non hanno bisogno di un ulteriore impiego di fondi, e se anaerobici sono anche in grado di produrre energia. Non solo: essendo fonti alternative possono anche usufruire dei Cp6, i fondi dell'Ue che attualmente vengono erroneamente utilizzati per i termovalorizzatori. I materiali riciclati poi portano ricchezza alle imprese e anche ai comuni che li vendono. Io faccio una proposta molto semplice, invece di costruire l'impianto a Napoli Est prendiamo le risorse e impighiamole per la raccolta porta a porta, così come è già partita in cinque zone del comune, quindi al suo posto apriamo un sito di compostaggio. Se si procede in questa maniera per tutta la provincia un inceneritore, quello di Acerra, è ampiamente sufficiente per i bisogni regionali.

***Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strade...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

«Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strade della città potevano essere tranquillamente rimossi»: un addio polemico quello del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, che ieri sera è arrivato in prefettura per il cambio della guardia con gli enti locali. Il sottosegretario lunedì aveva annunciato la fine della sua missione speciale sottolineando di aver assolto all'incarico di risanare cava Sari. E prima di entrare in prefettura, dove ha incontrato il governatore Stefano Caldoro, il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, i sindaci del Vesuviano e i vertici delle forze dell'ordine, riferendosi agli enti locali, ha sottolineato: «Non c'è emergenza, ora passa tutto a loro. Io stamattina ero in Veneto per il dissesto idrogeologico. Ora sono qui e ci resterò fino a tarda notte. È tutta una questione di impegno, di manico». Un concetto ripreso rispondendo a una domanda sull'Asia: «Certo che abbiamo pensato alla possibilità di commissariarla, ma purtroppo si tratta di una partecipata del Comune di Napoli che rientra totalmente nelle competenze dell'amministrazione. Non possiamo fare nulla, bisogna convivere con l'Asia, rispettare i suoi dipendenti che fanno un lavoro difficilissimo. Ma quando parlo di un problema che c'è nel manico, cioè nell'organizzazione, è evidente che intendo dire che anche in questo caso qualcosa si poteva sistemare e risolvere». E già ieri in un'intervista al Mattino aveva detto: «Se gli impianti di Giugliano e Tufino affidati ad Asia avessero funzionato a pieno ritmo anche questa settimana non ci sarebbe stato bisogno di aprire Taverna del Re». Dall'azienda è arrivata ieri una nota in cui si previsa: «Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso è, ancora una volta, indotto a inesattezze. Lo stir di Giugliano, com'è noto alla protezione civile, è stato affidato alla nostra società proprio dalla struttura di Bertolaso la notte del 31 dicembre 2009. L'impianto era fermo dall'ottobre dello scorso anno per essere ripristinato in conformità al progetto originario». L'impianto doveva riaprire entro febbraio 2010. «In realtà - scrive la partecipata - dopo molta nostra insistenza, il macchinario ci è stato consegnato il 14 maggio 2010, mancante di uno dei due carri-ponte ... cosicché l'impianto da maggio ad oggi ha potuto lavorare al quaranta per cento della propria capacità produttiva e soltanto su due delle tre linee disponibili». Poi la polemica sugli stipendi: «Benché le lavorazioni fossero impedito dalla mancata consegna tecnica degli equipaggiamenti - scrive l'azienda - Asia dal primo gennaio 2010, ha sempre pagato puntualmente gli stipendi ai lavoratori, i costi delle utenze (elettricità ecc.) e i servizi contrattualizzati dalla Protezione Civile. Per effetto dello squilibrio temporale di cui ha unica responsabilità la Protezione Civile, Asia ha subito un danno economico di oltre 2,5 milioni di euro». L'azienda sottolinea anche di essere stata costretta per mesi a lavorare al rallentatore per lo stoo di due linee del termovalorizzatore di Acerra. d.d.c © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Raffaele Cesarano* **Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli scantinati ...****

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Raffaele Cesarano Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli scantinati del Teatro Olimpico, simbolo palladiano di una città che il maltempo ha ferito ma non piegato. A Vicenza, come nel resto della regione, non è ancora tempo per fare la conta dei danni. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha parlato di almeno 200 milioni di euro complessivi e ha stanziato un fondo di emergenza di 2 milioni. Nella città berica, come in altri comuni, è il momento dei soccorsi alle persone ancora isolate, del lavoro dei tecnici per riportare la luce elettrica in tutte le case, per sgomberare le strade dal fango lasciato dall'acqua che ha raggiunto ieri nel centro storico livelli mai visti. È il tempo per fare il punto tecnico-operativo in prefettura, presenti il sindaco Achille Variati (che in serata ha chiesto lo stato di crisi) e i vertici delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, con il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso che ha voluto sorvolare in elicottero vaste aree del vicentino e del veronese. L'indicazione che esce dalla sala prefettizia è un via libera alla dichiarazione dello stato di emergenza. Quello in consiglio dei ministri dovrebbe essere solo un passaggio formale di una realtà di fatto. Intanto, la città, dove è arrivato anche l'esercito a dare una mano, cerca di recuperare le forze, di darsi un volto di normalità, anche se le scuole resteranno chiuse anche domani. Così stanno facendo anche gli altri 120 comuni veneti interessati, seppure in modo e con pesi diversi, dal maltempo che ha fatto cadere in alcuni punti quasi 50 centimetri di pioggia e che a tanti ha ricordato i giorni del disastro del '66. Venezia, stavolta, l'ha scampata, con una punta massima di marea che ha toccato appena i 101 centimetri sul medio mare. Unico dato positivo è che Vicenza non ha pagato prezzi di vite umane, come sempre più probabile pare sia accaduto per due dispersi: a Caldogno, dove da ieri manca all'appello un 75enne, Giuseppe Spigolon, e in provincia di Rovigo, sulle sponde del Po, dove nelle acque ingrossate dalla pioggia è scomparso nel pomeriggio un 81enne rodigino. Vicenza pare come divisa in due, quasi avvolta da un'immagine spettrale. L'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione è come se avesse fagocitato case e negozi nel triangolo tra piazza Matteotti, Ponte degli Angeli e Contrà Barche. E sono cinquemila le famiglie, per complessive 10.700 persone, coinvolte direttamente dal maltempo in città. Il dato è stato reso noto dal sindaco, Achille Variati, al termine della Giunta comunale riunitasi ieri sera in una seduta straordinaria. In tutto, tra Vicenza, Verona ed un migliaio a Padova (per l'esondazione di Bacchiglione e Frassene), si contano almeno 2500 sfollati che dormiranno nei centri di raccolta allestiti nelle scuole. L'esondazione del fiume Bacchiglione ha infatti creato problemi a 7 strutture sanitarie (soprattutto ambulatori medici), 3 farmacie, 6 scuole, 13 servizi pubblici, 270 negozi, 9 strutture religiose e 12 monumenti «minori». Tra quelli palladiani, solo allagamenti agli scantinati del Teatro Olimpico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s&#x2013...***

Mattino, Il (Nazionale)

"Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s&amp;#x2013..."

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s'è parlato dell'Italia e della monnezza e lui, Jean-Noel Schifano, s'è fatto in quattro per spiegare che Napoli non va lasciata sola, che va amata. Lo scrittore francese ha scritto numerosi libri su Napoli, ama firmarsi Civis Neapolitanus e al Sud ha dedicato anche l'ultima sua opera, «Le vent noir ne voit pa où il va») uscita in Francia il 5 maggio («L'anniversario della partenza dei Mille, una sciagura nazionale»). Schifano vorrebbe pure provarci a mettere tra parentesi la tragedia dei rifiuti napoletani, ma non ci riesce è più forte di lui. E la curiosità nella sua Parigi è sempre alta. E gli tocca sfogarsi, con l'irruenza che gli è abituale. «Quando il sangue dei napoletani scorre sul Vesuvio, la situazione è allarmante» esordisce amaro. Be', adesso scorre anche più a Nord, a Giugliano... «Lo so, lo so. Quello che hanno fatto nelle campagne tra Caserta, Castelvolturo e Napoli, è il Ground Zero della storia contemporanea dell'Italia, che ormai possiamo ribattezzare come il Brutto Paese». Che impressione le fanno i cumuli di monnezza che stanno imbrattando di nuovo la «sua» Napoli? «Una grande dolore. Ma trovo ancora peggiore la frase di Bertolaso per il quale "l'eruzione del Vesuvio non sarebbe una tragedia". Ha mostrato il disprezzo del bravo leghista e la suprema inciviltà del capo della Protezione civile. Voglio neronizzare Napoli e tutta la Campania con la monnezza. Odiano Napoli per la sua trimillenaria intelligenza, per la sua civiltà. Così la sfruttano, come l'hanno sfruttata in questi 150 anni di Unità». È diventato, per caso, un leghista del Sud? «Per niente. La Lega è razzista. I napoletani, invece, sono stati gli unici nel mondo cattolico a rifiutare l'Inquisizione e non hanno mai costruito ghetti per gli ebrei. E ora non ne possono più. È come se fosse resuscitato il generale Bixio e volesse bruciare vivi i nuovi briganti, contadini, operai, studenti, professionisti e artigiani del ventunesimo secolo. Ma Napoli, la sua terra e il suo vulcano, tormentati, violentati e straziati, resisteranno con tutte le forze. Questa gente è ancora lì, al potere, perché Napoli e il Sud non hanno ancora trovato il tempo di civilizzare il Nord dell'Italia». Lei ama giocare con i paradossi. «Possiamo anche chiamarli paradossi, ma non è così». Sogni, magari speranze. «Io ragiono sulla Storia, fuori dagli schemi imposti dagli altri. E dico che tutti i mali di Napoli nascono a Roma. In un secolo e mezzo hanno fatto di tutto per trasformare la grande capitale che nei secoli è stata Napoli in una città-bonsai, privandola di banche, ferrovie, cantieri navali e opere d'arte. L'hanno trasformata in una città assistita da tenere al guinzaglio. E ora gli lasciano la monnezza, dopo che gli hanno portato per decenni i rifiuti tossici delle fabbriche del Nord». Ma, in tutto questo caos, i napoletani non hanno nessuna responsabilità? «I napoletani oggi sono più vittime che mai. E meno male che hanno cominciato a ribellarsi. Non ne possono più e anche chi, come me, ora ama Napoli non ne può più». Cosa pensano i francesi di questa nuova tragedia dei rifiuti? «Non capiscono niente. Vedono solo il lato burattinesco di Berlusconi. E si sono convinti che l'Italia sia un paese poco serio». E magari non verranno più a Napoli. «Verranno, verranno ancora. I voli Parigi-Napoli sono sempre pieni. Per i francesi la bellezza di Napoli sono i napoletani e non il suo paesaggio». Magari vengono a scattare foto dei cumuli di monnezza. Un turismo in cerca dell'oleografia nera. «Non è così. I francesi sono troppo tirchi per buttare soldi per andare a visitare luoghi brutti. Avete un patrimonio culturale e umano invidiato in tutto il mondo» Ma non è, come al solito, troppo benevolo. «Dovete smetterla di ingiuriarvi da soli». Rivolga un appello ai napoletani, allora. «Siate ancora più napoletani di quanto siate mai stati. È l'unico modo per vincere una partita che gli altri stanno giocando con carte truccate. Siate napoletani e non fatevi sommergere dalle menzogne che sono peggiori della monnezza. Napoli si salverà dall'Italia solo ridendo dei bunga-bunghisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno un anno...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno un anno: poi 4 minidiscariche per 36 mesi in grado di garantire almeno un milione di tonnellate di rifiuti; quindi l'utilizzo delle cave per arrivare a fine 2013 con i termovalorizzatori di Napoli Est, Salerno e Giugliano attivi; definire i contratti per mandare in Scandinavia un po' della nostra monnezza a un prezzo inferiore a quello che si paga oggi per smaltirla nelle discariche campane. Questi gli step per dare corpo definitivamente al ciclo integrato dei rifiuti. I punti principali del piano post-Bertolaso per uscire dal baratro attuale. Fuor di metafora il principio è quello della «zonizzazione». Vale a dire che territori ed enti locali si devono assumere la responsabilità dei propri rifiuti. Certo, dopo che il premier Silvio Berlusconi ha depennato la seconda discarica di Terzigno con un tratto di penna sgretolando la legge voluta da Bertolaso, sarà un po' più difficile andare a parlare con le popolazioni e convincerle che è necessario aprire altri invasi o non se ne esce. Tuttavia la strada è quella. Il piano - per ora tratteggiato a grandi linee, non sono ancora state decise definitivamente le localizzazioni degli invasi - viene fuori quando il Capo della protezione civile con la testa è già sulla strada per Capodichino dove sta per imbarcarsi sull'ennesimo aereo che lo porterà sulla scena di uno dei tanti disastri in corso in Italia. «Finalmente soli? Quello che è certo è che davvero una tragedia quella che stiamo vivendo». La battuta che trapela dal Palazzo di Governo. In riferimento all'addio di Bertolaso dopo che anche il galateo istituzionale ha esaurito la liturgia del «passaggio di consegne». Ora a quel tavolo in Prefettura ci sono il presidente della Regione Stefano Caldoro, quello della Provincia Luigi Cesaro e i rispettivi assessori all'Ambiente Giovanni Romano e Giuseppe Caliendo, il corteo dei tecnici e valige piene di studi e documenti. E poi ci sono alcuni parlamentari del Pdl. Tutti orfani del «dottore» ma tutti consapevoli che come ha sempre ha detto Bertolaso «serve un grande buco» dove mettere la spazzatura per almeno 36 mesi, tempo necessario per costruire gli impianti. Se ne serviranno 4 di buchi - però piccoli - non è che poi cambi molto. Da quel tavolo esce la bozza di piano che verrà affinato a cominciare da oggi e sarà definitivo entro pochi giorni, perché il tempo è il fattore che manca come in ogni emergenza che si rispetti. Dunque cominciamo dal primo punto: come è possibile allungare la vita delle discariche già operative? Aumentando la raccolta differenziata e facendo partire immediatamente gli impianti di compostaggio. Due passaggi quasi a costo zero che si possono ottenere con una migliore organizzazione della raccolta dei rifiuti che è compito dei Comuni. In questo modo si possono far vivere di più le discariche di tal quale, vale a dire scaricarvi dentro meno sacchetti neri. Il punto più spigoloso è quello delle minidiscariche che è il perno del principio di zonizzazione. Entro 12 mesi bisogna individuarne almeno quattro. Che subentreranno a quelle dove cui la vita non si può allungare più. Anche se non sono stati individuati i siti non è un eccesso di fantasia immaginare che un paio dovranno essere collocati nella provincia di Napoli. Parallelamente bisogna utilizzare le cave dismesse nelle quali è consentito sversare rifiuti inerti. Il punto è come rendere inerti, quindi innocui i rifiuti tal quali. La ricognizione - attualissima - fatta su questi siti ha fatto venire fuori che su 1501 cave, 264 sono attive mentre 1237 sono cave abbandonate, abusive o dismesse. Di esse 691 risultano certamente abbandonate, prive di vincoli amministrativi o obblighi per gli ex gestori e dunque utilizzabili in tempi brevi. In particolare, in provincia di Caserta vi sono 409 cave inattive - delle quali 280 abbandonate - inserite in un piano di recupero ambientale dal commissario di Governo. Ora 124 sono utilizzabili subito e danno una disponibilità di 34 milioni di metri cubi per accogliere materiali inerti e no. Complessivamente sul territorio campano si trovano 71 siti nella provincia di Avellino, 73 in quella di Benevento. A Caserta ce ne sono 280, 113 nella provincia di Napoli e 154 nel salernitano. Dunque 124 sono teoricamente già pronte per accogliere materiale inerte o da inertizzare. Di pari passo deve camminare l'invio all'estero di parte dei rifiuti: l'assessore regionale Romano sta preparando il contratto per portare fuori - in Scandinavia - la spazzatura. Secondo i primi calcoli si starebbe ben sotto i 100 euro a tonnellata. Attualmente lo smaltimento costa 99,98 euro a tonnellata, il costo è stato stimato dalla Sapna nelle discariche nostrane. I nordici stanno corteggiando i nostri politici perché per loro la spazzatura è carburante da mettere nei termovalorizzatori per fare un doppio affare: si fanno pagare per accoglierla. E la utilizzano per produrre energia da vendere ai loro popoli a buon prezzo

***Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e  
Giugliano di almeno un anno...***

e accendere i lampioni. Come dire vedi Napoli e ti illumini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove specie di uccelli...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/11/2010

[Indietro](#)

03/11/2010

Chiudi

«In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove specie di uccelli censite. Adesso una è scomparsa certamente, si tratta del succiacapre che prima nidificava nei pressi delle cave Sari e Vitiello». Lo hanno denunciato gli ornitologi di fama internazionale Maurizio Fraissinet e Danila Mastronardi alla presentazione dell'«Atlante degli uccelli in provincia di Napoli». «Avevamo avvisato la protezione civile - proseguono i due esperti - che l'apertura di quella discarica avrebbe distrutto la vita di tante specie animali ma non ci hanno ascoltati. Adesso purtroppo a causa delle loro scelte stanno scomparendo anche gli usignoli, i barbagianni, il gabbiano corso ed il tordo bottaccio». Qualcuno potrà obiettare che gli uccelli, gli animali e le piante non sono importanti, concludono Fraissinet e Mastronardi: «Ma noi - sottolineano - vorremmo far presente che senza l'ecosistema con il passare del tempo si estingue anche l'uomo dopo aver vissuto molto male».

***Maltempo: criticità moderata in Puglia*****TURISMO**

Le raccomandazioni della Protezione Civile

La Protezione civile regionale pugliese informa che le condizioni di maltempo, che stanno interessando la Puglia, perdureranno per le prossime 24-30 ore. È stato infatti emesso poco fa un bollettino di criticità moderata che specifica che l'allerta meteo interesserà tutta la regione ed in particolar modo l'arco ionico-salentino, dove dalla notte scorsa molte strade provinciali sono bloccate a causa di allagamenti. La Protezione civile raccomanda come sempre di evitare soste lungo gli argini dei fiumi o vicino ai viadotti in caso di nubifragi o forti precipitazioni e di attraversare con precauzione i sottopassi. Si raccomanda inoltre a tutte le strutture ricettive di prestare la massima attenzione ai bollettini meteo e di contattare, in caso di emergenza, il numero di telefono 115, che si trova sempre in contatto con la Sala operativa permanente della Protezione civile. (cs)

03/11/10 17:15

Roberto Basile

*Alluvione in Veneto: straripa il Bacchiglione*

## CRONACA

Vicenza è una città sott'acqua

VICENZA - Un Ponte dei Santi da dimenticare per il Veneto colpito da un'alluvione in seguito alle forti piogge di questi giorni. E' cominciato a piovere su tutta la regione nella notte fra sabato 30 e domenica 31 ottobre; una pioggia incessante, battente, che ad oggi ancora non si è fermata.

L'alluvione ha colpito in particolar modo la città di Vicenza dove il fiume Bacchiglione è straripato allagando strade e abitazioni. Un terzo della città Berica è sott'acqua; circa 150 persone sono sfollate, i negozi del centro sono quasi tutti chiusi. I danni sono ingenti soprattutto nei laboratori orafi. Il fango è entrato nelle case.

La protezione civile è entrata in azione già nella giornata del primo novembre e ha allestito una tenda che funge da punto di ascolto per i cittadini. Molte persone sono bloccate da due giorni nei piani alti delle loro abitazioni, senza luce e senza riscaldamento. Ma la situazione è anche più grave per coloro che abitano a piano terra e hanno dovuto abbandonare le loro case e trovare rifugio altrove. Chiuse le scuole di ogni ordine e grado in tutta la provincia.

Il livello del fiume continua a salire, in media 5 cm all'ora e, se non smette di piovere la situazione potrebbe anche peggiorare ulteriormente.

In tarda serata è previsto un leggero miglioramento del tempo ma la situazione generale resta drammatica. E mentre i cittadini sono con le gambe nel fango, i meteorologi e protezione civile affermano: "Avevamo avvertito le istituzioni locali circa lo stato di allerta dei fiumi ma il problema è stato sottovalutato".

(Foto dalla rete)

03/11/10 09:37

Greta Crestani

*Alluvione a Vicenza: dopo l'acqua è il momento del fango*

## CRONACA

10.000 cittadini senza luce, acqua e gas

VICENZA - Un'altra vittima del maltempo. E' stato ritrovato poco fa a Cavazzale, frazione del comune di Monticello Colle Otto il cadavere di un anziano. Galleggiava nel torrente Astichello. Non è ancora stato identificato.

Intanto l'acqua è scesa ma ha lasciato il posto al fango. 10.000 sono i vicentini alluvionati e i danni non sono ancora stati calcolati ma il comune di Vicenza ha già chiesto nella giornata di ieri lo stato di calamità naturale. Intanto la regione Veneto ha firmato lo stanziamento immediato di 2 milioni di euro per fronteggiare la prima emergenza.

Case, negozi, garage devono essere sgomberati dalle macerie e dai mobili rovinati o marciti sotto l'acqua. Le auto danneggiate irrimediabilmente sono circa 600.

Molte sono le persone che non possono più accedere alle loro case. La corrente elettrica manca da 3 giorni. In molte case è saltato anche l'allacciamento al metano. I funzionari comunali intanto stanno verificando che l'acqua sia potabile. Molte tubature idrauliche cittadine si sono rotte in seguito all'alluvione. La protezione civile sta facendo quanto è possibile per fornire i cittadini dei generi di prima necessità quali coperte, vestiti, candele, taniche di acqua. Mentre le squadre speciali dei vigili del fuoco stanno lavorando incessantemente per prosciugare le strade dal fango.

Domani ci sarà l'apertura degli istituti scolastici. L'acqua è entrata anche nel teatro Palladio che nella notte è stato asciugato con delle pompe idrovore. Negozi ancora chiusi nel centro storico. Alle 14.00 si è riunita in seduta straordinaria la giunta comunale di Vicenza per fare il punto sulla situazione di emergenza.

(Foto dalla rete)

03/11/10 15:27

Greta Crestani



***Maltempo, le vittime e i danni Prestigiacomo pressa Tremonti***

Maltempo, le vittime e i danni  
Prestigiacomo pressa Tremonti

Trovato il corpo senza vita dell'anziano travolto dal maltempo a Caldogno. Le condizioni meteo migliorano e in Veneto come in Calabria si comincia a fare i conti con i danni causati dal maltempo. Il ministro dell'Ambiente striglia il titolare dell'Economia: «Devono arrivare soldi veri»

Legambiente: «Così si fa prevenzione»

L'allarme regione per regione

Tre morti in due giorni a Massa

SFOGLIA IL MENSILE: «Vi spieghiamo perché non è colpa della pioggia» (l'inchiesta sulla Nuova Ecologia di novembre)

COPERTINA - Acquista - Abbonati

**PRESTIGIACOMO BATTE CASSA.** Aprire il capitolo con le risorse programmate un anno fa in finanziaria. Questo quanto chiede il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, al ministero dell'economia in merito ai fondi per il piano contro il dissesto idrogeologico. "Quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto. Ora - ha detto il ministro a margine dell'inaugurazione di 'Ecomondo' alla Fiera di Rimini - siamo pronti per spendere i soldi assegnati ma ci devono accreditare le risorse". "Non è stato ancora aperto - ha riferito Prestigiacomo - il capitolo con i fondi programmati un anno fa in finanziaria. Lo sollecitiamo di settimana in settimana al ministero dell'economia. È chiaro - ha aggiunto - che devono essere risorse vere. Non possiamo dire di aver fatto un piano da più di un miliardo di euro al quale vanno sommate le risorse delle regioni e i soldi sono soltanto sulla carta".

**TROVATO MORTO L'ANZIANO DISPERSO.** È stato trovato morto Giuseppe Spigolon, 75 anni di Caldogno (Vi), dato per disperso da alcuni giorni a causa dell'esondazione del Timonchio. Ancora nn sono stato rinvenuti, invece i corpi dei due pensionati scomparsi a seguito del maltempo a Guarda Veneta e Tropea. "Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi che si è determinata in Veneto, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi". È uno dei passaggi della lettera che il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha inviato oggi al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. "Il rischio - scrive Zaia - è che i tempi della ripresa non siano compatibili con le dinamiche economiche della società reale. La particolare situazione economico-finanziaria, produttiva ed occupazionale nella quale si trova la nostra regione necessita di una particolare ed eccezionale attenzione da parte del Governo centrale.

**I DANNI IN CALABRIA.** Sono considerevoli, ma una quantificazione non è ancora possibile, i danni alla viabilità stradale dopo i violenti nubifragi che hanno colpito ieri la Calabria. Anche se la situazione si va lentamente normalizzando, rimangono aspetti di particolare criticità soprattutto in alcune zone della regione. La situazione più grave è quella della piana Gioia Tauro dove, oltre allo straripamento del torrente Budello che ha provocato l'allagamento e l'evacuazione di due quartieri della città, si contano danni alla viabilità stradale interna e il crollo di due ponti. Le infrastrutture che hanno ceduto, creando problemi alle comunicazioni stradali nella zona, sono il ponte sul fiume Mesima lungo la strada provinciale che collega San Ferdinando a Nicotera e un altro ponte che è crollato nei pressi di Rizziconi.

**PREALLERTA PER IL PO.** A causa degli attuali livelli idrometrici e di previsione lungo l'asta del fiume Po, la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase di Preallarme per i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Berra, Bondeno, Ferrara, Goro, Mesola, Rovigo. Lo rende noto la stessa protezione civile. Il preallarme - ha spiegato il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi - riguarda soprattutto Pontelagoscuro, nel Ferrarese, per la foce del Po, dove arrivano 6.500 metri cubi al secondo, contro i 6.000 di Boretto, nel Reggiano. Il colmo di piena dovrebbe arrivare sabato, ma la buona notizia è che la valutazione delle condizioni del mare

***Maltempo, le vittime e i danni Prestigiacomo pressa Tremonti***

sono positive: l'Adriatico dovrebbe essere in grado di ricevere la massa d'acqua senza problemi, favorendo l'esaurimento della piena.

03 novembre 2010 - TAG: Maltempo | Dissesto idrogeologico | Prestigiacomo |

***Rifiuti, ancora caos Pietre contro la polizia a Taverna del Re***

HOME PAGE > Cronaca >

Rifiuti, ancora caos Pietre contro la polizia a Taverna del Re Scontri e feriti

A Terzigno un gruppo di manifestanti ha bruciato un autocompattatore. La Iervolino accusa il premier e Bertolaso: "Ci hanno lasciato nel caos e non sappiamo dove andare a scaricare, non c'è nessuno che decida"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

MANIFESTAZIONE PACIFICA ANTI DISCARICA (INFOPHOTO)

NAPOLI COPERTA DALLA 'MONNEZZA'. LE FOTO

TENSIONE A GIUGLIANO. GUARDA LE FOTO

Contenuti correlatiGiugliano, scontri manifestanti - forze dell'ordineNapoli coperta dalla 'monnezza'"A Napoli tonnellate di rifiuti"ErreErre, 'bocciato' il bilancioScatta la rivoluzione nel cdaGiugliano, ferito un manifestanteAttesa e tensione a Terzigno

Napoli, 3 novembre 2010 - E' ormai nella gestione della crisi dei rifiuti a Napoli. Dopo le proteste a Terzigno terminate con il dietrofront del governo alla apertura della nuova discarica di cava Vitiello le tensioni si sono spostate a Taverna del Re, nel giuglianese, dove da qualche giorno sono stati dirottati i camion dell'Asia con i rifiuti del capoluogo campano che non possono più essere sversati nella discarica di cava Sari. Anche oggi il bilancio della protesta conta diversi feriti.

Quattro agenti del reparto mobile della polizia ed un funzionario della Digos sono stati colpiti da pietre ed oggetti contundenti lanciati dai manifestanti a Taverna del Re. Funzionario ed agenti si sono recati in ospedale, dove i medici li stanno medicando. Tre manifestanti sono rimasti contusi durante la carica della polizia per aprire un varco ai camion carichi di rifiuti. Nonostante i nuovi incidenti sono 27, fino alle 14.30 i camion che hanno sversato nel sito di stoccaggio, secondo i dati resi noti dalle forze dell'ordine.

Comunque a cinque giorni dall'annuncio fatto lo scorso 28 ottobre a Napoli dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi ("Napoli sarà ripulita in tre giorni") il capoluogo partenopeo si presenta ancora sommerso dalla spazzatura: oltre 2000 tonnellate ancora per le strade del centro e della periferia. Non si intravede una via d'uscita a questa nuova crisi.

Ieri il 'commiato' del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, inviato dal premier a Napoli per trovare una soluzione con in comuni. Bertolaso, che a giorni dovrebbe lasciare anche il suo incarico al vertice della Protezione civile, anche ieri non ha lesinato nuove critiche all'Asia per come ha gestito la raccolta e lo smaltimento della spazzatura in questi mesi. Nel capoluogo, intanto, c'è un clima di 'tutti contro tutti'. Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, oggi ha rotto il silenzio e in una intervista al quotidiano la Repubblica accusa il premier e lo stesso Bertolaso: "Ci hanno lasciato nel caos e non sappiamo dove andare a scaricare, non c'è nessuno che decida".

Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, ha lanciato un appello: "continuare a dire no ai rifiuti conferiti e trattati in maniera legale favorisce di fatto la camorra che non può esserne che contenta".

NAPOLI COPERTA DALLA 'MONNEZZA'. LE FOTO

TENSIONE A GIUGLIANO. GUARDA LE FOTO

***Maltempo, uomo disperso a Vibo Valentia Continuano le ricerche***

Homepage > Cronaca >

Maltempo, uomo disperso a Vibo Valentia Continuano le ricerche

Francesco La Rosa, 61 anni, era scomparso ieri intorno a mezzogiorno vicino al torrente Vurmara in Calabria. Uomini della Guardia costiera e Protezione civile impegnati nella ricerca

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Guardia Costiera (foto BusinessPress)

Vibo Valentia, 3 novembre 2010 - Per tutta la notte sono continuate le ricerche di Francesco La Rosa, il 61 enne, scomparso intorno a mezzogiorno di ieri nei pressi del torrente 'Vurmara' e della sua abitazione, a cento metri dal Porto di Tropea, mentre imperversava un violento nubifragio. Per adesso l'ipotesi più accreditata è l'uomo che possa essere stato trascinato dalla corrente in mare.

Ed a tale proposito, oltre alla Guardia Costiera, sul luogo sta arrivando un gommone della Protezione civile per ispezionare lo specchio d'acqua antistante alla cittadina turistica, avendo dato esito negativo le ricerche lungo il torrente e sulla terraferma. L' autovettura di La Rosa era stata trovata intorno a mezzogiorno sulla riva del torrente.

agi

***Riapre cava Sari, si temono nuovi scontri***

ultimo aggiornamento: 02 november 2010 21:53

Rifiuti in strada

Napoli.

Riapre cava Sari, la prima discarica di Terzigno, e torna lo spettro della guerriglia che nei giorni scorsi aveva messo letteralmente a ferro e fuoco la strada di accesso allo sversatoio. La notizia arriva a margine dell'incontro in prefettura che segna l'ultima volta di Guido Bertolaso a Napoli, a pochi giorni dal suo addio alla Protezione Civile.

Dalla prossima notte, spiega il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, 50 camion compattatori - destinati a diventare 75 - torneranno a usare la discarica di cava Sari. Le popolazioni vesuviane incassano pero' anche un successo: venerdi', annuncia Langella, il Consiglio dei ministri cancellera' definitivamente la seconda discarica di Terzigno, quella di Cava Vitiello. Una vittoria che pero' non basta alla frangia degli irriducibili, che minacciano dure proteste anche contro l'uso di cava Sari. "Problemi di ordine pubblico? Spero siano fenomeni isolati", commenta il sindaco.

Il vertice di stasera, convocato per il definitivo passaggio di consegne tra Protezione civile e istituzioni locali, segna per Bertolaso il commiato da Napoli e dalla guerra contro la spazzatura: per strada, a Napoli, nonostante le rassicurazioni dei giorni scorsi, ci sono ancora 2300 tonnellate di rifiuti, segno che qualcosa non e' andato per il verso giusto nei piani dell'ex commissario.

"Amarezza? Certo che ce n'e', perche' quei rifiuti che sono ancora qui nelle strade della citta' potevano essere tranquillamente rimossi. Abbiamo dato tutte le possibilita' per farlo, e indicato tutte le soluzioni per evitare di arrivare a questo punto". L'ultima missione di Bertolaso a Napoli, chiamato al capezzale di una citta' di nuovo sommersa dai rifiuti, si e' conclusa con l'accordo raggiunto la settimana scorsa in Prefettura con i sindaci del Vesuviano. Un' intesa che ha siglato lo stop alla realizzazione della seconda discarica a Terzigno, oggetto delle proteste della popolazione, e che il capo della Protezione Civile non sembra aver gradito: "Io avevo proposto solo di sospenderne l'apertura, ma nell'incontro con i sindaci questa proposta non e' stata ritenuta sufficiente. Poi il premier ha deciso di cancellarla con una nuova legge e io ho aggiunto la soppressione di Valle della Masseria".

Ora la palla passa alle istituzioni locali che - come ammette lo stesso Bertolaso - non erano pronti quando alla fine del 2009 ci fu il passaggio di consegne. "A fine dicembre i tempi non erano maturi per andare via, ma lo prevedeva la legge. Gli amministratori locali pero' erano impreparati".

Sotto accusa la lentezza nella realizzazione dei due nuovi termovalorizzatori. "Se fosse stato fatto quello che era previsto, probabilmente - dice - non sarebbe mai stato necessario individuare altri siti". Da Bertolaso, infine, stoccate all'azienda di igiene urbana di Napoli, l'Asia - "da loro solo gravi inadempienze" dice una nota ufficiale del suo Dipartimento - sul banco degli imputati anche per la sua gestione di cava Sari, e una presa di distanza dalla scelta del presidente della Provincia, Luigi Cesaro, che ha deciso la riapertura temporanea del sito di Taverna del Re, a Giugliano, teatro in questi giorni di scontri quotidiani tra manifestanti e forze dell'ordine: "Personalmente, non l'avrei fatta".

Mentre il premier Berlusconi e il sindaco Iervolino si rinfacciano le responsabilita' dell'ultima crisi, e il cardinale Sepe dice di "non poter continuare a respirare aria cattiva di un sudiciume che ci sporca e inquina", in citta' la situazione non accenna a migliorare. Oltre 2000 le tonnellate di rifiuti in strada anche se oggi e' stata effettuata una raccolta record (1630 tonnellate). Il ripristino di Cava Sari che, da accordi, accoglierà i rifiuti dei diciotto comuni del Vesuviano, e il regolare conferimento nella discarica di Chiaiano, dovrebbero riportare la situazione alla normalita'. Almeno per ora.

***"Luporosso" insegna ai bambini come prevenire gli incidenti domestici***

03/11/2010

11.58

SICUREZZA

Progetto dell'Inail con Anmil e Siscuve che prevede 58 incontri nelle scuole veneziane, fino ad aprile 2011. Durante le lezioni vierrà proposta una presentazione multimediale incentrata sulle disavventure del celebre protagonista dei libri per l'infanzia

VENEZIA È affidata al celebre lupo rosso protagonista di tanti libri per bambini l'attività di sensibilizzazione sui temi degli infortuni in ambiente domestico tra gli alunni delle scuole primarie della terraferma veneziana. È infatti al via il progetto "Luporosso", avviato dall'Inail locale e condiviso con Anmil e Siscuve (Rete della sicurezza delle scuole di Venezia), che prevede una serie di 58 incontri nelle scuole, che proseguiranno fino ad aprile 2011. Durante le lezioni sarà proposta una presentazione multimediale incentrata sulle disavventure di Luporosso che, a causa della sua disattenzione e non consapevolezza dei rischi, si mette continuamente nei guai.

"Con un linguaggio semplice e amichevole spiegano dall'Inail veneziano si cercherà di catturare l'attenzione dei bambini per far recepire concetti spesso difficili da far comprendere anche agli adulti, come la prevenzione, la consapevolezza del rischio, l'autoprotezione. L'obiettivo è soprattutto di illustrare i pericoli presenti in ambiente domestico: dall'elettricità agli incendi, dal pericolo di cadute all'ingestione di sostanze pericolose". L'iniziativa è nata dall'idea di una maestra della scuola Baseggio, da una mamma volontaria di protezione civile che ha acquistato un libricino di Luporosso e da una dipendente Inail anch'essa volontaria di protezione civile. Mario Gomboli, autore di Luporosso, ha così autorizzato l'Inail di Venezia Terraferma a utilizzare le immagini da lui.

Oltre al materiale multimediale, nel corso degli incontri saranno anche presenti degli animatori, il cui compito sarà di dare particolare importanza ai simboli di pericolosità delle sostanze di più comune utilizzo in casa. Alla fine di ogni lezione, un volontario di protezione civile travestito da Luporosso comparirà in aula a sorpresa e interpreterà delle scenette in cui commette una serie di errori che i bambini dovranno correggere sulla base di quanto appreso. (gig)

***massa, gli ultimi controlli un'ora e mezzo prima della frana - michele bocci***

Pagina IV - Firenze

Massa, gli ultimi controlli un'ora e mezzo prima della frana

Il disastro era prevedibile? La Procura indaga

MICHELE BOCCI

Un intervento per togliere i sassi di una piccola frana alle 22, un'ora e mezzo prima della pioggia di fango che ha travolto Lavacchio, uccidendo Nara Ricci e suo figlio Mattia. Lo hanno fatto gli uomini del settore viabilità della provincia, interpellati dai vigili urbani. Poco prima del disastro, alcuni tecnici erano in zona, appena poche centinaia di metri più in su di dove si è staccata la frana. Potevano rendersi conto di quello che stava per succedere? A questa domanda, e a tante altre, cercherà di rispondere l'indagine avviata dalla procura di Massa, che per ora ipotizza l'omicidio e il disastro colposi.

Ieri il presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato lo stato di emergenza, mentre nella zona ci sono stati ancora frane e crolli. Quello più importante ha sventrato un palazzo di Carrara sul fiume Carrione. Gli abitanti, 5 persone, erano stati sgomberati domenica sera perché l'edificio aveva iniziato a dare segni di cedimento. Anche su questo episodio è stata aperta un'inchiesta. Per tutto il giorno ci sono stati sopralluoghi dei vigili del fuoco e della protezione civile. Vicino a Colonnata, sopra Carrara, sono cascati i detriti di una cava sulla strada. Ad Aulla sono state evacuate tre famiglie.

Il sindaco di Massa, Roberto Pucci, ha firmato l'ordinanza per il lutto cittadino, che si farà il giorno dei funerali (cioè o giovedì o venerdì) e quella per il ripristino delle tombature abusive, cioè delle chiusure dei canali di scolo che sono in parte causa delle frane. Inoltre ha annunciato che Lavacchio diventerà zona a rischio frana nel nuovo piano strutturale e sarà più difficile costruire.

Ieri i carabinieri, coordinati dal pm Rossella Soffio, sono andati negli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici della Provincia e hanno preso i documenti degli interventi stradali fatti sulle provinciali negli ultimi 5 anni. La polizia invece ha fatto sequestri alla protezione civile del Comune. Gli investigatori dovranno studiare molti atti, in città frane e crolli sono tanti ogni anno. Così come gli allarmi lanciati dai cittadini. Quelli di Lavacchio hanno chiamato più volte vigili del fuoco, polizia municipale e addetti alle strade. Una raccolta di almeno una ventina di segnalazioni l'ha fatta il consigliere comunale Pdl Stefano Benedetti, che il 28 ottobre ha presentato un'interrogazione. Alessandra Lazzerini è un medico di famiglia che vive in una casa vicina a quella distrutta. «L'anno scorso, dopo una grossa frana, ho parlato con il dirigente Provinciale Arrighi per chiedere più manutenzione delle strade. Lui mi ha detto di aver speso un sacco di soldi per la frana e di non averne più. Io ho risposto che dovevano venire a ripulire carreggiate e cunette, sennò nel giro di un anno ci sarebbero state dieci frane. All'ingegnere non sembrava interessare». Alcune delle denunce sono state fatte da un Comitato nato a Bergiola e Lavacchio.

«E' vero, riceviamo tantissime segnalazioni dagli abitanti», dice l'ingegner Giuliano Arrighi, responsabile del settore lavori pubblici e viabilità. «Abbiamo la coscienza a posto, le strade della nostra Provincia non hanno danni. Certo, sarebbe bello avere più risorse. Ci sono 8 capi cantonieri che la mattina controllano i nostri 700 chilometri di strade. Il pomeriggio interveniamo con squadre di reperibili. In tutto abbiamo 51 persone, quindici anni fa erano 150. Bisogna considerare che nel nostro territorio quando piove per un paio di giorni ci sono almeno 5 frane». Arrighi spiega che i suoi uomini domenica sono andati alle 21.30 a Lavacchio. «I vigili hanno segnalato sassi in strada. Abbiamo fatto l'intervento e siamo venuti via. Non ci potevamo accorgere di quello che sarebbe successo poco dopo più in basso».

## ***riapre terzigno, rischio scontri il premier: tutta colpa della iervolino - ottavio lucarelli***

- Cronaca

Riapre Terzigno, rischio scontri il premier: tutta colpa della Iervolino

Bertolaso se ne va: "Ho finito, tocca a voi". Strade ancora invase

Mattinata di tafferugli a Giugliano, poi in cinquemila sfilano per protestare

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI - La colpa? Tutta del sindaco e dell'azienda comunale Asia. Silvio Berlusconi lo spiega in mattinata a Rho aprendo il salone del motociclo: «La colpa è di chi raccoglie la spazzatura a Napoli, della municipalizzata governata da una giunta di sinistra guidata da Rosa Russo Iervolino». E in serata il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, arrivato in prefettura direttamente dall'alluvione del Veneto per riaprire cava Sari sul Vesuvio, chiusa da una settimana per le analisi, rilancia le accuse: «L'azienda Asia andrebbe commissariata per le gravi inadempienze. Ci abbiamo pensato, ma non si può fare perché è proprietà del Comune di Napoli. Sono amareggiato perché i rifiuti nelle strade della città potevano essere tranquillamente rimossi».

Tanti rifiuti. Oltre duemila tonnellate ancora a terra in città, almeno il doppio in provincia. «Questa nuova crisi - incalza Bertolaso - si poteva evitare. Noi abbiamo dato tutte le possibilità e indicato tutte le soluzioni per evitare di arrivare a questo punto». Accuse che rimbalzano nella sede di Asia dove è riunito in serata il consiglio di amministrazione.

L'azienda non accetta il ruolo di imputato: «Quando sappiamo dove poter sversare i rifiuti, siamo in grado di superare ogni emergenza come dimostra la raccolta di oggi con oltre 1600 tonnellate rimosse dalle strade della città».

Guido Bertolaso riapre Cava Sari a Terzigno (è di ieri sera l'annuncio che gli sversamenti stanno per riprendere) ma è amareggiato per la vicenda dell'altra discarica inizialmente disegnata sul Vesuvio, Cava Vitiello, che lui avrebbe voluto solo congelare e che Silvio Berlusconi ha invece cancellato venerdì scorso durante un incontro in prefettura con le "mamme vulcaniche" promettendo un ulteriore decreto legge ad hoc. «Io avevo idee diverse su quello che bisognava fare su Cava Vitiello - commenta il capo della Protezione civile - Sono emerse altre decisioni: ora si tratta di portarle avanti. Non penso di essere Superman che risolve ogni problema».

Bertolaso lascia Napoli nonostante gli annunci suoi e del premier sulla fine della crisi siano rimasti tutti sulla carta. La Protezione civile chiude le tende con la città sommersa dall'immondizia e con i nuovi scontri tra forze dell'ordine e abitanti a Taverna del Re, a Giugliano, dove da alcuni giorni sono stati dirottati i camion dell'Asia che comunque non potranno più sversare nella discarica del Vesuvio.

Si combatte per diverse ore in mattinata a Taverna del Re dove polizia e carabinieri caricano a più riprese la popolazione. Alcuni ragazzi si arrampicano sui camion Asia per evitare che sversino i rifiuti di Napoli. Alcune donne si stendono sull'asfalto e una di loro ha un malessere. Nel pomeriggio un corteo pacifico di oltre cinquemila persone attraversa le strade del centro di Giugliano che, dopo Napoli, è il Comune più popoloso dell'intera provincia con oltre centomila abitanti. Un grande corteo anti discarica fino a tarda sera. Tensione a Giugliano. Tensione anche sul Vesuvio dove alcune frange di abitanti di Terzigno e Boscoreale hanno continuato a presidiare nella notte la Rotonda panoramica, teatro dei gravi incidenti delle scorse settimane. Forte il timore di nuovi scontri.

È una crisi che scuote anche il cardinale Crescenzo Sepe durante la celebrazione dei defunti: «Non possiamo continuare a respirare aria cattiva di un sudiciume che ci sporca e ci inquina».



*fulmini e tornadi, il tempo è un gioco - erica manna*

Pagina VI - Genova

Fulmini e tornadi, il tempo è un gioco

Esperimenti in laboratorio, gli scolari scoprono la meteorologia

ERICA MANNA

Nella fabbrica dei fulmini e dei tornadi in miniatura c'è anche il plastico. Niente di macabro, non siamo mica nel salotto di Bruno Vespa: è il Monte Fasce, che viene innaffiato a volontà fino a far straripare il Bisagno. "Una frana, una frana!", salta in piedi un bambino in prima fila, pronto a intervenire per salvare i mini abitanti. Lo hanno chiamato «Abracadabra: la magia della meteorologia»: ma qui, in questa stanzina nella sede dell'Arpal in viale Brigate Partigiane 2, per i ragazzi seduti anche per terra a bocca aperta è una cosa molto seria. Ogni giorno, dal laboratorio organizzato in occasione del Festival della Scienza in collaborazione con il Cnr, il Centro Meteo Portosole, l'Associazione ligure di Meteorologia (Limet) e la Protezione Civile di Genova, passano duecento studenti. Che arrivano da tutta Italia, qualcuno anche dalla Svizzera. «Questo è il primo anno - spiega Stefano Capurro di Limet, che rovescia caraffe d'acqua sul Monte Fasce in miniatura (ieri guidava le attività con Giuseppe Giancotti, Achille Pennellatore e Stefano Gallino) - i ragazzi sono entusiasti, entro venerdì ne saranno passati almeno duemila da qui». Il plastico, che riproduce un Fasce senza boschi, e quindi facilmente franabile, è della Protezione Civile. «Beh, è un tema purtroppo di attualità - continua Capurro - vogliamo far capire ai ragazzi la pericolosità di disboscamenti selvaggi e colate di cemento».

La magia non è finita, perché qui si creano tempeste in un bicchiere d'acqua, letteralmente. «Basta creare alta pressione e nella bottiglia piena d'acqua nasce una nuvola», spiegano mentre i bambini si lanciano in un "ooohhh" incredulo. Poi ci sono i fulmini, che sullo schermo si diramano nel cielo a rallentatore come un rivolo infuocato: ma vederli in miniatura, lucenti e fruscianti, è tutta un'altra storia. Stefano spiega il campo magnetico usando una specie di spada laser, così almeno la chiamano i bambini, che sia accende avvicinandosi al mini-lampo. «Quindi se c'è un temporale in casa mia si accendono le luci?» salta su una bambina, e per un attimo la domanda non sembra affatto puerile.

Poi tocca al tornado, che è anche più scenografico, mentre si avvita dentro la macchina del Cnr. E alla fine tocca ai ragazzi, fare la magia. In venti zitti e fermi ipnotizzati per un'ora buona: a quelli di Limet è già riuscita.

## *e iervolino replica a muso duro "basta al gioco del ping pong" - patrizia capua*

Pagina III - Napoli

Il primo cittadino: non si può buttare la palla sempre addosso agli altri, il governo non ha strategia

E Iervolino replica a muso duro "Basta al gioco del ping pong"

Il sindaco: il premier ripete sempre la stessa canzone

Berlusconi quando non sa che pesci pigliare si inventa ancora una volta che è colpa nostra

Io non lo ascolto più, non mi curo di quello che fa: il modo migliore per neutralizzarlo è ignorarlo

**PATRIZIA CAPUA**

la bordata polemica parte a margine della celebrazione della giornata dei defunti, mentre è in visita al cimitero di Poggioreale. «Io non partecipo al gioco del ping pong di chi butta la palla addosso agli altri», replica a muso duro il sindaco Rosa Russo Iervolino. È preoccupata, non lo nega. Il primo cittadino manifesta apprensione per lo stato di crisi in cui versa la città. «Starei senz'altro meglio con meno immondizia per le strade», si lascia sfuggire, con un sospiro. Non è la prima volta che Silvio Berlusconi le scarica addosso la colpa del problema dei rifiuti a Napoli. Ieri ci si è messo anche Guido Bertolaso. Il capo della Protezione civile ha detto che se gli impianti di Giugliano e Tufino affidati all'azienda Asia avessero funzionato a pieno ritmo anche questa settimana, non ci sarebbe stato bisogno di aprire Taverna del Re.

«Berlusconi, quando non sa che pesci pigliare, si inventa di nuovo che la colpa è del Comune di Napoli», ribatte Iervolino. «È una vecchia canzone, sentita e risentita. Uno, la prima volta si arrabbia, la seconda ci rimane meravigliato, la terza non ci pensa più». Per il premier la città sarebbe stata ripulita entro tre giorni. Iervolino risponde sarcastica: «Ci sarebbe voluta più prudenza. Basta guardarsi intorno. Verificheremo nei prossimi giorni, ma per ora non vedo una soluzione a portata di mano».

Quale sia la strategia del governo, secondo il sindaco «non si capisce bene, perché cambia ogni giorno. Basta l'esempio della seconda discarica a Terzigno. Ogni tanto arriva qualcuno, non decide e va via. Non c'è chiarezza su chi ha la responsabilità di che cosa. Noi, con l'assessore Giacomelli, facciamo il nostro lavoro con molto puntiglio e con sforzo massimo anche dei nostri operai. Cerchiamo di tenere la città pulita, di alleviare le sue sofferenze».

La raccolta della spazzatura è soltanto il primo passo. «Se poi ci dicono anche dove scaricarla, siamo pronti a farlo». Il Comune di Napoli sversa nella discarica di Chiaiano circa 600 tonnellate al giorno. Il resto dovrebbe andare a Taverna del Re a Giugliano. Ma lì la popolazione è in rivolta. «A me», prosegue il primo cittadino, «interessa soltanto una cosa: che ci diano la possibilità di liberare la città. E basta buttare la colpa su di noi. Fino a una settimana fa il capro espiatorio era l'Asia, poi, quando è morto uno dei suoi lavoratori, l'operaio di Portici, per fortuna hanno avuto pudore. Oggi la colpa ricade su di me. Mi sembra una commedia».

Si potrebbe pensare che Berlusconi stia attuando una strategia elettorale per recuperare il consenso presso le popolazioni campane. Il sindaco replica: «Non mi curo di quello che fa, sia sul piano personale che della sua strategia. Non lo ascolto più. Non mi interessa. Preferisco ignorarlo». Iervolino, poi, osserva: «Non ci hanno mai chiamato al tavolo tecnico». È successo anche ieri sera con la riunione in prefettura a cui ha partecipato il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Da un punto di vista istituzionale - ragiona il primo cittadino - è corretto: noi non siamo altro che uno dei cento Comuni della Provincia, che è responsabile. Non ce l'ho con la Provincia. Dico, però, che il governo non ha mai convocato il Comune di Napoli che gioca un ruolo non secondario in questa vicenda».

In queste ore è previsto il passaggio di consegne tra la società di raccolta Enerambiente e Lavajet. «Non succederà subito - chiarisce il sindaco - Lavajet ha chiesto qualche giorno di proroga. Enerambiente ha avuto una informativa negativa dalla prefettura di Milano». «L'Asia - afferma il sindaco - sta facendo l'impossibile e per questo va detto grazie ai lavoratori. Ma il problema principale è rappresentato dalla difficoltà che i camion incontrano per sversare i rifiuti». I cittadini di Giugliano fanno le barricate. «Posso anche capire perché: gli avevano promesso che la discarica non sarebbe riaperta. La protesta popolare ostacola il lavoro, ma non me la posso prendere con loro che reclamano il rispetto degli impegni. Se ci fanno scaricare lo facciamo. Se no, drammaticamente, restiamo fermi. Se tutti si ribellano e non si individua un posto in cui sversare i rifiuti, l'emergenza non finirà e anzi si aggraverà».

In serata arriva anche la replica dell'Asia, riunita in consiglio di amministrazione: «Quando è possibile sversare siamo in grado di risolvere ogni emergenza, come dimostra la raccolta di oggi con oltre 1600 tonnellate di rifiuti rimossi».

***berlusconi attacca l'asia terzigno, si torna a scaricare - ottavio lucarelli***

Pagina II - Napoli

Berlusconi attacca l'Asia Terzigno, si torna a scaricare

Sepe: "Quest'aria ci sporca e inquina"

La polemica

Da ieri sera riaperta Cava Sari. I cittadini dei paesi vesuviani pronti alla mobilitazione

OTTAVIO LUCARELLI

Il PREMIER Silvio Berlusconi sintetizza la sua idea durante l'inaugurazione del salone del motociclo a Rho, in Lombardia: «La colpa è di chi raccoglie la spazzatura a Napoli, della municipalizzata governata da una giunta di sinistra guidata da Rosa Russo Iervolino». E in serata, entrando in prefettura proveniente dall'alluvione del Veneto, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso rincara: «La nuova crisi si poteva evitare. L'azienda comunale Asia andrebbe commissariata. Ci abbiamo pensato, certo, ma purtroppo non possiamo farlo perché è di proprietà del Comune. Il problema è nel manico, nell'organizzazione».

Berlusconi ripete di aver risolto tutto in pochi giorni nonostante le tivù, i giornali e i siti internet siano dominati dalle immagini di uno sfacelo che ha trasformato la città in un'immensa discarica. Oltre duemila tonnellate in strada da Bagnoli all'area orientale, almeno il doppio in provincia. In questa situazione la Protezione civile dichiara "missione compiuta" con Bertolaso che in serata ha partecipato a una riunione in prefettura per definire l'ennesimo passaggio di consegne agli amministratori locali. Il suo dipartimento aveva avuto il mandato di risolvere i problemi relativi alla discarica di cava Sari e in serata si è deciso di riapirla mentre gli abitanti di Terzigno e Boscoreale sono ancora alla Rotonda panoramica pronti a una nuova mobilitazione.

Ma per Bertolaso la missione è compiuta: «Non c'è resa. Siamo venuti qui per affiancare le autorità locali, per trovare con Terzigno e Boscoreale una soluzione per cava Vitiello, soluzione che è stata poi trovata da Berlusconi che l'ha cancellata dalla legge mentre è stata rimessa a posto cava Sari. Il mio compito è concluso. Non siamo in emergenza, ma cercheremo comunque di dare ogni aiuto nei limiti delle nostre responsabilità. E sia chiaro che, se avessimo voluto, avremmo aperto già due anni fa cava Vitiello che, rispetto a cava Sari, è come una vasca da bagno nei confronti di un lavandino».

Ma Bertolaso ne ha anche per il presidente della Provincia Luigi Cesaro: «La vicenda di Taverna del Re a Giugliano non ci appartiene. Io non l'avrei riaperta perché le soluzioni sono l'inceneritore di Acerra e la raccolta differenziata».

A Napoli, intanto, si continua a lavorare con interventi mirati come in via Imbriani, chiusa al traffico nel pomeriggio per rimuovere montagne di immondizia. Una situazione che il Comune continua a definire molto grave. Nel corso della giornata sono state prelevate circa 1600 tonnellate ma ci vorrà molto tempo per recuperare. «Secondo i nostri calcoli - spiega l'assessore Paolo Giacomelli - a terra restano 2.100 tonnellate. Una cifra che rimarrà pressoché invariata se non si adotteranno nuove soluzioni e non si apriranno nuovi siti in cui sversare. Gli impianti Stir di Giugliano e di Tufino sono fermi, complicazione che rende ulteriormente difficile lo smaltimento».

Napoli è sommersa dai rifiuti e il cardinale Crescenzo Sepe torna a tuonare nel cimitero di Poggioreale durante le celebrazioni dei defunti: «Non possiamo continuare a respirare aria cattiva di un sudiciume che ci sporca e ci inquina».

Con uno sguardo alla politica nazionale: «Dobbiamo puntare su impegno civile, umano e sociale perché tutti noi dobbiamo cercare di rendere più vivibile la nostra società che affonda sempre più in situazioni vergognose in cui si respira un'aria di immoralità in cui annegano i valori cristiani».

## *il maltempo non dà tregua altri due dispersi in veneto e in calabria - carlo brambilla*

- Cronaca

Il maltempo non dà tregua altri due dispersi in Veneto e in Calabria

Vicenza allagata, la piena verso Padova

Bertolaso: la tutela del territorio avrebbe potuto evitare le tragedie di questi giorni

Danni per centinaia di milioni. Oltre 1500 persone sfollate dalle loro abitazioni

CARLO BRAMBILLA

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA - Il giorno dopo l'alluvione di Ognissanti in interi quartieri del centro di Vicenza sembra di muoversi tra i canali di Venezia. Nella città veneta più colpita dal maltempo la marea di acqua marrone uscita del fiume Bacchiglione in piena, occupa, ormai ferma e tranquilla, le strade intorno a ponte degli Angeli. Invade le piazze, entra nei portoni delle case. A rendere poco lagunare il paesaggio ci sono i tetti delle automobili che spuntano dall'acqua, come isolotti metallizzati. Per muoversi sono necessari canotti e mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Mentre le vie tutto intorno sono invase dal fango, fin quasi a piazza dei Signori, alla sede della Prefettura dove è riunita l'unità di crisi, al palazzo del Comune. Molto peggio dell'alluvione del 1966, la più grande che si ricordi in città. In tutta la provincia più di 1500 persone hanno dovuto abbandonare le loro case. Interamente allagata la campagna di Caldogeno, a nord della città, dove è allarme per un disperso. Ma se la situazione a Vicenza sembra essere in lento miglioramento, l'emergenza si è spostata in serata verso Padova, dove si teme l'arrivo dell'onda di piena. E dove altre mille persone hanno dovuto abbandonare le abitazioni. Mentre si contano i danni per le frane e gli smottamenti nel veronese, nel trevigiano, nel basso bellunese. Almeno 100 milioni di euro secondo il presidente della Regione Luca Zaia, che ha chiesto lo stato di calamità.

Ma il maltempo non ha flagellato solo il Veneto. A Tropea, in Calabria, un pensionato risulta disperso a causa della pioggia di questi giorni. È allarme frane in Liguria, dove ha continuato a piovere per tutto il giorno. Nello spezzino, tra i comuni di Rocchetta Vara e Ameglia alcune abitazioni potrebbero essere evacuate nelle prossime ore. A Gioia Tauro, quattro persone, padre, madre e due figli, sono riuscite a mettersi al riparo sul tetto dell'abitazione dopo che l'acqua di un vicino torrente aveva invaso la casa. A Massa la paura non è ancora finita, mentre la procura ha aperto un'indagine per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito alle frane che domenica hanno ucciso tre persone. Frane e allagamenti anche nel messinese, in particolare nella zona tirrenica.

Ieri mattina il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, è arrivato in Veneto per fare il punto sull'emergenza. Ha sorvolato in elicottero le zone alluvionate e tenuto un vertice con gli amministratori locali nella prefettura di Vicenza. «La situazione è molto grave ma sotto controllo», ha spiegato. Ammettendo che «questa sciagura in Veneto poteva essere prevenuta se si fossero fatte, non solo in questo territorio, opere di messa in sicurezza che chiediamo da qualche anno». E ha aggiunto, con amarezza: «Madre natura e i fenomeni meteorologici non tengono conto del patto di stabilità, dei tagli, delle leggi finanziarie. Se non si fa un intervento sul territorio continueremo ad affrontare situazioni del genere». Per capire questa alluvione gli esperti spiegano che alla quantità di pioggia caduta in 48 ore bisogna aggiungere il fenomeno dell'improvviso scioglimento della neve caduta nei giorni scorsi, per effetto del rialzo termico. E il vento di scirocco che ha impedito al mare Adriatico di ricevere lo sbocco dei fiumi. Una miscela micidiale. Resta da capire perché l'allarme alla popolazione non sia stato dato in tempo utile. Accusa il Achille Variati, sindaco del Pd di Vicenza: «Ecco cosa succede a forza di tagliare i fondi, anziché metterli dove avevamo detto che sarebbero serviti. Da anni facciamo appelli per la tutela del territorio, che da noi vuol dire pulizia dei fiumi, cura degli argini, manutenzione delle infrastrutture. I comuni non possono essere lasciati soli».

*massa, caccia al colpevole*

Pagina I - Firenze

Gli uomini del settore viabilità della Provincia erano stati chiamati sopra Lavacchio dai vigili urbani

Controlli un'ora e mezza prima della tragedia: la Procura indaga

LA procura della Repubblica cerca i colpevoli del disastro di domenica a Massa, dove un uomo, una donna e un bambino sono stati uccisi dalle frane. I carabinieri e la polizia hanno sequestrato atti in Provincia e alla protezione civile del Comune. Circa un'ora e mezzo prima del crollo di Lavacchio, avvenuto intorno alle 23.30, i vigili urbani e una squadra del settore viabilità sono andati sopra alla frazione per una caduta di sassi sulla strada. Se potevano accorgersi di quello che stava per succedere lo chiarirà l'inchiesta.

BOCCI A PAGINA IV

***bertolaso: lavoro finito ma napoli è piena di rifiuti***

- Prima Pagina

Polemica con il Comune. Ancora scontri nella provincia

NAPOLI - Guido Bertolaso lascia la Campania ma Napoli è ancora sommersa dai rifiuti. «Il nostro compito -ha dichiarato il capo della Protezione Civile- è finito ora tocca agli enti locali». Ma a Napoli è sempre emergenza: «A terra ci sono oltre 2100 tonnellate di rifiuti», ha osservato l'assessore all'Igiene. Bertolaso ha respinto le polemiche e ha attaccato l'Asia, l'azienda municipale di Napoli per la raccolta. I manifestanti non demordono e sono continuate le proteste a Terzigno e a Giuliano dove in migliaia hanno detto di no alla discarica Taverna del Re.

CAPUA E LUCARELLI

ALLE PAGINE 18 E 19

***"devo trovare la forza di entrare lì dentro" e antonio ritorna nella casa della morte - dalnostro inviato mario neri***

Pagina IV - Firenze

Il marito di Nara e padre di Mattia domenica si è salvato per miracolo: ieri ha recuperato alcuni effetti personali

"Devo trovare la forza di entrare lì dentro" E Antonio ritorna nella casa della morte

I parenti urlano a fotografi e giornalisti: "Questa non è Avetrana"

La donna e il figlio di due anni erano stati trovati ancora abbracciati sul letto matrimoniale

DALNOSTRO INVIATO

MARIO NERI

MASSA - L'anticamera dei primi flash back è una rampa di cinquanta gradini. Fermo sulla scala che conduce alla terrazza di fango in cui si è trasformato il cortile di casa, Antonio Guadagnucci aspetta sulla soglia. Sullo sfondo, sotto quel tetto bucato che sembra un vecchio cartone, c'è il fermo immagine di una tragedia. «Se vuoi andiamo noi, ci dici cosa prendere e torniamo», alza gli occhi suo fratello Mario. «No, devo andare io, come sono uscito da lì devo trovare la forza anche per rientrarci».

E' ancora tutto come due giorni fa a Lavacchio, sulla provinciale sotto il monte Brugione sventrato domenica notte dalla frana che gli ha portato via la moglie Nara Ricci e il figlio Mattia. Li hanno ritrovati abbracciati, schiacciati sul letto della camera matrimoniale dal controsoffitto sfondato da una roccia venuta giù con un pezzo di bosco. «La procura non ha ancora dato il via libera per ripulire i corpi, c'è il bisogno di stringere gli affetti, di riavere un contatto», dice Mario. Non è chiaro quando ci saranno i funerali, forse domani, forse sabato. Per questo Antonio è venuto quassù, chiede aiuto ai vigili, gira gli occhi impauriti verso il fratello, il cugino e il nipote Francesco Vergazzoli: «Fatemi scendere, per piacere datemi una giacca e un casco, vado a prendere solo poche cose» sussurra ai pompieri l'operaio di 49 anni della Cermec, la società dei rifiuti a Massa Carrara. Comincia alle 11, dopo mezz'ora passata a tormentare con le mani i tubi verdognoli di una ringhiera, il suo viaggio senza ritorno. C'è da oltrepassare la finestra della cameretta della figlia, accucciarsi fuori dal raggio di telecamere e obiettivi. «Questa non è Avetrana, non vogliamo diventare spettacolo», urlano i parenti a giornalisti e fotografi.

Si intravedono ancora una scrivania con i cassetti celesti, una poltroncina rosa e un letto bianco. Poi i vigili del fuoco che lo seguono nelle ricerche. Antonio indica cosa raccogliere, cerca fra i mobili ricoperti di sassi e melma. Ogni tanto un pompiere esce con un saccone nero, sale fino alla strada e lo passa a Mario e Francesco. Ricordi, fotografie, vestiti, una bacinella con delle cornici, lui e lei sorridenti in una gigantografia del giorno del matrimonio, una scatola con dei fiori, la borsa di Nara, un peluche di Mattia che la sorella Michela vuole tenere con sé, lei, la 15enne che si è salvata nella notte delle streghe, mentre era a una festa in paese. Così quei palloni scuri pieni di sogni e frammenti di vita scorrono via verso il retro di una berlina grigia. Memoria recuperata e nascosta in fretta, fili di passato da riavvolgere dalla casa dove i sogni crollano.

Non dorme da due giorni Antonio. Trentasei ore di spola fra l'obitorio e la casa della cognata, il suo nuovo rifugio insieme a Michela. E il pensiero fisso che lo riporta in camera da letto accanto alla moglie e al bambino. «Lui si è alzato per andare in bagno, e il mondo gli è crollato addosso in un secondo, vi rendete conto cosa significhi?», dice una donna. E ora forse è lì dentro, le mani vicine alla porta della camera. Odori e cose che si attorcigliano allo stomaco. Sulla strada salgono anche una valigetta nera, poi i due fucili da caccia. Il bagagliaio è pieno, Francesco lo riempie veloce. Antonio apre il bagagliaio, vorrebbe toccare i giochi di Mattia, sentire il profumo di Nara: «Ora andiamo zio, quando saremo a casa potrai rivedere tutto».

***Ancora emergenza in Veneto sale a 5 il bilancio delle vittime*****MALTEMPO**

Ancora emergenza in Veneto  
sale a 5 il bilancio delle vittime

Si contano i danni nella regione alluvionata, l'appello di Zaia ai media: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Recuperati i corpi di due anziani nel Vicentino, che si aggiungono ai 3 morti in Toscana. Proseguono le ricerche di un disperso a Tropea. Famiglie evacuate a Massa Carrara. Due quartieri devastati a Gioia Tauro

ROMA - Non piove più sul Veneto alluvionato ma l'emergenza resta. I cadaveri di due uomini sono stati recuperati vicino Vicenza e dunque sale a cinque il bilancio delle vittime del maltempo dei giorni recenti e che continua a interessare diverse zone in Italia. Le due vittime in Veneto si aggiungono, infatti, ai tre morti in Toscana uccisi da una frana nella zona di Massa. Proseguono intanto le ricerche di altri due uomini dispersi sul Po e a Tropea, in Calabria.

**IL METEO IN TEMPO REALE****MANDATE LE VOSTRE FOTO / LE GALLERIE**

Trovati i corpi di due dispersi. I cadaveri sono stati recuperati vicino Vicenza dai vigili del fuoco. Uno è Giuseppe Spigolon, 75 anni di Caldogeno (Vicenza), scomparso da lunedì dopo l'esondazione del Timonchio. L'anziano è stato individuato nella cantina della propria abitazione, invasa da oltre due metri d'acqua. L'altra persona, della quale i vigili del fuoco di Vicenza spiegano che non sono ancora note le generalità e che non risultava ufficialmente dispersa, è stata recuperata nelle acque del fiume Astichello, un affluente del Bacchiglione nella zona di Cavazzale.

Continuano le ricerche sul Po e a Tropea. In provincia di Rovigo continuano le ricerche nel Po per trovare Rino Checchinato, 81 anni, probabilmente scivolato nel fiume ieri, tra Guarda Veneta e Polesella, mentre stava controllando la sua barca. Ieri sera i vigili del fuoco avevano interrotto le ricerche, che sono ripartite questa mattina con l'aiuto di mezzi navali e di un elicottero. A Tropea, in Calabria, da ieri pomeriggio nessuna notizia di Francesco La Rosa, dopo le violente piogge che hanno colpito la regione: l'uomo è forse caduto in un torrente e trascinato verso il mare. Proseguono le ricerche dei vigili del fuoco.

Veneto, ancora emergenza. Dopo tre giorni di maltempo, sulla regione ha cessato di piovere. Lo stato dei fiumi tuttavia non è ancora rientrato a regime mentre non si registra nessun allarme per Po e Piave che, seppur registrando una notevole crescita di livello, non hanno causato problemi. Anche l'esercito è sceso in campo per aiutare la regione alluvionata. Sono 121 i comuni coinvolti, in particolare quello di Vicenza, dove l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha travolto case e negozi. Situazione pesante anche nel Veronese, nelle province di Padova e Treviso. Centinaia di famiglie evacuate. Chiuse numerose scuole mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati, circa tremila in tutta la regione. La contabilità dei danni è arrivata a 200 milioni di euro.

Appello ai media di Zaia: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Il presidente del Veneto, Luca Zaia, chiede aiuto agli organi di informazione per fare sì che quanto accaduto nella regione "non diventi tra qualche tempo una pratica tipo l'allagamento di uno scantinato", "il Veneto ha bisogno ancora di aiuto, non vorrei che tra qualche mese questa disgrazia si trasformi solo in una polverosa pratica burocratica depositata in qualche scaffale". Un messaggio anche a Roma: "Dobbiamo lavorare per non essere passati come la periferia dell'impero. La comunicazione, la televisione di Stato, accompagni i veneti in questo percorso ad avere un aiuto dal governo. Ci aiuti a monitorare la risposta che il Veneto avrà dalla Protezione civile".

Aumentano sfollati a Massa Carrara. Continua ad aumentare il numero degli sfollati anche in provincia di Massa Carrara, dove le frane hanno provocato tre morti nella notte tra domenica e lunedì. Circa 100 le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni. Tra la serata di ieri e la scorsa notte sono stati evacuati altri sette nuclei familiari. Una sessantina di sfollati soggiornano in strutture alberghiere della zona, gli altri da parenti e amici. La sala provinciale della Protezione Civile di Massa lavora senza sosta, anche perché è stata riscontrata la necessità di monitorare con cura gli edifici a rischio, dopo che ieri è crollata una palazzina a Carrara, fortunatamente sgomberata il giorno prima. Protezione civile e vigili del



***Ancora emergenza in Veneto sale a 5 il bilancio delle vittime***

fuoco lavorano anche al contenimento delle frane e alla risistemazione delle strade bloccate.

Gioia Tauro, due quartieri devastati. Due quartieri devastati, centinaia di abitazioni danneggiate e auto sepolte da fango e detriti dalla furia del fiume Budello esondato ieri allagando una vasta zona di Gioia Tauro. La situazione nella città appare oggi ancora più drammatica. L'acqua tracimata in alcuni punti ha superato i due metri di altezza e si lavora per di liberare case e strade dai detriti. Sul posto all'opera decine di uomini dei vigili del fuoco e numerosi volontari che da ieri hanno attivato un servizio antisciacallaggio nelle zone sgomberate. Oltre cento cittadini la scorsa notte hanno dormito in albergo mentre altrettanti sono stati ospitati dai parenti.

Allagamenti a Licata. Un nubifragio che si è abbattuto durante la notte a Licata (Agrigento) ha allagato i quartieri Fondachello e Playa, ma anche piazza Gondar, nel centro storico. Protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando le aree per evitare - soprattutto nel centro storico e nella zona della Marina, dove vi sono molte case diroccate e abbandonate - che si registrino cedimenti strutturali. Allagati soprattutto magazzini e scantinati. Non si registrano danni rilevanti né feriti.

(03 novembre 2010)

***Zaia polemico con il governo*****MALTEMPO**

Ancora emergenza in Veneto  
sale a 5 il bilancio delle vittime

Si contano i danni nella regione alluvionata, l'appello di Zaia ai media: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Recuperati i corpi di due anziani nel Vicentino, che si aggiungono ai 3 morti in Toscana. Proseguono le ricerche di un disperso a Tropea. Famiglie evacuate a Massa Carrara. Due quartieri devastati a Gioia Tauro

ROMA - Non piove più sul Veneto alluvionato ma l'emergenza resta. I cadaveri di due uomini sono stati recuperati vicino Vicenza e dunque sale a cinque il bilancio delle vittime del maltempo dei giorni recenti e che continua a interessare diverse zone in Italia. Le due vittime in Veneto si aggiungono, infatti, ai tre morti in Toscana uccisi da una frana nella zona di Massa. Proseguono intanto le ricerche di altri due uomini dispersi sul Po e a Tropea, in Calabria.

**IL METEO IN TEMPO REALE****MANDATE LE VOSTRE FOTO / LE GALLERIE**

Trovati i corpi di due dispersi. I cadaveri sono stati recuperati vicino Vicenza dai vigili del fuoco. Uno è Giuseppe Spigolon, 75 anni di Caldogeno (Vicenza), scomparso da lunedì dopo l'esondazione del Timonchio. L'anziano è stato individuato nella cantina della propria abitazione, invasa da oltre due metri d'acqua. L'altra persona, della quale i vigili del fuoco di Vicenza spiegano che non sono ancora note le generalità e che non risultava ufficialmente dispersa, è stata recuperata nelle acque del fiume Astichello, un affluente del Bacchiglione nella zona di Cavazzale.

Continuano le ricerche sul Po e a Tropea. In provincia di Rovigo continuano le ricerche nel Po per trovare Rino Checchinato, 81 anni, probabilmente scivolato nel fiume ieri, tra Guarda Veneta e Polesella, mentre stava controllando la sua barca. Ieri sera i vigili del fuoco avevano interrotto le ricerche, che sono ripartite questa mattina con l'aiuto di mezzi navali e di un elicottero. A Tropea, in Calabria, da ieri pomeriggio nessuna notizia di Francesco La Rosa, dopo le violente piogge che hanno colpito la regione: l'uomo è forse caduto in un torrente e trascinato verso il mare. Proseguono le ricerche dei vigili del fuoco.

Veneto, ancora emergenza. Dopo tre giorni di maltempo, sulla regione ha cessato di piovere. Lo stato dei fiumi tuttavia non è ancora rientrato a regime mentre non si registra nessun allarme per Po e Piave che, seppur registrando una notevole crescita di livello, non hanno causato problemi. Anche l'esercito è sceso in campo per aiutare la regione alluvionata. Sono 121 i comuni coinvolti, in particolare quello di Vicenza, dove l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha travolto case e negozi. Situazione pesante anche nel Veronese, nelle province di Padova e Treviso. Centinaia di famiglie evacuate. Chiuse numerose scuole mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati, circa tremila in tutta la regione. La contabilità dei danni è arrivata a 200 milioni di euro.

Appello ai media di Zaia: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Il presidente del Veneto, Luca Zaia, chiede aiuto agli organi di informazione per fare sì che quanto accaduto nella regione "non diventi tra qualche tempo una pratica tipo l'allagamento di uno scantinato", "il Veneto ha bisogno ancora di aiuto, non vorrei che tra qualche mese questa disgrazia si trasformi solo in una polverosa pratica burocratica depositata in qualche scaffale". Un messaggio anche a Roma: "Dobbiamo lavorare per non essere passati come la periferia dell'impero. La comunicazione, la televisione di Stato, accompagni i veneti in questo percorso ad avere un aiuto dal governo. Ci aiuti a monitorare la risposta che il Veneto avrà dalla Protezione civile".

Aumentano sfollati a Massa Carrara. Continua ad aumentare il numero degli sfollati anche in provincia di Massa Carrara, dove le frane hanno provocato tre morti nella notte tra domenica e lunedì. Circa 100 le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni. Tra la serata di ieri e la scorsa notte sono stati evacuati altri sette nuclei familiari. Una sessantina di sfollati soggiornano in strutture alberghiere della zona, gli altri da parenti e amici. La sala provinciale della Protezione Civile di Massa lavora senza sosta, anche perché è stata riscontrata la necessità di monitorare con cura gli edifici a rischio, dopo che ieri è crollata una palazzina a Carrara, fortunatamente sgomberata il giorno prima. Protezione civile e vigili del

***Zaia polemico con il governo***

fuoco lavorano anche al contenimento delle frane e alla risistemazione delle strade bloccate.

Gioia Tauro, due quartieri devastati. Due quartieri devastati, centinaia di abitazioni danneggiate e auto sepolte da fango e detriti dalla furia del fiume Budello esondato ieri allagando una vasta zona di Gioia Tauro. La situazione nella città appare oggi ancora più drammatica. L'acqua tracimata in alcuni punti ha superato i due metri di altezza e si lavora per di liberare case e strade dai detriti. Sul posto all'opera decine di uomini dei vigili del fuoco e numerosi volontari che da ieri hanno attivato un servizio antisciacallaggio nelle zone sgomberate. Oltre cento cittadini la scorsa notte hanno dormito in albergo mentre altrettanti sono stati ospitati dai parenti.

Allagamenti a Licata. Un nubifragio che si è abbattuto durante la notte a Licata (Agrigento) ha allagato i quartieri Fondachello e Playa, ma anche piazza Gondar, nel centro storico. Protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando le aree per evitare - soprattutto nel centro storico e nella zona della Marina, dove vi sono molte case diroccate e abbandonate - che si registrino cedimenti strutturali. Allagati soprattutto magazzini e scantinati. Non si registrano danni rilevanti né feriti.

(03 novembre 2010)

*Maltempo, altri due morti*

## MALTEMPO

Ancora emergenza in Veneto  
sale a 5 il bilancio delle vittime

Si contano i danni nella regione alluvionata, l'appello di Zaia ai media: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Recuperati i corpi di due anziani nel Vicentino, che si aggiungono ai 3 morti in Toscana. Proseguono le ricerche di un disperso a Tropea. Famiglie evacuate a Massa Carrara. Due quartieri devastati a Gioia Tauro

ROMA - Non piove più sul Veneto alluvionato ma l'emergenza resta. I cadaveri di due uomini sono stati recuperati vicino Vicenza e dunque sale a cinque il bilancio delle vittime del maltempo dei giorni recenti e che continua a interessare diverse zone in Italia. Le due vittime in Veneto si aggiungono, infatti, ai tre morti in Toscana uccisi da una frana nella zona di Massa. Proseguono intanto le ricerche di altri due uomini dispersi sul Po e a Tropea, in Calabria.

## IL METEO IN TEMPO REALE

## MANDATE LE VOSTRE FOTO / LE GALLERIE

Trovati i corpi di due dispersi. I cadaveri sono stati recuperati vicino Vicenza dai vigili del fuoco. Uno è Giuseppe Spigolon, 75 anni di Caldogno (Vicenza), scomparso da lunedì dopo l'esondazione del Timonchio. L'anziano è stato individuato nella cantina della propria abitazione, invasa da oltre due metri d'acqua. L'altra persona, della quale i vigili del fuoco di Vicenza spiegano che non sono ancora note le generalità e che non risultava ufficialmente dispersa, è stata recuperata nelle acque del fiume Astichello, un affluente del Bacchiglione nella zona di Cavazzale.

Continuano le ricerche sul Po e a Tropea. In provincia di Rovigo continuano le ricerche nel Po per trovare Rino Checchinato, 81 anni, probabilmente scivolato nel fiume ieri, tra Guarda Veneta e Polesella, mentre stava controllando la sua barca. Ieri sera i vigili del fuoco avevano interrotto le ricerche, che sono ripartite questa mattina con l'aiuto di mezzi navali e di un elicottero. A Tropea, in Calabria, da ieri pomeriggio nessuna notizia di Francesco La Rosa, dopo le violente piogge che hanno colpito la regione: l'uomo è forse caduto in un torrente e trascinato verso il mare. Proseguono le ricerche dei vigili del fuoco.

Veneto, ancora emergenza. Dopo tre giorni di maltempo, sulla regione ha cessato di piovere. Lo stato dei fiumi tuttavia non è ancora rientrato a regime mentre non si registra nessun allarme per Po e Piave che, seppur registrando una notevole crescita di livello, non hanno causato problemi. Anche l'esercito è sceso in campo per aiutare la regione alluvionata. Sono 121 i comuni coinvolti, in particolare quello di Vicenza, dove l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha travolto case e negozi. Situazione pesante anche nel Veronese, nelle province di Padova e Treviso. Centinaia di famiglie evacuate. Chiuse numerose scuole mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati, circa tremila in tutta la regione. La contabilità dei danni è arrivata a 200 milioni di euro.

Appello ai media di Zaia: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto". Il presidente del Veneto, Luca Zaia, chiede aiuto agli organi di informazione per fare sì che quanto accaduto nella regione "non diventi tra qualche tempo una pratica tipo l'allagamento di uno scantinato", "il Veneto ha bisogno ancora di aiuto, non vorrei che tra qualche mese questa disgrazia si trasformi solo in una polverosa pratica burocratica depositata in qualche scaffale". Un messaggio anche a Roma: "Dobbiamo lavorare per non essere passati come la periferia dell'impero. La comunicazione, la televisione di Stato, accompagni i veneti in questo percorso ad avere un aiuto dal governo. Ci aiuti a monitorare la risposta che il Veneto avrà dalla Protezione civile".

Aumentano sfollati a Massa Carrara. Continua ad aumentare il numero degli sfollati anche in provincia di Massa Carrara, dove le frane hanno provocato tre morti nella notte tra domenica e lunedì. Circa 100 le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni. Tra la serata di ieri e la scorsa notte sono stati evacuati altri sette nuclei familiari. Una sessantina di sfollati soggiornano in strutture alberghiere della zona, gli altri da parenti e amici. La sala provinciale della Protezione Civile di Massa lavora senza sosta, anche perché è stata riscontrata la necessità di monitorare con cura gli edifici a rischio, dopo che ieri è crollata una palazzina a Carrara, fortunatamente sgomberata il giorno prima. Protezione civile e vigili del

*Maltempo, altri due morti*

fuoco lavorano anche al contenimento delle frane e alla risistemazione delle strade bloccate.

Gioia Tauro, due quartieri devastati. Due quartieri devastati, centinaia di abitazioni danneggiate e auto sepolte da fango e detriti dalla furia del fiume Budello esondato ieri allagando una vasta zona di Gioia Tauro. La situazione nella città appare oggi ancora più drammatica. L'acqua tracimata in alcuni punti ha superato i due metri di altezza e si lavora per di liberare case e strade dai detriti. Sul posto all'opera decine di uomini dei vigili del fuoco e numerosi volontari che da ieri hanno attivato un servizio antisciacallaggio nelle zone sgomberate. Oltre cento cittadini la scorsa notte hanno dormito in albergo mentre altrettanti sono stati ospitati dai parenti.

Allagamenti a Licata. Un nubifragio che si è abbattuto durante la notte a Licata (Agrigento) ha allagato i quartieri Fondachello e Playa, ma anche piazza Gondar, nel centro storico. Protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando le aree per evitare - soprattutto nel centro storico e nella zona della Marina, dove vi sono molte case diroccate e abbandonate - che si registrino cedimenti strutturali. Allagati soprattutto magazzini e scantinati. Non si registrano danni rilevanti né feriti.

(03 novembre 2010)

***Tregua maltempo in Veneto. Ancora interrotta la A4. Recuperato il corpo dell'uomo disperso a Caldogno***

3 novembre 2010

Il maltempo concede una tregua, ma sarà solo temporanea. Nel fine settimana infatti è previsto un nuovo peggioramento della situazione metereologica. La pioggia è cessata in Veneto e l'acqua inizia a defluire, ma i disagi provocati dall'esondazione dei fiumi restano pesanti. La polizia stradale sconsiglia i viaggi in auto verso le zone del vicentino e del veronese.

Il tratto Soave-Montebello dell'Autostrada A4 tra Verona e Vicenza è ancora chiuso in entrambe le direzioni di marcia per il notevole volume di acqua presente sulle carreggiate. Il traffico proveniente da Milano in direzione est viene instradato sull'A22 per Modena, con chiusura dell'entrata di Verona est per Venezia. Uscite obbligatorie a Verona est e a Soave per Venezia.

Le vittime. In Veneto nel frattempo è stato trovato morto Giuseppe Spigolon, 75 anni, di Caldogno (Vicenza), dato per disperso da alcuni giorni. L'anziano è stato individuato nella cantina, invasa da oltre due metri d'acqua, della propria abitazione, proprio là dove era sceso al momento dell'arrivo della piena del fiume. I vigili del fuoco di Vicenza, con il concorso dei carabinieri sommozzatori, sono scesi nella cantina dove sono riusciti ad individuare il corpo. A causa della piena del fiume - particolarmente violenta a Caldogno - si è dovuto attendere oggi, a due giorni dall'allarme e con il parziale deflusso delle acque, per raggiungere l'abitazione e recuperare il corpo.

Sta lentamente tornando normale la situazione anche nella provincia di Pordenone colpita nei giorni scorsi da piogge estese fino a 600 millimetri in alcune zone. La Valcellina non è più isolata, mentre il livello delle acque dei maggiori fiumi della destra Tagliamento - Meduna, Noncello e Livenza - sta ritornando lentamente sotto i limiti di guardia. A Pordenone, dove ieri mattina si è temuto il peggio, oggi non si è tenuto il tradizionale mercato settimanale per permettere gli ultimi lavori di ripristino della viabilità e della messa in sicurezza delle aree allagate dalle piogge torrenziali.

I dispersi.

In provincia di Rovigo continuano, invece, le ricerche nel Po per trovare Rino Checchinato, 81 anni, probabilmente scivolato nel fiume e trascinato via dalla corrente, ieri mattina tra Guarda Veneta e Polesella, mentre stava controllando la sua barca ormeggiata. Ieri sera i vigili del fuoco avevano interrotto le ricerche, che sono ripartite questa mattina con l'aiuto di mezzi navali e di un elicottero.

A Vicenza sono 5mila le famiglie, per complessive 10.700 persone, coinvolte direttamente dal maltempo. Il dato è stato reso noto dal sindaco del capoluogo berico, Achille Variati, al termine della Giunta comunale che ieri sera si è riunita in seduta straordinaria e ha chiesto lo stato di crisi. L'esondazione del fiume Bacchiglione ha creato problemi a 7 strutture sanitarie cittadine (soprattutto ambulatori medici), 3 farmacie, 6 scuole, 13 servizi pubblici, 270 negozi, 9 strutture religiose e 12 monumenti minori.

In Liguria. Cessato l'allerta meteo, continua l'emergenza frane nello Spezzino. Nel capoluogo due famiglie sono state evacuate dalla propria abitazione, minacciata da uno smottamento. Anche a Castelnuovo Magra, sempre a causa di una frana, la protezione civile è stata costretta ad allontanare dalla propria casa due famiglie. A Montemarcello Magra, le persone sgomberate sono 12 e il paese risulta ancora isolato da una frana. Cinque le strade ancora chiuse in tutto il territorio provinciale.

Maltempo al Sud. A Tropea, in Calabria, non ci sono novità per Francesco La Rosa, 60 anni, del quale non si hanno notizie da ieri pomeriggio, dopo le violenti piogge che hanno colpito la regione. L'uomo è forse caduto in un torrente ed è stato trascinato verso il mare. Anche qui proseguono le ricerche dei Vigili del Fuoco. Drammatica la situazione nella Piana di GioiaTauro: due quartieri devastati e centinaia di abitazioni danneggiate dalla furia del fiume Budello che ieri è esondato allagando una vasta zona della Piana. L'acqua in alcuni punti ha superato i due metri di altezza travolgendo le case.

Salento. Pesante il bilancio dei danni nel Salento. I comuni più colpiti sono Novoli, Carmiano, Nardò, Copertino e Lecce. A Novoli, in particolare, le forti piogge hanno provocato il crollo di un'abitazione nel centro storico, in via Pendino, e di un muro di cinta di una casa di riposo in via Vecchia Napoli. A Lecce un'auto è rimasta quasi completamente sommersa nel sottopassaggio di viale Leopardi, ma gli occupanti del mezzo sono riusciti a salvarsi. Tanti gli allagamenti e i conseguenti disagi anche a Nardò e a Copertino.

Sicilia. Un nubifragio che si è abbattuto durante la notte a Licata (Agrigento), ha allagato i quartieri Fondachello e Playa,

***Tregua maltempo in Veneto. Ancora interrotta la A4. Recuperato il corpo dell'uomo disperso a Caldogno***

ma anche piazza Gondar nel centro storico. La protezione civile e i vigili del fuoco stanno cercando di prosciugare le aree per evitare cedimenti strutturali. Non si registrano, al momento, danni rilevanti, nè feriti. Lo stato d'allerta, proclamato già durante la notte, sembra destinato a perdurare anche perchè su Licata piove ancora.

3 novembre 2010

*Bertolaso sferza i sindaci*

I danni del maltempo - INONDAZIONI AL CENTRO NORD

Emergenza. Protezione civile in azione ieri nel Vicentino

2Troppe vittime

1Piani inefficaci

89%

9.079

4,1

3Investimenti mancati

4Abusivismo dilagante

730

«Territorio da mettere in sicurezza prima dell'arrivo delle alluvioni» - LA GIORNATA - In Veneto 2.500 sfollati, critica la situazione a Padova Bloccata l'autostrada A4 Tre i dispersi: due tra Rovigo e Vicenza, l'altro a Tropea

«Il paese è sommerso dal fango, tutto è marrone, l'aria, l'acqua. Siamo isolati, senza riscaldamento né viveri. Quello che c'era nei garage è stato trascinato dal fango e le nostre auto sono sommerse. Siamo disperati ». Parla tra le lacrime Fiorella Bernardi, di Caldogno, il paese vicentino di Roberto Baggio, 11mila abitanti, da due giorni inondato da due metri di acqua e fango dopo l'esondazione del Bacchiglione e del Retrone. Il nucleo cittadino resta il più colpito dall'emergenza alluvione di questi giorni. Dopo tre giorni di pioggia, ieri è arrivata la fase più critica, quella in cui l'acqua comincia a ritirarsi e si contano i danni. Il Veneto rimane la regione più colpita dal maltempo: 121 i comuni interessati dall'emergenza, oltre 500 millimetri di pioggia in 48 ore peggio dell'alluvione del 1966, secondo molti 2.500 sfollati, 500mila persone coinvolte, due dispersi (tra Rovigo e Vicenza). Ieri il capo della protezione civile Guido Bertolaso è volato a Verona e a Vicenza.

Sul territorio si sono attivati 800 Vigili del fuoco, 300 militari dell'esercito, 90 mezzi speciali, mille volontari. «Nel consiglio dei ministri di giovedì o venerdì ci sarà la dichiarazione dello stato di emergenza ha detto Bertolaso. Sindaci, presidenti di provincia e regione hanno copertura giuridica e amministrativa per le azioni che intendono intraprendere».

Intanto, monta la polemica sui rischi idrogeologici: se da una parte esponenti del Partito democratico e la Cgil imputano la responsabilità dell'emergenza al governo («Dal 2008 ad oggi i fondi destinati al dissesto sono stati dimezzati e si continua a tagliare, arrivando a 30 milioni, una cifra ridicola e inadeguata, mentre i 900 milioni destinati dalla legge finanziaria

2010 ai piani straordinari rimangono nel cassetto» dicono i senatori pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante), dall'altro è stato Bertolaso a chiamare in causa i comuni: «Se si facesse un lavoro tempestivo per la messa in sicurezza del territorio, anziché aspettare che arrivi la protezione civile, i disastri si potrebbero evitare». Mentre a ribadire che l'Italia resta un territorio fragile, dove le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10% della superficie complessiva e riguardano l'89% dei comuni, è il Consiglio nazionale dei geologi: «Si fa poca manutenzione e si cementifica troppo e in modo sbagliato», dice Enrico Nucci, consigliere referente per il Nord-Est. Precisazione del ministro all'ambiente Stefania Prestigiacomo: «Per mettere in sicurezza le zone più a rischio ci vorrebbero 10 miliardi». In tema di finanziamenti,

intanto, in Veneto si sono già mosse le banche: la Cassa di Risparmio del Veneto mette a disposizione un plafond di 100 milioni per le imprese e le famiglie, idem la Popolare di Verona e la Popolare di Vicenza. Mentre dalla regione arriveranno 2 milioni per gli interventi urgenti. Una prima stima dei danni riguarda l'agricoltura: Coldiretti parla di oltre 10 milioni (campi allagati, semine perdute, danni agli allevamenti, campi di tabacco e serre distrutte). Resta critica la

situazione a Padova, dove il Bacchiglione ha rotto gli argini in più punti: molte le famiglie sfollate, scuole chiuse e viabilità bloccata; nel Trevigiano è stata disposta l'evacuazione dell'ospedale di Motta di Livenza; mentre l'autostrada A4 è rimasta chiusa anche ieri nel tratto Montebello-Verona Est. Migliore la situazione in Friuli-Venezia Giulia dove quasi

tutti i comuni dell'area occidentale hanno subito danni, con situazioni gravi a Pordenone, Pasiano e Prata, che però sarebbero state molto peggiori se gli argini non fossero stati irrobustiti grazie ai lavori eseguiti dopo l'alluvione 2002. Ieri la perturbazione si è spostata nelle regioni del Centro e del Sud. Frane, smottamenti e allagamenti, per lo straripamento di fiumi, sono stati registrati in Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Campania e Basilicata con conseguenze sulla viabilità.

In Toscana, la regione che l'altro ieri aveva registrato la situazione più critica con tre vittime, il presidente Enrico Rossi ha dichiarato lo stato di emergenza a Massa Carrara e Lucca. In Calabria sono ripresi i treni fra Lamezia Terme e Catanzaro. Mentre è massima allerta a Cosenza, nella piana di Gioia Tauro e nel Vibonese a causa di frane e smottamenti (un

disperso a Tropea). In Basilicata è sospesa la circolazione ferroviaria tra Metaponto e Potenza per una frana. Frane e



***Bertolaso sferza i sindaci***

allagamenti si registrano anche in Sicilia, nel Messinese. Oggi l'attenzione è tutta per il Po: a Piacenza e a Reggio Emilia nella serata di ieri è scattata l'allerta di 72 ore, in attesa della piena del grande fiume. RIPRODUZIONE RISERVATA Il dissesto Il dissesto idrogeologico provocato dall'uomo è largamente diffuso in Italia ma finora sono mancati interventi efficaci ; l'emergenza è costata oltre 52 miliardi in 60 anni Quota dei comuni italiani nel cui territorio ricadono aree ad elevata criticità idrogeologica secondo la ricognizione del Consiglio nazionale geologi, oltre 6 milioni di italiani sono in zone a rischio Il costo sociale in termini di vite umane è molto alto: da gennaio a oggi sono 22 le persone decedute a causa di frane e inondazioni secondo il Cnr Sono le vittime (tra morti, feriti e dispersi)rilevate tra il 1950 e il 2008 dal Consiglio nazionale delle ricerche, per frane (6.380) e inondazioni (2.699). Più di quante ne hanno provocato i terremoti Scarsa l'efficacia degli investimenti: nell'arco di un decennio sono stati spesi ben 21 miliardi solo per tamponare l'emergenza fiumi, ma senza sciogliere tutti i nodi In miliardi di euro la stima sugli investimenti necessari per mettere in sicurezza gli argini dei fiumi dalle esondazioni, effettuata dall'Associazione dei consorzi di bonifica (Anbi) La presenza capillare di immobili abusivi, spesso realizzati con criteri non a norma, costituisce un gravissimo rischio per il territorio in caso di calamità In migliaia la stima, approssimata per difetto, sugli immobili da regolarizzare considerando solo abitazioni(290mila), magazzini (250mila) e garage (190mila)

*Senza rinunce i rischi salgono*

INTERVISTA Fausto Guzzetti

Cnr. Fausto Guzzetti, direttore dell'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica

«Colpe collettive, spesso si allarga casa senza curarsi delle conseguenze»

MILANO «Diciamo la verità: siamo tutti bravi a parlare di dissesto del territorio, ma appena abbiamo la possibilità non rinunciamo ad allargare casa, anche al di sopra delle nostre esigenze, e soprattutto senza curarci delle possibili conseguenze». Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr (Irpi) si occupa da trent'anni di frane e allagamenti. Con il progetto Iffi (Inventario dei fenomeni franosi in Italia) ha mappato insieme alle Regioni tutto il territorio italiano censendo mezzo milione di frane attive. La sensazione è che bastano poche ore di pioggia intensa e il territorio italiano si sbriciola. È così o è solo un effetto mediatico? Bisogna chiarire un paio di cose: è del tutto naturale che quando piove si verifichino frane e allagamenti. Gran parte del nostro territorio è scolpito da questi fenomeni naturali che, da quanto ci dicono i metereologi, nell'area mediterranea sono destinati a diventare più frequenti. La preoccupazione nasce dall'impatto sulle persone. Dai nostri studi, le calamità naturali che hanno creato danni diretti alla popolazione non sono più numerosi che in passato. Ma poiché il territorio oggi è più affollato e gli elementi antropici sono più numerosi, più pesanti e più ingombranti, il costo sociale ed economico che ne deriva è decisamente maggiore. Cosa si può e si deve fare e quante risorse servono? Nessuno ha la bacchetta magica: abbiamo impiegato settant'anni per metterci nei pasticci, ora avremo bisogno almeno di qualche decennio per risistemare il territorio. Posto che la nostra, come la medicina, non è una scienza esatta, dobbiamo prima di tutto aumentare la capacità di prevedere frane e allagamenti. Perciò abbiamo messo a punto per la Protezione civile il prototipo di un sistema di previsione delle frane basato sulla correlazione tra quantità di pioggia, tempo in cui è caduta ed eventi franosi. Questi dati vengono incrociati con quelli dei 2mila pluviometri sparsi sul territorio e con le previsioni quantitative di pioggia. Ma siamo ancora alla «sicurezza passiva», direbbero gli esperti di automobili. Infatti. Con approccio epidemiologico, bisogna prevenire il più possibile, curare dove non se ne può fare a meno e avere il coraggio di abbandonare alcune aree troppo costose da difendere. Questo è possibile solo con una programmazione territoriale seria e consapevole, basata sulla conoscenza del territorio. Se serve, anche con interventi legislativi. Inoltre, stiamo lavorando per definire in modo semplice e intuitivo le condizioni di rischio: chiunque deve essere nelle condizioni di sapere quali sono i «rischi involontari» che comporta una certa area. Molte di queste informazioni sono già disponibili sul nostro sito ([www.maps.irpi.cnr.it](http://www.maps.irpi.cnr.it), ndr). Ma è necessario un cambio culturale. In che senso? Tempo fa ci è arrivata una mail da una signora australiana che voleva acquistare un casale in paesino della Toscana. Avendo visto che proprio in quella zona segnalavamo una frana, ci chiedeva un parere. Creare questa sensibilità negli amministratori e nei cittadini avrebbe effetti eccezionali. Quanti soldi servirebbero per la prevenzione? Da geologo faccio fatica a fare cifre. Certo è che i tempi sono lunghi e questo è un ostacolo in più perché difficilmente un politico investe su un fronte i cui benefici sono a lungo termine e ininfluenti sulle scadenze elettorali. Studi americani e francesi ci dicono però che spendere per mitigare i rischi naturali in momenti di crisi economica costa meno ed è più sostenibile. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Maltempo, ancora un morto in Veneto*

3/11/2010 (9:58) - L'EMERGENZA

SERVIZIO Le previsioni del tempo per i prossimi giorni

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

L'Italia sott'acqua

48 ore di allarme

da Nord alle isole

VIDEO

Vento da record,

Sicilia nel caos: filmati dal Web

FOTOGALLERY

Prima neve sulle

Alpi: imbiancate

valli del Cuneese

condividi

Continuano le ricerche dei due

dispersi a Rovigo e Tropea

VICENZA

È stato trovato morto Giuseppe Spigolon, 75 anni di Caldogno (Vicenza), dato per disperso da alcuni giorni a causa dell'esondazione del Timonchio. L'anziano è stato individuato nella cantina, invasa da oltre due metri d'acqua, della propria abitazione, proprio là dove era sceso al momento dell'arrivo della piena del fiume. I vigili del fuoco di Vicenza, con il concorso dei carabinieri sommozzatori, sono scesi nella cantina dove sono riusciti ad individuare il corpo. Proprio a causa della piena del fiume - particolarmente violenta a Caldogno che è risultato tra i paesi più colpiti dal maltempo - le ricerche erano state rese fin da subito difficilissime. Poche, invece, le speranze di trovare gli uomini travolti dall'acqua a Rovigo e Tropea.

Intanto, il presidente del Veneto Luca Zaia ha lanciato un appello ai media affinché il disastro provocato dall'alluvione non venga subito dimenticato: «Lancio un appello ai media, specie nazionali, che ringrazio per quanto hanno fatto finora, perchè il Veneto ha bisogno ancora del loro aiuto. Non vorrei che tra qualche mese questa disgrazia che ha messo in ginocchio il Veneto si trasformi solo in una polverosa pratica burocratica depositata in qualche scaffale».

Nello Spezzino, infine, continua l'emergenza frane. Nel capoluogo due famiglie sono state evacuate dalla propria abitazione, minacciata da uno smottamento. Anche a Castelnuovo Magra, sempre a causa di una frana, la protezione civile è stata costretta ad allontanare dalla propria casa due famiglie. A Montemarcello Magra, le persone sgomberate sono 12 e il paese risulta ancora isolato da una frana. Cinque le strade ancora chiuse in tutto il territorio provinciale. Intanto il presidente della Provincia della Spezia Marino Fiasella ha ufficialmente inviato al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio provinciale per i danni subiti dai centri abitati e dalle infrastrutture pubbliche a seguito dell'alluvione e delle frane degli scorsi giorni.

***Rifiuti, nuovi scontri a Giugliano L'Europa: "Ora azioni immediate"***

3/11/2010 (13:8) - L'EMERGENZA

Rifiuti, nuovi scontri a Giugliano

L'Europa: "Ora azioni immediate"

Rifiuti, tensione manifestanti-forze dell'ordine nel Vesuviano

MULTIMEDIA

VIDEO

Tormentone sul web "O rap da' munnezza"

VIDEO

Piove sui rifiuti, l'ira dei cittadini  
contro il governo

FOTOGALLERY

Sotto il camion  
l'ultrà dei rifiuti  
sfida i poliziotti

condividi

Dieci feriti e una denuncia al sito  
di stoccaggio di Taverna del Re.  
A Terzigno riapre la discarica tra  
le tensioni. Bruxelles in pressing

NAPOLI

Un'altra giornata di scontri e tensioni a Giugliano (Napoli) contro la riapertura del sito di stoccaggio di Taverna del Re mentre a Terzigno nella notte si è ripreso a sversare. L'Ue lancia un richiamo. «La situazione dei rifiuti in Campania ci preoccupa ancora e chiediamo azioni immediate per far fronte all'emergenza» ha detto il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik.

A Giugliano gli irriducibili della protesta sono decisi a non mollare, nonostante gli interventi delle forze dell'ordine che con il passare delle ore diventano sempre più decisi. La settima giornata di battaglia, combattuta alla periferia di Giugliano sulle barricate della spazzatura, si è conclusa con un bilancio grave: cinque poliziotti feriti, tra cui un funzionario, altrettanti manifestanti che hanno avuto necessità di far ricorso alle cure dei sanitari (senza contare però quanto hanno preferito non recarsi in ospedale) e cinque persone condotte in commissariato per essere identificate. Una è stata denunciata.

All'interno del sito a fine giornata sono entrati 27 autocompattatori che hanno depositato poco meno di 1000 tonnellate di spazzatura 'tal qualè, in un'area che già contiene 6 milioni di tonnellate di rifiuti. Alla fine il sito dovrebbe ospitare altre 10 mila tonnellate di rifiuti. Un quantitativo modesto ma la riapertura, decisa dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, è inaccettabile per i manifestanti perchè quell'area, dicono «doveva essere soggetta solo alle bonifiche». Quindi sotto accusa è finita l'amministrazione comunale la cui posizione è ritenuta «troppo morbida». I consiglieri dell'opposizione hanno firmato un documento con le dimissioni. Anche alcuni consiglieri della maggioranza si sono detti pronti a lasciare. Da un capo all'altro della provincia di Napoli si vivono le stesse inquietudini.

A Terzigno si è ripreso a sversare nella cava Sari. I manifestanti hanno tentato di bloccare i camion: un mezzo è stato dato alle fiamme e ora la gente del posto confida solo nell'intervento della magistratura per bloccare le attività: è stato deciso che devono sversare solo i Comuni della zona (che in gran parte fanno la raccolta differenziata) ma la gente continua a non fidarsi. A Taverna del Re, invece, in mattinata sono arrivate le scolaresche mentre al Comune di Giugliano il

***Rifiuti, nuovi scontri a Giugliano L'Europa: "Ora azioni immediate"***

presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, ha ribadito che l'apertura del sito è stata una scelta inevitabile, anche se per pochi giorni, assunta in condivisione con la Protezione civile. Centinaia di studenti hanno manifestato il loro dissenso. Ma diversi ragazzi sono stati richiamati da un preoccupato dirigente scolastico giunto sul posto. In precedenza erano passati una decina di autocompattatori, tra i soliti blocchi stradali fatti con rami di albero e vecchi copertoni gettati lungo la strada, e la polizia che ha fatto il suo lavoro.

La situazione però è precipitata nel pomeriggio quando per la prima volta in otto giorni c'è stato il lancio di pietre al passaggio dei camion. È volata anche qualche sedia. Tra i manifestanti anche alcuni volti nuovi, - tanti giovanissimi - forse proprio quelli dei più facinorosi. La polizia ha reagito effettuando una carica di alleggerimento. Cinque gli uomini delle forze dell'ordine rimasti feriti, tra cui un funzionario che è stato medicato in ospedale. Più tardi un'altra carica. I manifestanti sono stati spinti lontano con fermezza e così per tre persone è stato necessario l'intervento dei sanitari. Una decina di minuti dopo sono passati i camion ormai vuoti. Cinque persone sono state condotte in commissariato per essere identificate. Una sola è stata denunciata per oltraggio e resistenza. In serata un blocco stradale durato circa mezz'ora - è il secondo nel giro di pochi giorni - sulla circumvallazione esterna.

***Maltempo, allerta per il fiume Po Il Veneto alluvionato chiede aiuto***

3/11/2010 (19:22) - L'EMERGENZA

Maltempo, allerta per il fiume Po

Il Veneto alluvionato chiede aiuto

SERVIZIO Le previsioni del tempo per i prossimi giorni

MULTIMEDIA

VIDEO

Veneto sott'acqua

In elicottero sulle  
pianure allagate

VIDEO

Il maltempo ora si sposta sul Sud

FOTOGALLERY

Inferno a Massa

valanga di fango

spazza via le case

FOTOGALLERY

Prima neve sulle

Alpi: imbiancate

valli del Cuneese

FOTOGALLERY

L'Italia sott'acqua

48 ore di allarme

da Nord alle isole

VIDEO

Vento da record,

Sicilia nel caos: filmati dal Web

condividi

Zaia: "Ormai siamo in ginocchio"

La pioggia si sposta al Sud, frane

e danni alle strade in Calabria.

La Prestigiacomio in pressing:

"Adesso aprirò il capitolo risorse"

VICENZA

Il Veneto grida aiuto. La pioggia si è spostata al Sud e ha lasciato il posto a un pallido sole, ma non ci sono urla di vittoria nella terra del "modello" economico che ha fatto storia. C'è la conta dei tributi umani, con due vittime e un disperso. Ci

***Maltempo, allerta per il fiume Po Il Veneto alluvionato chiede aiuto***

sono i danni per decine e decine di milioni di euro, le famiglie che aspettano ancora l'elettricità nelle abitazioni, le strade invase ancora dall'acqua e ettari di terreno agricolo che sembrano piscine.

«Siamo in ginocchio e dobbiamo farlo sapere» dice senza giri di parole il governatore Luca Zaia per sintetizzare il quadro regionale e quasi a fargli eco, su un piano nazionale, il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo parla dei fondi contro il dissesto idrogeologico programmati un anno fa in finanziaria e dice che è ora di aprire il capitolo risorse per dare attuazione di fatto al piano. Un richiamo forte, come è forte il tono della lettera inviata da Zaia al premier Silvio Berlusconi: «Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi che si è determinata in Veneto, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi».

Zaia plaude all'impegno di tutte le forze scese in campo per i soccorsi; ma non basta, come non basteranno - spiega - nemmeno «le ordinarie risorse che, in conseguenza dello stato di emergenza, il governo stanzierà, come di consueto». A Vicenza, Caldogno, Monteforte D'Alpone, e negli altri oltre cento comuni veneti colpiti, l'opera per tornare alla normalità è in moto. A dare una mano, nella città berica, ci sono anche decine di volontari, di normali cittadini, che hanno accolto l'invito lanciato dal sindaco Achille Variati ad armarsi di stivali e vanghe per rimuovere la coltre di fango lasciata dall'acqua. Nel tardo pomeriggio è stata riaperta la A4 tra Verona e Vicenza e la Regione non è più tagliata in due. Il livello dei fiumi intanto scende ovunque, anche se nel padovano ci sono problemi per alcuni canali. Uno è esondato e ci sono 800 sfollati a Ronchi di Casalserugo. Più a sud, a cavallo tra rodigino ed Emilia Romagna, invece, si guarda con un certo timore alla piena del Po. In un giorno, secondo la Coldiretti, il livello idrometrico è cresciuto di due metri. La protezione civile emiliana, intanto, ha attivato la fase di preallarme per una decina di comuni, tra cui Rovigo e Ferrara. Come da previsioni, il maltempo, intanto, dopo aver lasciato dure ferite al nord - dalla Liguria al Friuli - è andato a colpire dalla serata di ieri le regioni meridionali. A farne le spese soprattutto la viabilità in Calabria, specie nel reggino e vibonese. La Provincia di Reggio Calabria ha istituito un'unità di crisi per fronteggiare i danni. Problemi anche in Sicilia, con strade e case a Mazzara del Vallo (Trapani) allagate stamani da un nubifragio. In Basilicata una frana ha portato alla sospensione della circolazione ferroviaria tra Ferrandina e Salandra (Matera).

***L'ONDA DEL PO***

3/11/2010

Maltempo, evacuazioni nel Mantovano

Si teme esondazione del fiume Po

Il sindaco di Mantova ha emesso un'ordinanza di evacuazione, in via precauzionale, per cinque famiglie - otto persone in totale - che abitano nella zona golenale del Mincio a Formigosa in vista di una piena del Po, dopo le piogge dei giorni scorsi. Il livello del fiume sta infatti aumentando ed è attesa l'ondata massima. Tutti gli sgomberati hanno già trovato sistemazione per la notte da parenti o da amici.

Anche in Emilia Romagna la Protezione civile ha attivato la fase di preallarme per la piena del Secchia, nel Modenese. Con le ulteriori precipitazioni si è superato il livello normale del bacino del fiume nelle sezioni di Ponte Alto (Comune di Modena) e Ponte Bacchello (Comuni di Soliera-Bomporto), e si prevede il superamento dei livelli idrometrici di preallarme nelle sezioni a valle, che potrebbero determinare l'allagamento di aree golenali con potenziale interessamento di abitazioni o attività private. L'allerta riguarda i comuni di Modena, Bastiglia, Carpi, Soliera, Bomporto, Cavezzo e San Prospero. Le criticità hanno comportato inoltre la chiusura di Ponte Alto e Ponte Passo dell'Uccellino.

In Veneto che, oltre alla Liguria è stata la regione più colpita, oggi è tornato il sole. Ma il maltempo ha lasciato decine e decine di milioni di euro, numerose famiglie senza elettricità, strade invase ancora dall'acqua e ettari di terreno agricolo trasformati in piscine. Il governatore della Regione, Luca Zaia, afferma: "Siamo in ginocchio" e in una lettera inviata al premier, Silvio Berlusconi, chiede "un intervento immediato al governo con uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi".

Più a sud, tra Veneto ed Emilia Romagna, si guarda con apprensione alla piena del Po. In un giorno, secondo la Coldiretti, il livello idrometrico è cresciuto di due metri. La protezione civile emiliana, intanto, ha attivato la fase di preallarme per una decina di comuni, tra cui Rovigo e Ferrara.

In Toscana, gli sfollati sono saliti a 131: per la maggior parte, 84 persone, sono abitanti nel comune di Massa, 20 a Carrara, 13 ad Aulla, 4 a S. Terenzio el comune di Fivizzano e 1 a Montagnoso. Intanto sono iniziate le verifiche sugli edifici.

Dopo aver colpito il nord della penisola, il maltempo si è spostato nelle regioni meridionali. Ciò ha creato problemi alla viabilità in Calabria, specie nel Reggino e nel Vibonese. Due ponti hanno ceduto sul fiume Mesima lungo la strada provinciale che collega San Ferdinando a Nicotera, al confine tra le province di Reggio e Vibo, e a Rizziconi. Nel Vibonese si sta lentamente normalizzando la situazione con la totale riapertura al traffico della statale 18 e di Serre nelle quali era stato inibito il traffico martedì alcuni tratti a causa delle frane. La Provincia di Reggio Calabria ha istituito un'unità di crisi per affrontare la situazione. A Tropea risulta ancora disperso Francesco La Rosa, l'uomo di 61 anni che si era recato in un terreno di sua proprietà vicino ad un fiume nei pressi del porto della cittadina tirrenica. Intanto nove famiglie residenti nel complesso delle case popolari della zona marina di Tropea sono state fatte sgomberare a causa dei danni provocati agli edifici da infiltrazioni d'acqua. Gioia Tauro è letteralmente in ginocchio dopo che le piogge torrenziali hanno gonfiato il torrente Budello fino a farlo esondare su una vasta area urbana. Nella città della Piana due quartieri sono stati devastati e decine di abitazioni danneggiate dal muro di acqua e fango alto più di un metro e mezzo che ha travolto e sommerso tutto rendendo necessario lo sgombero di 120 famiglie per un totale di 260 persone senz'altro di cui 135 ospitate in albergo.

In Basilicata una frana ha interrotto la circolazione ferroviaria tra Ferrandina e Salandra (Matera).

Disagi anche in Sicilia, con strade e case a Mazara del Vallo (Trapani) allagate da un nubifragio in mattinata. Nel Messinese sono stimati in circa 50 milioni di euro i danni provocati dai nubifragi. Vigili del Fuoco e volontari anche continuano a liberare cantinati, case e negozi dal fango in una decina di Comuni tirrenici. Dieci le famiglie rimaste senza casa a Saponara, Rometta e Venetico. Situazione di rischio ambientale proprio a Venetico dove l'acqua del torrente Senia si è infiltrata nella dismessa discarica di rifiuti solidi urbani e possibili cedimenti fanno temere tracimazioni di percolato.

Ultimo aggiornamento ore 22:29



*L'ONDA DEL PO*

Condividi con Messenger

*. Tè amarissimo per Obama*

Tè amarissimo per Obama di Franco Bompreszi - pubblicato il 03 Novembre 2010 alle 12:27

I repubblicani riconquistano la Camera, non il Senato

Controllo della Camera dei rappresentanti con un'ampia maggioranza, forte avanzata al Senato ma non sufficiente per assumerne la guida. I risultati delle elezioni di medio termine confermano i sondaggi della vigilia per i repubblicani: un grande successo ma non il trionfo sperato. Un successo inoltre condizionato dalla forza dell'ala destra dei conservatori, formata dai candidati del Tea Party, che elegge due senatori in Kentucky e Florida. E anche per quanto riguarda i governatori, i repubblicani ne strappano dieci ai liberals, ma perdono il più importante: la California di Schwarzenegger. Queste le notizie di stamani, con i dati reali. Il momento difficile di Obama è comunque sulle prime pagine dei giornali di oggi, che basano titoli e commenti sugli exit poll, comunque vicinissimi al dato definitivo.

In rassegna stampa anche: BERLUSCONI YUNUS MALTEMPO BENI CONFISCATI CRISTIANI DISABILI "L'onda dell'America scontenta scuote i democratici di Obama" è il titolo di apertura del CORRIERE DELLA SERA che dedica moltissime pagine alle elezioni negli Stati Uniti, dalla 2 alla 9. In mancanza dei dati definitivi il giornale sceglie la strada dei commenti e delle analisi, delle interviste già realizzate in previsione di quanto stava accadendo nelle urne. In particolare due i commenti di rilievo, che partono entrambi dalla prima: "Ripartire dal fisco in chiave bipartisan" di Massimo Gaggi e "Qualcosa si è rotto non solo a Chicago". Leggiamo un passo dell'economista Massimo Gaggi: "Chiuse le urne, è il momento di trarre le conclusioni, di rinnovare, almeno in parte, la squadra di governo. Obama doveva osare di più con la manovra a sostegno dell'economia quando, a inizio mandato, disponeva di un capitale politico ancora intatto? - si domanda Gaggi - Probabilmente sì, ma anche quelli approvati non sono certo stati interventi irrilevanti. Ma chi si è accorto che il «pacchetto» della casa Bianca ha ridotto le tasse al 95 per cento degli americani? Nessuno, a giudicare dalla diffusa sensazione che negli ultimi due anni le imposte non siano state affatto ridotte ma siano, anzi, salite. Quanto all'occupazione, lo stimolo ne ha creato un po' finanziando l'apertura di nuovi cantieri, ma soprattutto ha limitato i licenziamenti di insegnanti, poliziotti e impiegati pubblici, dando un po' di sollievo alle esauste casse di Stati e municipi". E conclude: "Al ritorno negli Usa, a metà novembre, oltre ad avviare la revisione della strategia per l'Afghanistan, Obama si giocherà una partita decisiva sulle questioni economiche interne: avvio dell'indispensabile ridimensionamento del deficit pubblico di lungo periodo e, soprattutto, la decisione sull'eventuale proroga (totale o limitata ai ceti medi) degli sgravi fiscali di Bush che scadono a fine dicembre. Per Obama un'occasione per riallacciare il dialogo coi repubblicani moderati sulle cose da fare. Con un clima politico ancora surriscaldato, trattare sotto i riflettori del Congresso non sarà facile. Per questo diventa importante il ruolo della Commissione «bipartisan» (10 democratici, 8 repubblicani) guidata dal democratico Erskine Bowles e dal repubblicano Alan Simpson che da mesi sta lavorando alacremente e lontano dai riflettori sui problemi più spinosi della finanza pubblica Usa". Aldo Cazzullo si concentra invece su Chicago, roccaforte fino a ieri di Obama, e ora in mano ai repubblicani. E cerca le spiegazioni nelle tante storie delle persone del clan del presidente degli Stati Uniti: "Qui non ci sono i Tea party. Ai repubblicani non serve alzare la voce. Basta cogliere lo sgretolamento della macchina democratica: la spietata, corrotta ma un tempo efficientissima «Chicago machine», di cui Obama è l'ultimo prodotto. Una storia politica si chiude. La saga di Richard Daley, sindaco dall'89, figlio e omonimo del Richard Daley che governò dal '55 al '76 e fece votare anche i morti pur di accontentare il patriarca Joseph Kennedy - «ok Joe, daremo una mano a quel tuo ragazzo» - e decidere le presidenziali del 1960. Ora Daley junior si è ritirato. Per il Comune si vota a febbraio, e i democratici schierano il capo dimissionario dello staff di Obama, Rahm Emanuel, detto Rahmbo per l'eleganza dei modi. Anche lui rischia. Perché la «Chicago machine» è impazzita". E' ancora possibile, sostiene Cazzullo, che Obama compia l'impresa di essere rieletto a fine mandato, stando ai precedenti storici. "Ma «Obama non è Roosevelt» ricordava ieri l'editoriale del Wall Street Journal - conclude l'inviato del CORRIERE - . L'America sembra pentita di aver affidato il comando a un uomo affascinante, dalla storia straordinaria, ma che non aveva mai amministrato uno Stato o anche solo una pizzeria. Figlio della città più sanguigna d'America: i mattatoi da cui uscivano le bistecche dei pionieri, le guerre di mafia negli anni di Al Capone e Sam Giancana, le teste fracassate dei pacifisti alla convention democratica del 1968, le bare gettate via dal cimitero dei neri per rivendere le tombe - è successo l'anno scorso -; e stanotte un verdetto crudele, che potrà ancora essere ribaltato, ma può anche essere letto come un segno del declino dell'America e dei suoi idoli".

LA REPUBBLICA apre sulla politica ("Berlusconi insulta i gay") e riserva fotonotizia di spalla alle elezioni americane:

### *. Tè amarissimo per Obama*

"Usa, Obama punito. Camera ai repubblicani". I servizi da a pagina 15. Inizia Angelo Aquaro che riferisce la notte di proiezioni, exit poll e poi l'arrivo dei risultati. «Obama parlerà alla nazione oggi spiegando come intende cavarsela nei prossimi due anni di coabitazione con i repubblicani». Intanto però il Senato sembra tenere (anche se gli esperti prevedono una serie di riconteggi). Intervistato da Loni Swain (su Radio Chicago), il presidente ammette che «tanta gente ancora non è riuscita a cogliere il messaggio, a capire che queste erano elezioni importanti». Sugli effetti, Barack esemplifica con le borse di studio: «abbiamo destinato miliardi di dollari nei programmi per prestiti agli studenti che erano destinati alle grandi banche... Ora i repubblicani vogliono riportare tutto indietro per permettere invece di tagliare le tasse ai milionari». «Spero», afferma, «di poter lavorare con i repubblicani. Ma naturalmente dipende dal tipo di compromessi che sono disposti a fare. E dipende dal tipo di Congresso che verrà fuori». Non ho alcun rammarico, conclude, relativamente alla riforma sanitaria: «Sapevamo che ci sarebbero state delle resistenze perché le compagnie assicurative non vogliono rinunciare ai loro profitti e trovano vantaggioso mollare la gente quando si ammala». Chiude Federico Rampini: "Sanità e banche, è sfida in vista del 2012". Si apre una dura battaglia per il presidente: il primo scontro sarà probabilmente sui tagli alla spesa pubblica. «Obama deve trovare un equilibrio delicato: risanare i conti pubblici senza un crollo di spesa che può uccidere la ripresa... Userà il veto presidenziale se la destra tenta di abrogare la sua riforma sanitaria. Difenderà con le unghie e con i denti anche la riforma delle regole della finanza, soprattutto la creazione di una nuova authority per proteggere i consumatori dagli abusi delle banche».

"Questo è il giorno dei Tea Party ribelli d'America" è il titolo al commento su IL GIORNALE di Giuseppe De Bellis che scrive: «Politicamente scorretti, anti-tasse, anti-statalismo, l'ala più radicale dei repubblicani non è chic, ma è stata capita e scelta dall'America arrabbiata con la Casa Bianca e con tutta Washington». E ancora: «I Tea party possono non piacere, ma sono la dimostrazione che l'America è viva, che dal basso dall'alto, con l'aiuto di finanziatori o con le proprie forze, si possa ancora creare un movimento che faccia opinione. Mente la stampa liberal di New York, di Washington, di Los Angeles li trattava da rozzi e grossolani manifestanti loro si rafforzavano, si organizzavano, si strutturavano». De Bellis punta il riflettore su Marco Rubio: «Il giovane ispanico che oggi si prenderà un seggio al Senato per la Florida è un prodotto dei Tea Party, ma che in questi mesi ha dimostrato di sapere parlare, oltre che urlare. Come lui ce ne sono tanti». Insomma: «I Tea party sono la risposta partigiana e incompleta a un sentimento di ribellione popolare che si traduce in un dato che troppi hanno sotto valutato: una settimana fa il 60% degli elettori ha dichiarato di volere votare per candidati alternativi rispetto a quelli uscenti. I tea party erano pronti intercettare questo disamore, proponendo una ricetta semplice e facilmente comprensibile dall'America: basta con l'establishment che ti dà la pacca sulla spalla».

IL MANIFESTO apre su Berlusconi e prevede solo un richiamo in prima pagina «Medio termine, Obama alla prova della crisi economica» che rinvia alle due pagine interne (la 2 e la 3) dedicate al voto di Midterm negli Usa che si aprono con il titolo «Il ghetto è stanco». «I democratici rischiano di perdere il seggio di South side, il quartiere malfamato di Chicago dove Obama lavorò come assistente sociale, quello che solo due anni fa si mobilitò per far eleggere il suo presidente. Ora i neri sono delusi e in tanti si astengono» si legge nel sommario dell'articolo dell'inviato Marco d'Eramo che osserva: «Le elezioni passano, le chiese restano. Due anni fa, per le presidenziali, ero alla chiesa evangelica del Cristo Unito, una casetta unifamiliare dai muri screpolati: solo la bandierina a stelle e strisce piantata in un vaso senza fiori ti diceva che questo era uno dei seggi elettorali nevralgici del sud della città. Quest'anno sono a qualche strada di distanza, davanti a un'altra casetta, la South Shore Bible Baptist Church. (...) Da noi sono le scuole a ospitare le urne, qui, nel South Side, sono le chiese. (...) In Italia non vediamo quanto pesano le chiese nella vita dei neri americani» e prosegue: «(...) Nel 2008, con una mobilitazione straordinaria, Obama era riuscito a smuovere l'apatia elettorale dei neri, giovani e anziani. Quest'anno, per difendere il loro presidente sotto attacco, i neri continueranno ad andare alle urne, ma meno di due anni fa». D'Eramo conclude: «Ironia della sorte: il 20% degli statunitensi è convinto che Obama sia musulmano (forse perché il suo secondo nome è Hussein) e qui, nel cuore del South Side, siamo a pochi isolati dalla Grande Moschea della Nation of Islam, la San Pietro dei Musulmani neri, di quei neri che - come Malcolm X - si convertirono per davvero all'islamismo per sfuggire alla tirannia della religione dei loro oppressori bianchi».

"Tornano le due Americhe" è il titolo di apertura de IL SOLE 24 ORE in prima. Servizi e commenti nelle prime sei pagine del giornale. A pagina 6 una serie di opinioni di analisti a confronto. La sintesi "Obama entra in un'altra era: fatti concreti per ripartire - È un presidente che ha dato peso eccessivo alla politica e si è curato poco di economia». Marta Dassù, dell'Aspen Institute: «I precedenti dicono cose opposte: Truman si spostò più a sinistra, Clinton guardò al centro. Obama vorrebbe guardare al centro, probabilmente: nella campagna presidenziale, aveva promesso di unire il paese, non

### *. Tè amarissimo per Obama*

di dividerlo. Ma è difficile che l'opposizione repubblicana, pungolata dal "Tea Party", lo asseconi: malgrè soi, Obama potrebbe essere un nuovo Truman». Roberto Perotti (Bocconi): «Il destino dei democratici è legato all'andamento dell'economia: se non ci saranno segnali di ripresa, non s'identificheranno più con Obama. Nei primi due anni di mandato il presidente non ha commesso errori gravi; è il clima mondiale ad avergli tolto forza e seguito. Anche Reagan, nel 1982, subì un contraccolpo alle elezioni di Midterm ma poi l'economia rialzò il capo e il presidente riuscì a farsi rieleggere nel 1984 (ma Reagan era un presidente comunicativo). Se in America i consumi resteranno piatti e l'occupazione non scenderà sotto l'attuale 10%, il destino di Obama è segnato: oggi non esiste una bacchetta magica che con due-tre azioni possa risollevare gli Usa».

AVVENIRE parla di "ora della verità" per Obama nel richiamo in prima pagina sulle elezioni di Midterm, analizzate a pagina 4. Elevata l'affluenza alle urne grazie al lavoro di un esercito di volontari democratici e repubblicani: "Get to the vote" (Tira fuori il voto) che hanno mandato in tilt le centraline dei telefoni. I due partiti hanno speso decine di milioni di dollari per chiamare gli elettori e per accompagnare anziani e malati ai seggi. Obama ha fatto sentire la sua voce in interviste radio in Illinois, California, Nevada e Florida ed è partito all'attacco facendo anche un appello ai giovani «a ritrovare l'entusiasmo». Poi ha affondato: «Ho bisogno di persone in Congresso che siano disposte a cooperare con me per il bene della nazione. Ma non ne vedo tra i repubblicani. La loro intera agenda è quella di utilizzare i prossimi due anni per distruggermi, opponendosi a ogni tentativo di far andare avanti il Paese». Se la sconfitta è data per scontata, il presidente Obama non sembra intenzionato a tendere la mano alla nuova maggioranza alla Camera. Nessuna concessione ma solo confronto aperto con i "nemici", come aveva chiamato i repubblicani qualche ora prima, scusandosi poi per il lapsus ma attirandosi le feroci critiche dell'uomo forte dei conservatori, il deputato dell'Ohio John Boehner che se i sondaggi saranno confermati diventerà da oggi il nuovo speaker della Camera al posto di Nancy Pelosi. Ieri il quotidiano conservatore New York Post è uscito con il titolo "Yes you can" (ripudiare Obama) e l'animosità contro di lui sembra aver contagiato i suoi stessi elettori. Stando ai sondaggi, il 47 per cento dei democratici mette Hillary Clinton in testa alla preferenze. A fare da ago della bilancia nelle elezioni di ieri ci sono Stati come Ohio, Nord Dakota, Wisconsin e Arkansas, in bilico dopo le prime proiezioni. AVVENIRE dedica infine il taglio basso della pagina alle promesse elettorali che rischiano di ripartire in salita, dalla politica interna (economia, energia, riforma sanitaria, immigrazione, gay in divisa, Guantanamo) agli scenari dello scacchiere internazionale (Iraq e Afghanistan, Medio Oriente). L'economia per esempio è stato il cavallo di battaglia dei repubblicani. Obama senza affossare ulteriormente il bilancio federale riuscendo nello stesso tempo a far cadere il tasso di disoccupazione. Con i repubblicani più forti al Congresso diventa difficile mantenere le riduzioni fiscali solo per la classe media tassando solo chi guadagna più di 200 mila dollari l'anno.

LA STAMPA apre in prima, taglio centrale, con le elezioni Usa. "Obama perde la Camera. Senato in bilico". Maurizio Molinari, firma "Ora sarà costretto a scelta bipartisan" in cui sottolinea come il presidente debba cambiare strategia dopo l'esito delle urne «la strategia è quella della "cooperazione" - come lo stesso Obama ha anticipato in una raffica di interviste radiofoniche - e il terreno dal quale vuole iniziare è l'economia, raggiungendo un compromesso sul rinnovo degli tagli fiscali varati da George W. Bush e sul mantenimento dei livelli di spesa pubblica per sostenere gli investimenti nelle grandi infrastrutture. Sin dalla campagna del 2008 Obama parla di "accordi necessari fra avversari", richiamandosi all'esempio del presidente repubblicano Abramo Lincoln, e dopo il voto di Midterm rilancia questa scelta, includendo nel carnet delle intese possibili nel breve termine la riforma dell'immigrazione - sul modello della proposta di legge scritta dal democratico Chuck Schumer e dal repubblicano Lindsay Graham - la ratifica al Senato dell'accordo sul disarmo strategico firmato con la Russia e una linea d'azione più rigida nei confronti della Cina per imporle di rispettare le regole della concorrenza sul mercato globale, a cominciare dalla quotazione dello yuan». Ma ha delle difficoltà. «Per avere sostanza l'agenda bipartisan ha bisogno del sostegno dei repubblicani di John Boehner che hanno annunciato sempre per questa mattina la loro contromossa con l'immediata presentazione di iniziative legislative tese a smantellare la politica economica del primo biennio di Obama: riduzione della spesa pubblica di 100 miliardi di dollari, tagli fiscali di Bush trasformati da temporanei a permanenti per ogni classe di reddito, blocco di programmi e finanziamenti necessari per realizzare la riforma della Sanità punto d'orgoglio dall'amministrazione democratica». Da qui nascono le difficoltà del presidente che inoltre dovrà fare i conti con le nuove nomine della sua squadra di collaboratori «a conti fatti il presidente ha solo tre fedelissimi attorno ai quali ricostruire l'intera squadra: il portavoce Robert Gibbs, il consigliere Valerie Jarrett e il capo di gabinetto Pete Rouse. Alcuni leader del partito democratico premono per fare entrare nello staff della West Wing personaggi meno obamiani e più pragmatici. E Barack dovrà riuscire a trovare in fretta delle risposte anche su questo

### *. Tè amarissimo per Obama*

delicato fronte interno».

All'interno Marco Bardazzi racconta come è nata questa batosta elettorale. "Tre casalinghe arrabbiate dietro il boom del Tea Party". «Le rivoluzioni nascono nei modi più strani. Quella che ha appena cambiato lo scenario politico della più potente nazione sulla faccia della Terra, è nata meno di due anni fa nel tinello di un paio di case alla periferia di Atlanta. Protagoniste: un'ex assistente di volo della Delta che aveva lasciato il lavoro per dedicarsi alla figlia, e una casalinga costretta a fare pulizie a domicilio per aiutare il marito sull'orlo della bancarotta. Amy Kremer e Jenny Beth Martin, 39 e 40 anni, sono le vere vincitrici delle elezioni di Midterm. Il movimento del Tea Party, che ha dominato nel bene e nel male il voto per il Congresso, è in buona parte una loro creatura. Amy e Jenny Beth sono attualmente alla guida rispettivamente del «Tea Party Express» e dei «Tea Party Patriots», le due anime dell'organizzazione che danno già segni di convivere a fatica e potrebbero prendere strade diverse». Un fenomeno che è risultato evidente però solo a elezioni avvenute «Washington lo ha compreso in pieno per la prima volta la notte scorsa, quando celebrazioni della vittoria e riconoscimenti della sconfitta non sono avvenuti come sempre solo in due quartieri generali (democratici da una parte, repubblicani dall'altra), ma in tre».

E inoltre sui giornali di oggi:

**BERLUSCONI**

**IL MANIFESTO** - L'apertura del MANIFESTO è ancora una volta dedicata al capo del governo con un titolo a tutta pagina «Ultimo fango» posto subito sotto la testata e sopra una foto di Berlusconi. «Ridicolo, volgare, imbarazzante. L'uomo che ama le donne (escort e minorenni) attacca gli omosessuali ("meglio guardare le ragazze che essere gay") e le sue parole fanno il giro del mondo. Poi Berlusconi se la prende con i giornali (le tv non lo disturbano), e prova a superare la tensione con la Lega chiedendo un giuramento di fedeltà ai suoi. Fini rinvia a domenica la scelta se staccare la spina. Bersani avverte che "siamo in piena regressione culturale", ma esclude le elezioni e rilancia un governo tecnico, non solo per la legge elettorale» si legge nel riassunto che rinvia alle due pagine (la 4 e la 5) dedicate all'ultima esternazione di Berlusconi e alla situazione politica e intitolata «Una battuta da arresto» con in apertura la foto di due giovani abbracciati che indossano una maglietta con la scritta "Meglio frocio che fascista". Accanto agli articoli di analisi politica il commento dal titolo «Un maschio con tacchi e cerone» dove si legge: «C'è qualcosa che non convince nel pervicace esibizionismo omofobico di Silvio Berlusconi, l'uomo che tanto sa dell'arte del fare ma che assai poco conosce quella del dire. Perché una cosa è liquidare come "comunisti" giudici e giornalisti (questa è una valutazione politica e non un insulto) un'altra è dare del gay non all'avversario politico (...). Pensate che tristezza quei festini ad Arcore, con re Silvio assiso sul trono dorato e costretto a ripetersi sino alla noia che lui no, non è gay, che può avere tutte le donne che vuole, che le può corteggiare, scoprire e rivestire, salvare. Povero Silvio, destinato a interpretare per tutta la vita lo stesso ruolo di "maschio felix" e perciò stesso imbarazzato dai suoi stessi tacchi e dal cerone che ogni tanto gli cola sul viso». L'analisi (annunciata in prima pagina) è affidata a Valentino Parlato che, nell'articolo intitolato «Un 25 luglio. E dopo?» scrive: «(...) Il punto di differenza è che Mussolini fu scaricato dal suo Gran Consiglio, che ormai era conscio della sconfitta e della svolta del re (Mussolini uscito da Villa Savoia fu arrestato). Il grande punto di differenza sta nel fatto che dopo il 25 luglio venne il 25 aprile (stava maturando) mentre oggi è difficile prevedere un prossimo 25 aprile. Il rischio è quello di avere un 25 luglio senza un 25 aprile (...)».

**YUNUS**

**CORRIERE DELLA SERA** - "Yunus banchiere dei poveri: «In Italia? Non posso aprire»". Bella intervista di Francesca Basso al premio Nobel per la pace Muhammad Yunus, inventore del microcredito. Impegnato in questi giorni a portare avanti un progetto con Unicredit Foundation e con l'Università di Bologna per creare un'intermediaria finanziaria. Un esempio di quel social business di cui Yunus si è fatto promotore in tutto il mondo. Ma in Italia non è riuscito ad aprire una filiale di "Grameen Bank". Perché? "Ci piacerebbe aprire qui una banca ma la legge italiana è talmente complicata, servono molti soldi. Abbiamo rinunciato". E' possibile conciliare etica e profitto? "Alla fine non è possibile - risponde Yunus - ma possiamo limitare il profitto quando si tratta di povera gente. E' facile sfruttare la situazione. Certe persone iniziano con una motivazione etica ma poi cambiano direzione. Per questo proponiamo il social business. Perché se dici che vuoi guadagnare un po' allora devi quantificare quel poco e questo è il problema. Ma quando affermi che non cerchi il profitto questo è chiaro. Insomma, bisogna cambiare il modo di pensare".

**MALTEMPO**

**IL MANIFESTO** - All'ondata di maltempo che ha colpito il Nordest **IL MANIFESTO** dedica un articolo a pagina 6 «Nel

### *. Tè amarissimo per Obama*

Veneto sott'acqua affonda il modello leghista» e il commento di Gianfranco Bettin (pagina 10). Sempre a pagina 6 un colonnino racconta come «Da nord a sud l'Italia nel fango Protezione civile inesistente» che si chiude osservando come: «Se l'Italia frana ed è invasa dal fango dei fiumi e dei canali esondati è colpa della cattiva gestione del territorio. In particolare, spiega il Cirf, Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, è sui fiumi che si "interviene troppo e male". "Va invece - spiega il Cirf- recuperato il concetto originario di Protezione civile, spesso travisato e dimenticato: le 3P di Prevedere Prevenire Proteggere, mentre ora ci si preoccupa principalmente dell'intervento in emergenza, a cui vengono destinati, spesso bypassando la pianificazione territoriale, anche buona parte dei fondi che venivano utilizzati per la manutenzione ordinaria e la riduzione della vulnerabilità"».

#### BENI CONFISCATI

IL SOLE 24 ORE - «Per arrivare alla confisca definitiva dei beni mafiosi ci vogliono tra i 7 e i 10 anni. Un percorso tortuoso, che nella maggior parte dei casi non produce gli effetti sperati: una fetta importante del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata rimane "incagliato" all'agenzia del Demanio, perché impossibile da collocare altrimenti, e anche escludendo questi casi il 52,6% dei beni confiscati resta parcheggiato senza incontrare un utilizzo concreto. A lanciare l'allarme è la Corte dei conti, che nella relazione sulla gestione delle confische alla mafia (è la delibera 23/2010/G, diffusa ieri (...)) A invertire questa tendenza è chiamata la nuova agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, che è stata istituita a marzo (legge 50/2010) e sta muovendo i primi passi. Il giudizio della Corte sull'agenzia è positivo, soprattutto perché la riunione sotto un unico organismo delle funzioni di amministrazione e di gestione dei beni "fa ben sperare sulla notevole riduzione dei tempi" delle procedure. Questa speranza, però, rischia di scontrarsi su un limite concreto: le 30 persone arruolate dall'agenzia, anche se ricche delle competenze fissate dalla nuova legge, sono troppo poche per sobbarcarsi "la complessa gestione e destinazione" dei beni confiscati».

#### CRISTIANI

LA REPUBBLICA - L'inchiesta di R2 è dedicata a "I nuovi martiri cristiani". «Il mondo sta diventando un campo di battaglia pieno di croci», scrive Marco Ansaldo, «Le chiese bruciano. Ovunque». In tutto il mondo sono decine di migliaia i cattolici perseguitati per il loro credo. Le ultime frontiere, oltre al Pakistan, all'Afghanistan e al Kashmir, sono l'Indonesia, il Sudan, Cuba e la Corea del Nord. «Cifre precise è difficile darne» spiega padre Bernardo Cervellera, direttore di Asia News. È però il mondo musulmano e il Medio Oriente la regione dove il numero di agguati contro le minoranze cristiane risulta più alto. Nella mappa dell'intolleranza più di 40 Paesi. Benedetto XVI «nei suoi appelli continua a sottolineare la rilevanza del martirio nella Chiesa». In appoggio, Anthony Shadid, in "Questo massacro è un colpo al cuore dell'Iraq intollerante", descrive il dolore cristiano dopo l'attacco di Al Qaeda alla chiesa cattolica di Bagdad (che ha provocato la morte di 55 persone).

AVVENIRE - "Strage senza tregua": anche oggi AVVENIRE apre sull'Iraq dove ieri è stata un'altra giornata di sangue. Dopo il dolore dei cristiani, quello degli sciiti: 60 morti. "Vogliono minare la fiducia e la convivenza civile" ha scritto Benedetto XVI in un messaggio, mentre le prime indagini hanno aperto dubbi su un intreccio di responsabilità poco chiare e il ministro della sicurezza iracheno ha svelato che è stato ignorato un allarme attentati nelle chiese lanciato. Arrivano inoltre le condanne dei Fratelli musulmani egiziani e dell'ayatollah Sistani, guida spirituale degli sciiti iracheni, secondo cui gli attentati sono "un crimine anche contro l'islam". E in Egitto sono state rafforzate le misure di sicurezza attorno alle chiese copte dopo le minacce di al-Qaeda.

#### DISABILI

ITALIA OGGI - Titola il quotidiano giallo a pag 30: "Stretta sull'assistenza ai disabili": Stop alla convivenza con il familiare disabile quale condizione per il diritto ai tre giorni di permesso mensili dal lavoro. Permessi che tuttavia va riconosciuto ai dipendenti parenti o affini del disabile entro il secondo e non più il terzo grado (terzo grado che rimane valido in cui il genitore o il coniuge abbia compiuto i 65 anni, o siano affetti da patologie invalidanti o ancora siano deceduti). Sono queste le novità contenute dal collegato al lavoro attualmente alla registrazione presso la corte dei conti, prima della pubblicazione in GU.

LA REPUBBLICA - Nelle pagine romane, si riferisce dell'incursione di casa di Antonio Guidi, ex ministro e delegato del sindaco. Qualcuno è entrato in casa sua, non ha rubato niente ma ha lasciato un chiaro messaggio: possiamo entrare quando vogliamo. Questo avviene dopo le minacce che Guidi ha ricevuto a causa del suo impegno contro le barriere architettoniche, la sosta selvaggia e gli ambulanti che ostacolano gli spazi di passaggio per le carrozzine.

***LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI TORINO***

11/Mar/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico in provincia di Torino Una lieve scossa sismica ? stata avvertita dalla popolazione sulle Alpi Graie. Le localit? prossime all?epicentro sono i comuni di Pont Canavese, Frassinetto ed Alpette, in provincia di Torino.Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l?evento ? stato registrato alle ore 13.19 con magnitudo 2.1.